TORINO
Anno 71 Num. 115
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

SABATO
15 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crónaca - Divertimenti - Onorificenze. L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia, Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

IL DUCE PARLERA' STAMANE all'assemblea delle Corporazioni

L'adunanza segnerà una nuova tappa nel cammino della Rivoluzione: indipendenza economica, giustizia sociale e controllo statale sulle attività produttive - Ulteriori sviluppi della politica dei prezzi in rapporto ai costi

Prezzi e piani di produzione

Roma, 14 notte.

L'attività economica e sociale del Regime ha avuto da alcune settimane un ritmo più accelerato che culminerà domani nella terza assemblea nazionale delle Corporazioni presieduta dal Duce. Ricordando i discorsi delle due precedenti assemblee — nel novembre del '34 e nel marzo del '36 — in cui il Capo tracciò direttive fondamentali per lo sviluppo rivoluzionario del Fascismo, si guarda alla convocazione di domani con l'attesa viva di un'affermazione decisiva per l'orientamento e per il potenziamento dello sforzo corporativo.

Oggi, intanto, si è riunito il Comitato corporativo centrale il quale ha esaminato sotto vari aspetti la disciplina dei prezzi. E' noto infatti che tale problema-chiave dell'economia nazionale e dell'assetto sociale è stato devoluto allo studio e alle deliberazioni delle Corporazioni dopo l'efficace controllo svolto dal Partito durante il periodo difficilissimo, soggetto a perturbazioni speculative, che ha seguito l'allineamento monetario. E' una prova ardua, certamente la più importante, che attende l'ordinamento corporativo, poichè nella questione dei prezzi convergono i più diversi fenomeni economici e sociali. Appunto per la complessità del problema occorre esaminare e agire in profondità, scartando le misure superficiali che provocano solo degli scontenti in tutte le categorie interessate senza condurre a un risanamento continuativo, permanente. Gli interventi esterni, sul tipo dei calmieri, non possono essere adottati che eccezionalmente, le compressioni finiscono per ritorcersi in ulteriori anormalità dispendiose.

Tali ovvie osservazioni preliminari, su cui tutti non possono che concordare, portano inesorabilmente a entrare al momento originario dei prezzi, cioè ai costi di produzione. Non se ne può fare assolutamente a meno; enunciare una simile verità in regime liberista significava sollevare ondate d'indignazione; oggi il clima è mutato; teoricamente le prevenzioni dottrinarie sono state sfondate; sul terreno pratico però le difficoltà, gli ostacoli, i preconcetti restano sempre tutt'altro che trascurabili. Eppure, se si vuole fondare seriamente una nuova economia, l'economia corporativa, si deve arrivare a una fissazione, almeno relativamente stabile, dei prezzi battendo in breccia la trincera o meglio il paravento dell'aleatorietà con cui il residuo liberismo cerca giocare e speculare, contrariamente ai principi e alle necessità del nuovo ordine economico-sociale.

Nel settore agricolo, l'arma efficace è fornita dagli ammassi; non c'è dubbio che la politica degli ammassi abbia delle lacune, ma i difetti vanno rimediati senza intaccare il sistema che s'impone nella sua indispensabilità: gli sforzi debbono mirare a rendere il costo degli ammassi il più basso possibile; ma soltanto concepire la possibilità di ritorni a libere contrattazioni al momento dei raccolti è semplicemente assurdo. Gli ammassi agricoli mentre hanno il vantaggio di stabilire dei prezzi uniformi remunerativi permettono che l'iniziativa individuale si sviluppi secondo le sue capacità ottenendo dei compensi maggiori o minori in proporzione dei meriti; un tale contemperamento fecondo, fra le necessità collettive e gli sforzi individuali, che è la caratteristica essenziale dell'economia corporativa, è più difficile a raggiungersi sul terreno industriale. Malgrado la sua complessità, il problema non può essere lasciato irrisolto, per il pericolo di una confusione produttiva, cioè infine di una confusione nei prezzi.

Il metodo più adatto ci sembra sia quello di stabilire tempestivamente dei piani nazionali di produzione; le necessità dell'indipendenza obbligano a una visione totalitaria delle questioni economiche che non possono essere abbandonate al caso o alla buona volontà di persone e di gruppi; nell'impostazione dei piani di lavoro, che debbono tener conto di molteplici dati e in cui l'azione dello Stato entra per infinite vie, si può, se si vuole, arrivare alla fissazione dei prezzi, raggiungendo quella relativa stabilità fuori dalla quale non vi è ordine economico e sociale. Così anche l'individualità dell'azienda, pur tra i limiti di vario genere da cui non si può prescindere, sarà tutelata nel suo funzionamento direttivo che porterà a un diverso rendimento secondo le diverse capacità.

La politica economica dei piani produttivi, come quella degli ammassi che ne è il prevalente aspetto agricolo, offre il destro alle critiche, prima quella delle burocratizzazioni costose; ripetiamo che bisognerà cercare di eliminare gl'inconvenienti, ridurre al minimo gli attriti, ma non, per paura dei nuovi problemi, rinserrarsi nell'adorazione di vecchi sistemi i quali, anche a volerlo, sono ormai insostenibili. Da qualsiasi parte si rivoltolino le difficoltà economiche, dalla produzione agli scambi al consumo, si giunge sempre all'inderogabile necessità dei piani, dell'organizzazione su sfondo nazionale. Immobilizzarsi nei vecchi schemi equivarrebbe ad essere travolti; le Rivoluzioni si compiono per precedere e anticipare, non per lasciarsi trascinare e travolgere.

Alfredo Signoretti

In Campidoglio

Lo stato maggiore della produzione a rapporto dal Capo

Roma, 14 notte.

Sul Campidoglio, nel salone intitolato a Giulio Cesare, si terrà domani la terza assemblea delle Corporazioni, l'eccezionale raduno che fu giustamente definito: « Lo Stato Maggiore delle forze economiche nazionali ».

Il Duce, che giungerà accompagnato dal Ministro Lantini, assumerà la presidenza dell'assemblea, che chiuderà il ciclo di attività economiche trascorse e inaugurerà una nuova fase di operosità costruttive intese a creare la potenza della Nazione nel campo economico e a portare decisamente l'attività dei produttori sul piano imperiale.

Come è noto, questa è la terza volta che si riunisce l'assemblea delle Corporazioni. La prima riunione fu quella dell'insediamento dei nuovi organismi ed il Duce pronunciò un memorabile discorso in cui furono potentemente tracciati i caratteri differenziali della nuova economia, in contrapposto a quelli della economia liberale e capitalistica di cui il Duce denunciò, con argomentazioni di una sunsiva e spesso drammatica evidenza, la irreparabile crisi, manifesta per segni indubbi in tutti i Paesi del mondo. La seconda riunione, nel novembre del 1935, si tenne alla vigilia dell'assedio economico ed il Duce tracciò quello che fu chiamato « piano regolatore della economia nazionale » additando la via della resistenza economica e ponendo, oltre la necessità contingente della reazione attiva al tentativo di affamamento, il problema dell'indipendenza produttiva della Nazione come premessa della sua indipendenza politica.

In questo secondo discorso il Duce designò anche, sviluppando il suo pensiero sul tramonto dell'economia capitalistica, un quadro di generale riorganizzazione dell'economia nazionale in attuazione della norma fondamentale della Carta del lavoro che riconosce la insopprimibile vitalità dell'iniziativa privata, ma ne subordina l'esercizio alle vitali esigenze dello Stato e lo sottopone al controllo dello Stato medesimo.

Da questo secondo discorso un grande cammino si è compiuto nel senso indicato dal Duce e precisamente:

1) sotto l'impulso illuminato delle Corporazioni si sono studiate e messe in atto feconde e ben coordinate iniziative per rendere quanto più possibile la Nazione indipendente dai rifornimenti stranieri che pesavano una volta sulla sua bilancia commerciale e dei pagamenti, menomando la libertà d'azione politica dello Stato e consentendo alla Società delle Nazioni di concepire il miserevole tentativo di aver ragione, con la minaccia della fame, dell'onore di un popolo. Le vittoriose reazioni conseguite sulla via dell'autarchia economica sono sotto gli occhi di tutti e valsero l'elogio del Gran Consiglio all'intraprendenza dei produttori, alla genialità della tecnica e della scienza, alla appassionata, disciplinata collaborazione dei lavoratori.

I risultati conseguiti in questo campo furono anche documentati nella recente esposizione del Ministro delle Finanze al Senato, nella quale, come tutti ricordano, si rilevarono le cifre da cui emergeva il miglioramento della Bilancia commerciale.

2) La giustizia sociale, che il Duce indicò come obbiettivo della Rivoluzione all'interno, proclamando la necessità di diminuire le distanze fra le condizioni economiche delle diverse categorie della vita nazionale, è divenuta ispiratrice di una politica sempre più decisamente diretta al benessere delle classi meno abbienti. Citeremo i due provvedimenti, quello dell'autunno scorso e quello che avrà decorrenza dal 1° maggio ultimo scorso, anniversario della fondazione dell'Impero, coi quali si elevarono i guadagni dei lavoratori in misura maggiore dello stesso aumento del costo della vita quale è denunciato dai numeri indici; l'istituzione degli assegni familiari, le provvidenze demografiche, la tutela alle famiglie numerose, misure tutte che appaiono altamente permeate dal principio della solidarietà sociale. A tutto questo va aggiunto il controllo dei prezzi, il blocco di alcune spese di carattere fisso (pigione, pane, illuminazione e gas, trasporti pubblici), la intensificata organizzazione dell'assistenza invernale ed estiva, cioè tutto un complesso di provvidenze che hanno pure effetto di concorrere al miglioramento del tono di vita delle famiglie meno abbienti.

3) La sistemazione della ripresa produttiva si è venuta gradatamente attuando secondo i criteri già enunciati dal Duce. Il controllo dello Stato si è fatto sempre più stretto su alcune tipiche grandi attività economiche interessanti in particolar modo la collettività nazionale e nelle quali lo Stato è entrato come proprietario assoluto delle aziende o come possessore della maggioranza delle azioni. Caratteristica la recente sistemazione data in questo senso alle grandi Banche (il Credito è in sostanza divenuto una funzione di Stato) ed ai cantieri navali. Non è escluso, anzi, che lo Stato provveda a creare organismi propri specializzati con appunto la funzione di amministrare le partecipazioni azionarie dello Stato stesso nelle aziende economiche ed amministrarle in maniera sistematica e permanente.

Alle ore 11 di stamane, da tutte le stazioni dell'Eiar, sarà trasmessa la radiocronaca dell'assemblea delle Corporazioni in Campidoglio.

Il Comitato Corporativo e il problema dei prezzi

Roma, 14 notte.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza del Ministro on. Lantini, il Comitato Corporativo Centrale, per esaminare e discutere alcuni problemi riflettenti i prezzi. Questa riunione ha assunto particolare importanza in quanto è la prima volta che il Comitato Corporativo è investito in pieno della questione che fino a poco tempo fa era di competenza del Partito. Sono stati fissati i criteri e la procedura da seguire nello stabilire il controllo dei prezzi e il metodo di lavoro del Comitato Corporativo Centrale, nonchè il compito che le Corporazioni debbono eseguire per l'esame delle singole questioni di competenza e la discussione su particolari voci proposte dalle categorie interessate.

Importanti provvedimenti del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio

Roma, 14 notte.

Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha tenuto la sua nona seduta sotto la presidenza del Duce, con l'intervento delle LL. EE. Thaon di Revel, Rossoni e Lantini e del Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato.

Il Comitato, in relazione alla mozione recentemente votata dal Comitato Corporativo Centrale circa gli aumenti degli stipendi e dei salari, ha dato il suo nullaosta per l'esecutorietà dell'accordo intervenuto fra le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori nel settore del credito per l'estensione degli assegni ai lavoratori stessi.

In tema di credito agrario è stato ribadito il concetto che l'esercizio di questa specifica forma di attività debba rimanere prevalentemente riservata agli Istituti a tale scopo creati, i quali per la loro particolare attrezzatura sono in grado di operare in tale campo con la necessaria efficacia e competenza.

Con provvedimento che si ispira alla viva sollecitudine del Regime per tutti i problemi che interessano la produzione agricola nazionale, il Comitato ha poi autorizzato una ulteriore emissione di 20 milioni di Obbligazioni del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento da essere utilizzati per la concessione di mutui a Consorzi di Bonifica e per la costruzione di case coloniche e di silos per ammassi granari.

Ha poi preso in esame varie questioni di particolare importanza interessanti singole Aziende di Credito, approvando alcune modifiche agli statuti di determinati Istituti di Credito, tra i quali lo Istituto di San Paolo di Torino e l'Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità, miranti, per quest'ultimo, a rendere più agevole la concessione di mutui per il potenziamento delle industrie elettrica nazionale.

Ha accolto le richieste avanzate dalla sezione di credito agrario del Banco di Napoli di poter esercitare il credito agricolo di miglioramento nella provincia di Littoria, e dalla Banca Popolare di Cremona per l'esercizio del credito agrario in sette Comuni della provincia di Cremona, nei quali non era ancora stabilito.

Così pure ha autorizzato il Monte dei Paschi di Siena a compiere operazioni di credito agrario di esercizio nella provincia di Viterbo. Ha concesso alla Banca Nazionale del Lavoro di compiere il servizio di cassa presso il mercato della pesca di Riccione Marina.

Il Comitato ha poi chiamato l'onorevole conte ing. grand'uff. Adriano Tournon e l'onorevole comm. Tullio Cianetti a far parte del Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro, e ha proceduto ad altre numerose nomine di sua competenza di amministratori e sindaci di aziende di credito.

Sono state ratificate alcune autorizzazioni concesse dall'Ispettorato per aumenti di capitali di Società Anonime (Società Anonima Scotti e C. Monza Cappellificio, da L. 4 milioni a lire 10 milioni; Lanificio Targetti Società Anonima Milano da lire 5 milioni a lire 8 milioni; Soc. An. Isotta Fraschini Milano da lire 54 milioni a 70 milioni; Istituto del Fondi Rustici Roma da 34 milioni a 85 milioni, ecc.).

Il Comitato ha inoltre autorizzato il Consorzio di Credito per le opere pubbliche ad emettere proprie Obbligazioni 5 per cento di credito comunale per un importo di lire 110 milioni ammortizzabili in 35 anni denominate « Serie speciale Città di Genova » il cui ricavato sarà mutuato al Comune di Genova, che l'utilizzerà per l'esecuzione di grandi opere pubbliche.

Sono stati autorizzati diversi assorbimenti bancari rispondenti alle direttive fissate in tale campo, e presi diversi provvedimenti in materia di nomine di amministratori di Casse Comunali di Credito agrario, di fusione di esse Casse e di approvazione di loro nuovi statuti.

Sono state inoltre comminate sanzioni pecuniarie ad aziende di credito per infrazioni alle disposizioni della legge dall'Ispettorato. Il Comitato inoltre, riconosciutane la opportunità, ha apportato alcuni ritocchi alle condizioni del cartello bancario per talune categorie di operazioni.

Presa in esame la domanda avanzata dal Banco di Roma, ha deciso di autorizzare il detto istituto a istituire uno sportello stagionale con attività limitata al periodo giugno-ottobre di ogni anno a Gambeia.

Esaminata infine la questione del credito alberghiero il Comitato ha deliberato di affidare il funzionamento a Istituti di diritto pubblico che abbiano proprie sezioni di Credito fondiario alle quali appoggiarlo e che provvedano al finanziamento mediante emissione di speciali cartelle, assistito, oltre che da ipoteche sugli immobili, anche da uno speciale fondo di garanzia.

La prossima riunione del Comitato è stata fissata per il giorno 22 giugno prossimo venturo.

La politica estera e imperiale dell'Italia

Il discorso Ciano solleva in Europa pronta e favorevole ripercussione

Le reazioni francesi segnano soddisfazione

Ma il grosso dei giornali attende direttive dal Quai d'Orsay

Parigi, 14 notte.

Il discorso del conte Ciano misurato, tranquillo e compreso di sincero spirito europeo non poteva non essere bene accolto, e meno che altrove non poteva non esserlo a Parigi, di fronte all'evidente buona volontà posta dall'oratore nel tentare di rompere il ghiaccio creatori fra Italia e Francia in seguito ad una lunga catena di errori grandi e piccoli. Esso è stato quindi bene accolto.

Il commento del *Temps*

Il *Temps*, che in tali circostanze non affronta mai volentieri la responsabilità di farsi portavoce del pensiero delle sfere più autorevoli, dedica alla manifestazione di ieri il proprio editoriale di politica estera e illustra diligentemente l'uno dopo l'altro gli elementi costitutivi del discorso, giungendo alla conclusione che esso « dissipa, o almeno giova sperarlo, le inquietudini che venivano delineandosi da vari lati, chiarisce questioni che da lunghi mesi alimentavano controversie ardenti ». Nelle dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano, l'organo ufficioso vede una nuova prova del desiderio dell'Italia e della Germania di cooperare effettivamente con le altre Potenze sul piano europeo.

I passi più notevoli del discorso gli sembrano quelli relativi ai rapporti dell'Italia con la Lega delle Nazioni, con l'Inghilterra e con la Francia. Sul primo punto che l'avvenire non sia compromesso e che la possibilità di una conciliazione sussista è già molto. Chi ricordi solo come fino a ieri mattina molti giornali qui non esitassero a dare per deciso l'esodo immediato dell'Italia dall'Assemblea non può non ammettere che la posizione di attesa assunta dal Ministro italiano non rappresenti un progresso. Circa i rapporti italo-britannici il *Temps* crede d'indovinare che prospettive di miglioramento non mancano a dispetto degli incidenti delle ultime settimane. In quanto poi alle relazioni fra Parigi e Roma esso aggiunge di aver sempre deplorato la difficoltà sorta in conseguenza dell'evoluzione della crisi etiopica, difficoltà che a suo giudizio non è sempre dipesa dalla sola Francia evitare. La tesi del conte Ciano sul caso dell'Ambasciatore in *partibus* al palazzo Farnese gli suggerisce « qualche riserva »; ma il giornale si affretta a soggiungere che « sarebbe vano tornare a tale riguardo su questioni di forma o di opportunità che hanno già provocato fin troppe polemiche ». L'essenziale, a parer suo, per il momento sta nel prendere atto che il Ministro italiano ha dichiarato non esistere fra Italia e Francia questioni capitali che le dividano.

« Se le cose stanno realmente così — conclude — non si vede che cosa possa praticamente opporsi alla ripresa di relazioni più fiduciose fra i due Paesi ».

La conclusione del *Temps* è anche quella di altri giornali e fra questi del *Petit Parisien* che invita ad accogliere le dichiarazioni di Ciano « con soddisfazione e simpatia », dell'*Intransigeant* secondo cui fra Italia e Francia tutto si ridurrebbe in realtà « a semplici differenze di carattere e di opinioni », e soprattutto della *République* la quale si compiace vivamente dello spirito conciliativo manifestato dal Ministro e ne deduce che la Francia non ha ragione di disperare e deve anzi riprendere con maggior lena di prima i propri sforzi per ristabilire con la vicina Potenza i migliori rapporti possibili. Se si raccostano questi consensi a quelli formulati a Berlino parrebbe logico concluderne che le conseguenze diplomatiche della giornata di ieri alla Camera italiana non possano essere se non rapide e felici.

Silenzi sintomatici

Nulla realtà delle cose fra la soddisfazione manifestata dalle sfere tedesche e quella tradotta dall'atteggiamento delle sfere francesi non esistono punti di paragone. A Parigi se il *Temps* approva il linguaggio di Ciano, molti, anzi troppo altri giornali e non dei minori, stanno zitti a cominciare dall'*Echo de Paris* e dal *Journal* per finire con l'*Oeuvre* ed il *Populaire*. Dobbiamo credere che dopo la campagna allarmistica dei giorni scorsi i collaboratori parigini siano rimasti sconcertati dalle dichiarazioni serene del Ministro italiano e abbiano bisogno di qualche giorno di tempo per effettuare la necessaria « conversione »? Tutto è possibile; ma, se così fosse, non si vedrebbe perchè molti di essi non contenti dell'immatura fine del treno-fantasma continuino a agitare ad ogni costo il pubblico, dipingendogli imminente un viaggio di Mussolini in Germania. Il fatto che parecchi organi provvisti di esperti specialisti di politica estera tralascino di commentare il discorso di Ciano per diffondersi con gran lusso di particolari inventati di pianta, sul futuro incontro del Duce e del Führer non è certo un sintomo che prometta gran che di buono per l'avvenire.

In seguito si vedrà...

Lo stesso *Tempo*, del resto, provvede forse da parte della Francia una risposta adeguata al gesto conciliante di Roma? Francamente non sembra. Stringi e stringi tutto quello che l'organo ufficioso trova da dire per cavar la morale della situazione è che « bisogna che Roma si sforzi di facilitare per quanto possibile la necessaria ripresa dei buoni rapporti fra i due Paesi » e che « starà a vedere a quali condizioni le iniziative della diplomazia italiana saranno ispirate dalle idee e dai principi esposti ieri davanti al Parlamento dal portavoce del Gabinetto fascista ».

In altri termini, al desiderio espresso dall'Italia di vedere regolarizzata la situazione anormale incresciosa e inammissibile dell'Ambasciata di Roma, la Francia risponderebbe... aspettando! Aspettando che cosa? Aspettando le prove di buona condotta che la diplomazia italiana dovrebbe fornirle in appoggio delle proprie buone intenzioni.

« Wait and see »: non un Paese che si fa un punto d'onore di non avere altra politica fuorchè quella dell'Inghilterra, potrebbe forse non fare suo il dogma essenziale della diplomazia d'oltre Manica? E' dunque, poco su poco giù, la stessa risposta che ai suoi dare alla Germania ogni qual volta Hitler e Von Neurath parlano al mondo della loro volontà di pace: « Ripassate domani ».

Il Quai d'Orsay, al quale ieri i minuti sembravano secoli, non sa più che cosa sia la fretta e non sembra avere altro ideale fuorchè quello di attendere gli eventi. Vedremo nei prossimi giorni se il nostro pessimismo è eccessivo o se il compiacimento espresso dall'editoriale odierno del *Tempo* rappresenti qualcosa di più che una vana clausola di stile. Ma, pel momento, nel loro insieme, le reazioni francesi al discorso di Ciano ci sembrano nettamente inferiori a quello che, data la situazione generale, l'Europa sarebbe stato in diritto di sperare.

Queste sfere di governo si preparano intanto a sottoporre a un assedio in regola il principe Reggente di Jugoslavia, il quale mercoledì o giovedì della settimana ventura passerà da Parigi, di ritorno da Londra e si fermerà un giorno o due. Sono previsti un banchetto all'Eliseo e una serie di colloqui con Blum e Delbos. Il patto italo-jugoslavo avrà qui una buona occasione di far la prova del suo valore. Nel tempo stesso da Bucarest giungono gli echi di una intensa attività francese per rimandare alle calende greche la conclusione di un patto italo-rumeno e Filipesco, in una intervista al filosovietico *Ce Soir*, predice non lontano il ritorno di Titulesco al potere.

Concetto Pettinato

Discorso programmatico dell'Italia imperiale

Berlino, 14 notte.

Il discorso del Ministro Ciano riscuote in Germania uno dei più schietti successi politici, cui discorsi di uomini di Stato possano aspirare. Sottolineiamo espressamente, sebbene possa parere pleonastica, questa « politicità » del successo, dappoichè quello che i giornali ne rilevano è di natura eminentemente ed interamente politica — non sempre invero nè necessariamente riscontrabile in tutti i discorsi di uomini di Stato che si arrogano questo attributo — la esatta e precisa corrispondenza cioè, senza abbondanze e senza insufficienze o reticenze, con le esigenze e gli imperativi della situazione: ciò che fa un elemento attivo della situazione stessa e cioè una azione, così come ad un discorso politico si conviene. E' quello che i giornali tutti rilevano dell'imponente esposizione della azione politica estera italiana fatta dal conte Ciano, in un momento così difficile e per tanti versi così delicato come questo sul quale la parola del Ministro non passa senza incidere il suo segno. Segno di chiarezza anzitutto e sopratutto, di dirittura, di sincerità, onestà e coraggio politico, senza equivoci e senza mezzi termini: chiarezza per sè e per gli altri, in quanto che sbaraglia con la propria intrepidezza e indubitabilità tanta ombra e rete di insidie e di infingimenti, di tendenziosità e di false e nascoste manovre che caratterizzavano tanta parte dell'azione di altri, nel momento in cui il Ministro prendeva la parola: i quali si trovano ora, d'un tratto, davanti ad un mucchio di vesciche sgonfiate dalla parola del Ministro, sulle quali avevano invece contato come altrettanti strumenti di azione.

Il secondo carattere che i giornali rilevano del discorso è la sua moderatezza e conciliazza, che sono in tutto il suo dire come il segno costante della forza e della consapevolezza di quello che è, in questo momento, il peso dell'Italia nel mondo: per questo riguardo la parola che viene sulla penna e che ricorre su tutti i giornali a caratterizzare questo aspetto stesso della parola di Ciano è: imperiale.

« L'Impero italiano — così comincia per esempio l'« Angriff », per citare un solo giornale, il suo articolo di commento — è in tutto il discorso la grande figura che grandeggia nello sfondo ».

Esattissimo: ed è per questo che non è affatto esiguo nè soltanto cronistico in tutta la stampa il rilievo che si tratta del primo grande discorso programmatico dell'Italia Imperiale. Se, poi, la chiarezza e l'inequivocabilità del discorso sbaraglino la nebbia ed il groviglio del falso notiziario che era stato messo in giro, questo rilevato carattere di moderatezza e di conciliazza, che è come la fisionomia della forza, vale a neutralizzare e a scombussolare — notano i giornali — tutte le varie offensive diplomatiche che venivano da tante parti preparate e si profilavano e di cui tutto quel pullulare di falso notiziario era l'araldo preannunciatore. In complesso, come risultato totale, ecco un formidabile apporto alla pacificazione di Europa — così concludono i giornali.

E' naturalmente la parte del discorso che tratta i rapporti con la Germania, quella che desta qui il maggiore interesse e suscita la più vasta eco di commenti. La più generale soddisfazione desta a proposito l'accento introduttivo su questo punto alla quindicenne politica mussoliniana per la parità della Germania. E' questo il grande credito iniziale dell'Italia sulla Germania, credito che la Germania in occasione delle sanzioni ha dimostrato di non dimenticare. Il parallelismo degli interessi ha poi fatto il resto, e in prosieguo di tempo ha creato l'amicizia italo-tedesca, della quale — notano i giornali — non si poteva fare elogio maggiore nè meglio esprimere la solidità che dicendo, come il conte Ciano ha detto, che essa non ha bisogno di protocolli.

« E' molto più che un artificio oratorio — scrive il *Berliner Tageblatt* — quello che il conte Ciano ha detto che l'amicizia italo-tedesca non abbia bisogno di protocolli per essere feconda. Certamente — non il giornale — quello spirito politico che non trincerarsi dietro i reticolati come dietro i paragrafi dei trattati, stenterà ad apprezzare come si conviene l'importante funzione di uno stile politico, come questo che determinò l'asse Roma-Berlino. Ma l'Italia — come la Germania — è abbastanza sicura di sè per potersi aspettare. Da ciò — aggiunge ancora il giornale, passando al punto del discorso che riguarda Francia e Inghilterra — le parole franche ma pesate una per una, che il conte Ciano ha rivolto a Parigi ed a Londra, come anche l'accenno alla questione del Patto occidentale ».

Giuseppe Piazza.

Chiarificazione tempestiva

Vienna, 14 notte.

Non è soltanto a motivo della parte concernente l'Austria che il discorso pronunziato ieri dal conte Ciano trova qui eco favorevolissima. Il modo con cui il Ministro degli Esteri si è espresso nei confronti dell'Inghilterra e della Francia ha valso a scuotere il pessimismo che certi giornali e certi elementi — e non solo stranieri — erano riusciti a diffondere. Perfino la *Stunde*, organo sempre premuroso di opporre all'asse Roma-Berlino l'asse impostato su Praga e su Parigi, deve riconoscere che la politica estera italiana è ispirata dal desiderio di una evoluzio-

IL PRIMO ANNUALE DELL'IMPERO è stato celebrato solennemente in tutta l'Africa Orientale. All'Asmara, il Governatore dell'Eritrea, S. E. De Feo, assiste alla sfilata delle truppe indigene che sono state passate in rivista.

za pacifica e della collaborazione con altre potenze. Naturalmente alla *Stunde* non è però sfuggito lo scetticismo del conte Ciano in tema di vantaggi realizzabili mediante una riforma della Società delle Nazioni. Il giornale crede di riscontrare nelle parole del ministro degli Esteri una certa «stanchezza societaria».

La *Wiener Zeitung* scrive che col suo discorso il giovane ministro degli Esteri italiano ha contribuito in notevole misura a chiarire la situazione; a somiglianza di Mussolini, il conte Ciano ama le frasi chiare e di rado si è sentito un diplomatico parlare così francamente come ha parlato ieri il conte Ciano.

«Per noi d'Austria — osserva la *Wiener Zeitung* — è soprattutto preziosa l'affermazione netta che nell'amicizia fra Italia e Austria nulla è mutato nè a Venezia nè dopo. Se il ministro degli Esteri italiano dice dalla tribuna della Camera che l'Italia si fissa sopra un obiettivo dopo lunga riflessione e non si lascia facilmente distogliere dalla via scelta, questo è abbastanza eloquente».

Anche per la *Wiener Zeitung* importantissimo è il riconoscimento che la politica italiana intende realizzare sul serio l'assicurazione di voler collaborare in Europa a una politica costruttiva.

La *Reichspost* loda la chiarezza e la obiettività dell'esposizione nonchè il misurato linguaggio:

«Il conte Ciano ha parlato sulle deficienze degli attuali rapporti dell'Italia con l'Inghilterra e la Francia molto francamente ma al tempo stesso con molto tatto, sicchè a Parigi e a Londra non si potrà non sentire il suo desiderio di vedere migliorati i rapporti».

Il giornale quasi quasi è del parere che la collaborazione italo-britannica oggi sia ostacolata più da questioni di prestigio che da divergenze giuridico-formali. E conclude:

«Questo discorso pieno di buon senso politico viene nel momento giusto. Esso integra in modo favorevolissimo le conversazioni provocate dalla presenza a Londra di tanti uomini di Stato europei. Sopratutto fino alla [illegible] che l'attuale politica estera italiana costituisca un ostacolo per una qualsiasi forma di collaborazione internazionale, sia nell'Europa occidentale che nella centrale, sia nel bacino danubiano che in quello del Mediterraneo».

I. Z.

Realismo e larghezza di vedute

Varsavia, 14 notte.

Il discorso del conte Ciano sulla politica estera italiana ha avuto una vasta eco in Polonia dove tutti i giornali lo hanno pubblicato mettendolo in grande rilievo sottolineando sopratutto la parte riguardante i rapporti italo-polacchi. L'ufficiosa *Gazeta Polska* nel rilevare l'importanza delle dichiarazioni del conte Ciano dice che esse sono perfettamente aderenti alla realtà della situazione politica internazionale. Il conte Ciano non sembra essere ottimista circa la realizzazione della nuova Locarno.

«È evidente — scrive il corrispondente del giornale — che il Governo di Roma non si mostra come gli altri Governi frettoloso di concludere. Bisogna sottolineare che Ciano ha sollevato un nuovo elemento importantissimo nei confronti del problema di Locarno costituito dalla dichiarazione relativa agli interessi della Polonia che non potranno essere ignorati nel nuovo patto occidentale. Le parole del conte Ciano stanno a dimostrare non solo la larghezza di vedute ma anche il senso di realismo che caratterizza la politica estera di Mussolini la quale sa valutare l'importanza della Polonia come necessaria e valida garante della [illegible]. Inoltre — conclude il giornale — le parole del conte Ciano esprimono i sentimenti cordiali dell'Italia verso la Polonia la quale con l'abolizione delle sanzioni prima della decisione di Ginevra si è attirata l'amicizia della pubblica opinione italiana».

«O rinnovarsi o perire»

Ginevra, 14 notte.

Il discorso del Ministro Ciano e le sue precisazioni in merito all'atteggiamento dell'Italia di fronte all'istituto societario sono conosciute a Ginevra nello stesso momento in cui si stava qui delineando, ad opera dei soliti pescatori nel torbido una manovra tendente a fare ritenere imminente l'uscita dell'Italia dalla Lega. La affermazione della fedeltà del Governo di Roma ad una sana idea di collaborazione internazionale — collaborazione che l'Italia fascista, priva di concetti dogmatici non avrebbe nulla in contrario a vedere realizzata eventualmente anche da una rinnovata Società delle Nazioni — è registrata in questi ambienti come un prezioso apporto positivo, tanto più notevole alla vigilia della ripresa societaria. D'altra parte non si manca di mettere in rilievo il modo di mirabile che assume il discorso del Ministro Ciano perfettamente allineato su questo punto con la lapidaria frase del Duce: «o rinnovarsi o perire».

Larga ripercussione nei Balcani

Bucarest, 14 notte.

Tutta la stampa romena riproduce l'ampio riassunto diramato dall'Agenzia «Stefani» del discorso del conte Ciano sulla politica estera italiana mettendolo in grande rilievo tipograficamente ed accompagnandolo con fotografie del Ministro italiano.

Il «Momeni» in un commento redazionale, dopo aver detto che il conte Ciano ha pronunciato ieri un grande discorso alla Camera italiana scrive che sono da prevedersi altri accordi ed altre convenzioni dell'Italia con gli Stati balcanici e che la politica inaugurata con la Jugoslavia darà buoni frutti anche per la Grecia, la Romania, la Bulgaria ecc.

I rilievi bulgari

Sofia, 14 notte.

Tutta la stampa mette in evidenza un riassunto del discorso di S. E. Ciano al Parlamento sulla politica estera italiana.

I giornali *Zaria*, *Utro*, *Zora*, sottolineano particolarmente il passaggio del discorso riferentesi alla ulteriore possibilità dell'utile sviluppo dei rapporti italiani con la Grecia, la Rumania e la Bulgaria.

ALLA CAMERA

Il bilancio della Stampa e Propaganda

Roma, 14 notte.

La Camera fascista ha continuato oggi i suoi lavori sotto la presidenza di S. E. Costanzo Ciano. Aula e tribune affollate. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Solmi, Benni, Alfieri, Starace, e i Sottosegretari Guarneri, Bianchini e Bastianini.

Dopo le comunicazioni del Presidente della Camera, l'Assemblea passa allo svolgimento dell'ordine del giorno che reca la discussione di sei disegni di legge di secondaria importanza.

Si riprende quindi la discussione del Bilancio del Ministero della Stampa e Propaganda.

MARCHI rileva che il Ministero della Stampa e Propaganda ha assolto mirabilmente, pur con mezzi modesti, gli altissimi compiti affidatigli dal Duce. Afferma quindi che la propaganda all'estero ha risposto a criteri di unità politica e morale e che molti giovani consoli vi si dedicano con vera abnegazione. Passando a rapidità spettacolistica nota che vi sono sintomi confortanti di ripresa sia dal punto di vista economico che spirituale. Ad esso contribuiscono il dopolavoro ed il sabato teatrale, che ha attirato larghissimi strati di popolo. Si compiace della ripresa dell'esercizio cinematografico; quanto alla produzione ricorda la inaugurazione della città del cinematografo, che rappresenta uno vero sforzo di finanza e di ingegno.

LO GURCIO si sofferma sul problema della preparazione tecnica del personale alberghiero, specie in vista dell'esposizione mondiale del 1941.

Per gli italiani all'Estero

BEGNOTTI rileva che un primo passo per risolvere il problema dell'educazione attraverso l'arte delle masse lavoratrici si è fatto con gli spettacoli all'aperto e col sabato teatrale. Ma per attirare al teatro il popolo occorrono maggiori mezzi. Vi sono infatti moltitudini di lavoratori che non potranno beneficiare delle iniziative del regime se non vi sono teatri capaci di ospitare masse imponenti. Afferma che le radio-diffusioni devono essere rese accessibili alle masse lavoratrici, anche fuori dei centri di lavoro e con opportuni programmi. Anche il cinematografo può realizzare grandi benefici per l'educazione dei lavoratori.

BARDANZELLU, corrispondente dei servizi della propaganda, rileva l'attività dello speciale ufficio pubblicazioni all'estero, che durante la guerra etiopica ha distribuito oltre due milioni e mezzo di pubblicazioni, sui più svariati aspetti dell'attività del Regime. Circa le conferenze di propaganda che si tengono all'estero, non disconosce che a volte esse possono essere veramente interessanti: sconcheìe non sempre i conferenzieri lasciano duraturo ricordo negli argomenti trattati. Bisognerebbe perciò che le conferenze non fossero di carattere generico e fossero accompagnate da pubblicazioni nella lingua del paese, in modo da gettare un germe profondo e feconda di cultura fascista. Esalta i nostri connazionali all'estero, che la Patria hanno sempre in mente e lottano per la difesa del loro sentimento italiano, come accade specialmente nel bacino del Mediterraneo, dove spesso si vedono umili lavoratori italiani raccogliersi nelle chiese intitolate ai Santi più venerati nelle rispettive regioni di origine, tenendo così accesa attraverso la preghiera la fiaccola dell'italianità. *(vivi applausi)*. Occorre quindi avvicinarsi a queste anime semplici, che tengono alto all'estero l'ideale della Patria, permeandole della potenza spirituale dell'Italia fascista. Venendo alla radio rende omaggio ai nostri tecnici, che sono riusciti a controbattere tutte le stazioni antifasciste e bolsceviche ed a tacitare la voce velenosa. Quanto ai programmi delle nostre radiodiffusioni, rileva gli sforzi dell'EIAR per arrivare ai cuori dei nostri connazionali all'estero *(vive approvazioni)*.

La funzione della critica

GUGLIELMOTTI riafferma la fedeltà assoluta e il fervido spirito del giornalismo fascista in quest'ora di battaglia, che vede schierate contro di noi la menzogna e l'insidia di tutti i nemici. Mai infatti più di oggi i giornalisti italiani si sentono come in trincea per difendere la verità di Mussolini di fronte a tutto il mondo. L'oratore rende omaggio in proposito all'opera del Ministro Alfieri, degno continuatore di quella di Galeazzo Ciano.

Venendo all'attività teatrale nota che nel campo della lirica sono già avviati a soluzione i problemi degli scambi con l'estero e quello della musica moderna, specie nel campo sinfonico. Rileva la necessità di fare rivivere i teatri di Provincia, in modo che essi possano costituire una palestra sia per i cantanti che per gli autori.

Circa la funzione della critica musicale e drammatica l'oratore osserva che essa costituisce sostanzialmente una collaborazione all'arte, e pertanto deve essere indipendente, potendo contribuire ad esaltare i veri valori e a stroncare, pur senza preconcetti di sorta, le mediocrità.

Venendo alla radiocronaca, nota che il giornale nulla ha da temere da essa. Ricorda in proposito le Cronache del Regime, tipo di giornalismo parlato creato da Roberto Forges Davanzati, che ne fece un'arma poderosa di propaganda fascista. Quanto ai problemi del giornalismo, pone in luce la sua missione e afata la leggenda che i giornalisti fascisti siano monotoni, osservando che essi hanno ingrandito il raggio della loro azione e assai si è lì le mediocrità cronache del giornalismo di altri tempi. Del resto i giornalisti italiani vivono in uno stato di indipendenza vigilata dalla loro stessa fede. Rilevando che proprio ieri un giornale ufficioso francese invelenisce contro l'Italia fascista, afferma che è compito del giornalismo fascista reagire contro queste basse menzogne.

TOSELLI, occupandosi della pubblicazione negli albi pretori di ogni Comune di deliberazioni, ordinanze ed altri atti che devono essere portati a cognizione del pubblico, osserva che il antiquato il mezzo di pubblicazione per estratto o per semplice avviso nell'albo pretorio. Data la enorme diffusione dei giornali e degli altri mezzi di pubblicità, il mezzo attuale è inadatto allo scopo.

BERTAGNA si intrattiene sull'organizzazione degli enti provinciali del turismo per i quali occorre provvedere ai mezzi finanziari necessari perchè possano assolvere ai loro compiti, estendendo i contributi a tutti i centri della provincia interessati al movimento turistico. Invoca il passaggio integrale e definitivo delle aziende di cura alle dipendenze del Ministero della Stampa e Propaganda. Esprime il compiacimento più vivo per l'opera che il Ministero della propaganda compie in difesa del libro e della sua diffusione.

GIUNTA ritiene che non si debba considerare esatta la cifra indicata nella relazione circa i film esteri importati in Italia; nè l'altra relativa alle giornate di proiezione dei film italiani, in confronto di quelli dei film esteri. Pone in luce l'importanza del cinematografo e, prescindendo dalla questione se esso sia una industria o un'arte, afferma che il film rappresenta uno strumento di profonda suggestione, il quale agisce in profondità sull'animo delle masse.

MANCINI constata che la discussione del bilancio avviene quando è ancora viva e vibrante nei nostri spiriti l'impressione di grandezza che ci hanno dato le feste per la celebrazione dell'annuale dell'Impero. Pone in rilievo il grande sforzo compiuto dalla Direzione generale del Turismo per procurare in Roma a tanta massa di popolo venuta da fuori, una adeguata ospitalità; nota tuttavia che si è manifestata in questa occasione la necessità di potenziare ancor più la ricettività turistica di Roma, specie per quanto riguarda gli alberghi.

Conclusa con questo la discussione generale, la parola è riservata al relatore e al Ministro della Stampa e Propaganda, che parleranno nella seduta di martedì.

Le offerte al Duce

50.000 lire di due svizzeri

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto dai fratelli Abegg, cittadini svizzeri con stabilimenti tessili in Italia, in aggiunta a precedente offerta per le opere assistenziali, la somma di lire 50.000 per il costruendo palazzo della Mostra delle fibre tessili nazionali in Forlì.

Mantova prepara al Principe solenni accoglienze

Mantova, 14 notte.

Imponenti sono i preparativi che Mantova va febbrilmente allestendo per la venuta del Principe di Piemonte, che domenica mattina a Palazzo Ducale inaugurerà la Mostra iconografica gonzaghesca. L'augusto ospite, che fu a Mantova sette anni or sono, riceverà il saluto dall'intera popolazione della città e provincia schierata al suo passaggio nella vastissima piazza Sordello, di fronte al palazzo dei Gonzaga.

In considerazione della eccezionalità dell'avvenimento, il Ministero delle Comunicazioni ha accordato il 50 per cento di ribasso sulla tariffa ferroviaria per Mantova, per una distanza di 300 chilometri. Alla concessione sono ammessi anche i viaggiatori in partenza da Roma.

Il Bilancio dell'Interno al Senato

La vita dei Comuni e delle Provincie nel discorso di S. E. Buffarini-Guidi

Roma, 14 notte.

Il PRESIDENTE on. Federzoni apre la seduta alle ore 16. Al banco del Governo sono il Duce e i ministri Ciano, Thaon di Revel, Starace, Solmi; sono presenti anche i sottosegretari Buffarini Guidi, Medici, Cavagnari, Tassinari, Valle.

La commemorazione di Michell

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il PRESIDENTE, con nobili parole, commemora l'illustre clinico senatore Ferdinando Michell.

«Breve e violenta malattia — egli dice — troncava ieri la vigorosa, anzi giovanile vita del nostro illustre camerata professor Ferdinando Michell, clinico principe, ammirato maestro dell'Ateneo torinese. Nato a Carrara, aveva compiuto in Torino gli studi universitari, allievo prediletto, poi assistente e infine aiuto di Camillo Bozzolo. Nel 1912, a 40 anni, aveva vinto il concorso per l'insegnamento nella clinica medica a Sassari donde era passato successivamente a dirigere l'istituto di patologia medica presso la Facoltà di Siena. Dopo la morte dello stesso sen. Bozzolo, chiamato a prenderne il posto, aveva aggiunto nuovo onore e prestigio alla cattedra di Torino. Medico di alto valore scientifico, di profonda dottrina, aveva eseguito importanti ricerche e pubblicato notevolissimi studi su l'anemia perniciosa, sugli ittteri emolitici, su l'immunità della tubercolosi, su l'endocardite lenta, sul diabete renale, su la sierologia dei tumori maligni. Era anche direttore del Centro ospitaliero di studio diagnostico dei tumori, fondato dal sen. Pescarolo del quale era altro prezioso collaboratore. Ferdinando Michell apparteneva dal 1934 alla nostra assemblea, nella quale era circondato da deferente simpatia. Pochi giorni or sono, interprete del sentimento di tutti i colleghi, lo avevo felicitato per la meritata nomina a cavaliere dell'Ordine civile di Savoia. Egli pareva ancora nel pieno rigoglio della sua feconda attività scientifica, didattica e sanitaria, perciò il Senato ha accolto con tanto più accorata tristezza la notizia della quasi improvvisa scomparsa di lui. E alla memoria dell'illustre scomparso rende omaggio di reverenza e di rimpianto».

Il CAPO DEL GOVERNO, a nome del Governo, si associa alle commosse e nobili parole del Presidente della assemblea.

Quindi si passa alla continuazione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni per l'esercizio finanziario 1° luglio 1937-XV - 30 giugno 1938-XVI.

MARAGLIANO e GATTI SALVATORE parlano sulla politica demografica e igienica.

Il Sottosegretario agli Interni

BUFFARINI GUIDI, Sottosegretario di Stato per l'Interno (appl. vivissimi). Ringrazia il sen. Mosconi e tutti di tutta l'amministrazione dell'interno, della quale fece parte per molti anni, per l'accurata e completa relazione e ringrazia i senatori che hanno partecipato alla discussione.

L'esperienza di dieci anni ha dimostrato che l'istituto del podestà può riguardarsi come un'innovazione dell'ordinamento istituzionale degli enti locali perfettamente riuscito. Anche l'istituto del rettorato provinciale ha pienamente corrisposto alle aspettative del legislatore, ha soddisfatto a tutte le esigenze della nuova politica amministrativa instaurata dal Regime nelle provincie. Assicura il Senato che il Ministero dell'Interno ha dato da tempo precise disposizioni tendenti ad eliminare dai bilanci degli enti locali ogni aggravio di spesa non obbligatoria che non sia giustificata da una assoluta indilazionabile comprovata necessità. Sono state impartite ai Prefetti direttive rigorose in proposito.

Osservato quindi l'andamento dal 1928 al 1935 degli avanzi e disavanzi comunali, esaminati i dati riguardanti l'ammontare delle entrate principali dei Comuni per lo stesso periodo di tempo, e cioè la imposta consumo, la sovrimposta comunale sui fabbricati, la sovrimposta sui fondi rustici, l'imposta sul valore locativo, l'imposta di famiglia, e, fino al 1931, l'addizionale all'imposta complementare di Stato, rileva come in otto anni si è verificata, nel gettito complessivo dei predetti tributi, una differenza in più di 151.613.393 lire. Il gettito complessivo di tutte le ricordate imposizioni tributarie rappresenta circa lire 60 per cento del gettito tributario globale dei Comuni; il residuo 20 per cento è rappresentato dal gettito di un insieme di altri secondari tributi (imposta sui domestici, sulle vetture pubbliche e private, sui pianoforti, sui cani, la tassa sulle insegne, sull'occupazione del suolo pubblico, ecc.).

Dalla trattazione della materia riguardante le entrate si passa, sempre nei confronti dei Comuni, a quella riferentesi alle spese, le quali nel loro complesso hanno discese da 10.144.642.512 lire quali erano nel 1928, a 9.683.309.655 lire nel 1935 (compresi i disavanzi); vi è stata quindi una differenza in meno di 461 milioni di lire.

La situazione delle amministrazioni provinciali si presenta abbastanza confortante. Nel 1928 i bilanci provinciali in avanzo erano circa 30, un terzo del numero complessivo; nel 1935-36, detta proporzione è salita a 46, circa la metà del numero complessivo. D'altra parte, dal 1928 al 1935-36, mentre l'ammontare complessivo degli avanzi è disceso da 29.033.000 a circa 25.080.000, l'ammontare complessivo dei disavanzi è diminuito di ben due terzi. Ciò indica che tra il 1927 e il 1935 i bilanci hanno risentito dell'incidenza delle quote di ammortamento e dei mutui e che nel 1936 già si avverte un sensibilissimo miglioramento.

La Commissione centrale per la finanza locale preposta alla tutela degli enti in condizioni di maggiore difficoltà di bilancio si è dimostrata un efficace [illegible] ha potuto nell'esercizio dei suoi poteri contenere nei giusti limiti le maggiorazioni fiscali con una rigorosa revisione del fabbisogno delle spese.

L'Ente comunale di assistenza

In tema di assistenza e di beneficenza l'oratore illustra un recente provvedimento di notevole portata formale e sostanziale che istituisce in ogni comune del Regno l'Ente comunale di assistenza.

Il nuovo Ente sarà un organismo agile e pronto ad adeguarsi alle mutevoli forme dell'attività soccorritrice in funzione della variabilità delle esigenze da affrontare. Sarà anche possibile liberarla dalla gestione di quelle istituzioni pubbliche a finalità di assistenza specifica oggi amministrate dalle Congregazioni di carità, e che dovrebbero essere ereditate dal nuovo ente. I mezzi finanziari sono costituiti dalle rendite dei patrimoni della Congregazione di carità e degli istituti di assistenza e beneficenza con fini generici, ma anche da una quota sul provento dell'addizionale istituita con R. D. 20 dicembre 1936, e dalle elargizioni delle provincie, dei comuni e degli altri enti pubblici e privati. Le elargizioni che hanno rappresentato il maggior introito degli Enti Opere Assistenziali continueranno ad affluire con la stessa intensità all'Ente comunale; e sarebbe assurdo pensare che nel clima di solidarietà sociale creato dal Fascismo dovessero inaridirsi tali fonti solo perchè si è trasferita la competenza dell'Ente raccoglitore ed erogatore.

Passando a trattare della materia sanitaria, l'oratore comunica che è pressochè completato il regolamento generale sanitario per l'esecuzione del T. U. delle leggi sanitarie, e sarà prossimamente emanato il regolamento per il servizio farmaceutico. E' anche completato il regolamento sulle specialità medicinali e sui prodotti biologici. E in materia sanitaria risponde esaurientemente ai precedenti oratori.

La situazione Interna

Le condizioni dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza durante l'anno 1936 si sono mantenute più che normali. La polizia è stata, come sempre, garante di questa ormai consolidata situazione di assoluta tranquillità, nella quale la nazione vive e progredisce. Unanime è all'estero il riconoscimento della sicurezza, dell'ordine, della disciplina esistente in ogni angolo anche il più remoto del territorio dello Stato *(applausi vivissimi)*.

A nome del Ministero dell'Interno ringrazia il senatore Felici dell'elogio da lui rivolto alla Polizia italiana, la cui opera assidua, diligente, tempestiva, silenziosa, meritava un sì alto riconoscimento. Che la polizia italiana sia fra le più quotate del mondo è dimostrato dal fatto che pervengono da molti Stati esteri continue richieste di gruppi di funzionari nostri, chiamati a creare nuovi servizi e a riorganizzare quelli già esistenti.

Insieme alla Polizia è doveroso ricordare l'Arma dei CC. RR. e la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (appl.) che hanno esplicato un'attività veramente efficace e altamente meritoria. In un mondo torbido e sconvolto, l'Italia, illuminata dalla luce della vittoria, muove sicura e decisa verso il suo destino e il popolo devoto al Regime e al suo Capo consapevoli della sua nuova responsabilità storica attende agli eventi di domani (appl. vivissimi e generali, molte congratulazioni).

Viene poi in discussione il progetto che converte il decreto sulla pubblicità dei prezzi degli alberghi, pensioni e locande.

GALLENGA, prendendo la parola in argomento, fa alcune raccomandazioni.

La seduta termina alle 16,50. Il Senato tornerà a riunirsi domani alle 16.

Un miracoloso restauro

Il Polittico di Giotto e la Trasfigurazione di Raffaello in una causa dinanzi al Tribunale Civile del Vaticano

Roma, 14 notte.

Nel 1931 la direzione delle Gallerie pontificie decideva di procedere alla restaurazione di due capolavori dell'arte pittorica esistenti nello Stato della Città del Vaticano: la Trasfigurazione di Cristo, del divino Raffaello, e il Polittico di Giotto, detto del Cardinale Stefaneschi. L'una e l'altro si trovavano in condizioni veramente pietose. Nella Trasfigurazione, ultima opera dell'Urbinate, la figura del Cristo appariva come appesantita dalle vecchie vernici e dal sudiciume accumulatisi per tanti anni. Il Polittico poi si trovava addirittura [illegible] vari pezzi che lo formavano nella sacrestia della Basilica di San Pietro.

L'opera del prof. De Prai

L'incarico di estrema delicatezza e difficoltà, che richiedeva la mano particolarmente esperta di un non comune restauratore, veniva affidato al prof. cav. Pietro De Prai: la quale scelta, come ebbero ad esprimersi alcuni illustri critici e cultori d'arte, non poteva essere più felice in quanto il De Prai dal 1903 al 31 aveva raccolto le più ampie e unanimi lodi dei competenti — dal Venturi al Toesca, all'Hermanin e al Muñoz — per il metodo rigorosamente scientifico dei suoi restauri condotti con grande sensibilità e suprema perizia agli Uffizi, al Pitti, all'Accademia di Belle Arti, a Palazzo Vecchio, sempre a Firenze, al palazzo Venezia in Roma, dove aveva saputo ridare il loro antico splendore alle antiche decorazioni bramantesche della sala Regia e quelle mantegnesche delle [illegible] del Pappagallo e dei Paramenti e poi ancora al palazzo Capranica, pure a Roma, a Bracciano, a Tolfa, a Trevignano. Particolarmente difficile si presentava il restauro del Polittico Stefaneschi di Giotto perchè su tale opera erano stati eseguiti in tempi remoti, a titolo di esperimento, lavori di restauro fortunatamente sospesi perchè condotti con criteri riconosciuti non appropriati a giudizio del professore Roberto Longhi.

L'opera paziente, da «chirurgo», del prof. De Prai, che richiese un complesso di operazioni variate a seconda dei particolari danni, durò ben 19 mesi e riuscì una mirabile opera di perizia tale da meritare un vero plebiscito di lodi e di ammirazioni da parte dei più illustri critici storici dell'arte. Anche la stampa quotidiana si occupò largamente dell'opera del De Prai allorchè, inaugurandosi la nuova Pinacoteca vaticana, i due mirabili dipinti che vi avevano trovato degna sede poterono essere offerti all'ammirazione e alla gioia del pubblico di tutto il mondo. Per il Polittico giottesco si parlò di una vera e propria «resurrezione». Il prof. Hermanin fu d'avviso che il De Prai aveva «saputo dare all'insigne opera il valore che aveva pressochè perduto per le ingiurie del tempo e la trascuratezza degli uomini» richiamandola addirittura a nuova vita. Il prof. Longhi in un caldo elogio al De Prai scrive tra l'altro: «Restituendo al Polittico Stefaneschi la verità dell'aspetto antico ella ha indubbiamente offerto agli studiosi la via più sicura per giungere a conclusioni definitive su un argomento tanto dibattuto e di tanto peso, oltre il merito altissimo di aver riconsegnato al godimento del mondo un'opera d'arte sublime».

In termini analoghi si esprimeva il prof. Aru sopraintendente alle arti medioevale e moderna per le Marche e la Dalmazia. «La pulitura — egli ebbe a scrivere — ci fa conoscere in essa (nell'opera) la tavolozza di Giotto».

Per quanto riguardava poi la Trasfigurazione il prof. Muñoz tra gli altri non lesinò il più caloroso elogio. «Ora si può dire — egli ebbe a scrivere — che si sente quel caldo splendore coloristico di Raffaello, mentre prima sembrava una sorda opera di bottega». E il sen. Venturi scriveva che «egli aveva ridonata alla gioia degli occhi l'ultima pittura di Raffaello».

20 mila lire o due milioni?

Senonchè le spine per il prof. De Prai spuntarono allorchè si rivolse all'amministrazione delle Gallerie vaticane per avere il compenso che la sua opera meritava. A lavoro ultimato, poichè tra il direttore delle Gallerie pontificie e l'artista non si era convenuto il compenso, il comm. Bartolomeo Nogara, direttore pro tempore delle Gallerie e dei Musei pontificî e il De Prai ritennero opportuno, per evitare qualsiasi contesa giudiziale, di rimettersi al giudizio di persone competenti. I periti delle parti furono nominati nelle persone del comm. Achille Bertini Calosso per il comm. Nogara e del dott. Remo Montiroli per il prof. De Prai. I due nominarono come terzo perito il comm. Romolo Artioli. Nel compromesso era detto tra l'altro che la determinazione del compenso fatta dai periti sarebbe stata obbligatoria per entrambe le parti «senza possibilità di alcuna forma di impugnativa, di qualsiasi specie, come se si trattasse del giudizio di arbitri amichevoli compositori».

I lavori peritali si iniziarono il 26 maggio 1936 e proseguirono per cinque sedute nelle quali, dopo un esame dei due quadri restaurati, si parlò della misura del compenso: da una parte si offriva la somma di lire 20 mila; dall'altra (dal De Prai) si chiedevano 2 milioni, e cioè 1.800.000 per il Polittico di Giotto e lire 700.000 per la Trasfigurazione che ha un pregio mondiale. Su questo punto la discussione fu lunga e movimentata e le proposte varie fino a che il dott. Montiroli e il professore Artioli furono d'accordo nello stabilire il compenso in lire 900 mila. Contrario fu il prof. Bertini Calosso il quale osservò che, come alto funzionario dell'amministrazione italiana delle antichità e belle arti, come studioso, sentiva il bisogno di ritirarsi, denunciando al Governatore dello Stato della Città del Vaticano la sua rinuncia al mandato conferitogli. Gli altri periti inserirono nel verbale di essere d'accordo nel valutare il compenso al De Prai in lire 900 mila. L'ultimo verbale che porta le firme Artioli, Montiroli e del segretario comm. Solotti è non del prof. Bertini Calosso, nel giugno 1936 era rimasto al marchese Serafini e il successivo 4 luglio il prof. De Prai con lettera al Governatore della Città del Vaticano domandava il pagamento della somma suindicata. Tale lettera non ebbe alcuna risposta.

Le due tesi in contrasto

Il prof. De Prai, assistito dall'avvocato Agostino Mittiga, conveniva allora dinanzi alla commissione per le cause civili di competenza del foro laicale dello Stato della Città del Vaticano, il Governatore della Città del Vaticano in persona del marchese Camillo Serafini per sentirsi condannare al pagamento, in favore del De Prai, della somma di lire 900.000 quale risulta fissata dal collegio delle parti. La causa sarà chiamata all'udienza di domani 15 dinanzi al tribunale vaticano, il quale fisserà il giorno per la discussione.

Le parti si sono frattanto scambiate voluminose memorie a stampa. Nell'interesse del Governatore della Città del Vaticano, il suo patrono, avv. Luigi Angelini Rota, sostiene che ricorrono nel caso in esame gli estremi dell'arbitraggio e non dell'arbitraggio irrituale, in quanto si tratta di definire un elemento solo della questione e che in tal caso la decisione è impugnabile quando è contraria all'equità; che gli arbitratori potendo essere in numero pari anzichè dispari devono pronunciare non a maggioranza ma a unanimità; che, infine, non ha avuto luogo la votazione sulle proposte dei prof. Artioli, che aveva aderito il prof. Montiroli.

La difesa del De Prai oppone che si è trattato in tema di arbitrato libero e irrituale in quanto tutta la materia del contendere è rappresentata solo dalla determinazione del prezzo e quindi, secondo la giurisprudenza, non è possibile il riesame nel merito; che se si tratta, per ipotesi, di arbitraggio, una recente sentenza della Corte Suprema stabiliva che la decisione dell'arbitratore può essere impugnata se si appalesa contraria alla equità, a meno che le parti non abbiano preventivamente rinunciato ad ogni impugnativa di merito, come nel caso in esame avevano rinunziato con le inequivocabili parole del compromesso; che la questione riguardante il numero pari o dispari degli arbitratori non riguarda la causa in quanto le parti, stabilendo il numero dispari nel compromesso, pensavano che vi sarebbe potuto essere un voto a maggioranza. In ultimo, per quanto riguarda la votazione, la difesa del De Prai osserva prima di tutto che occorre nell'arbitrato irrituale una manifestazione di volontà degli arbitratori e questa ha avuto luogo due volte, e a quando i periti Artioli e Montiroli avevano ritenuto dovesse pagarsi al De Prai la somma di lire 900.000, sia quando essi votavano contro la proposta Bertini Calosso che proponeva lire 60.000. D'altra parte la difesa del De Prai fa notare che — essendo il Codice di Diritto canonico prima fonte di Diritto obbiettivo nello Stato della Città del Vaticano, giusta l'articolo 1.o della legge 7 giugno 1929, numero 11 — i canonisti scrivono che, secondo il Diritto canonico, quando in un collegio di tre arbitri, uno di essi legittimamente impedito non compare più quando è cessato il legittimo impedimento, gli altri due possono esaminare e definire la questione come se l'altro fosse presente: il che è avvenuto perchè essendosi allontanato il Bertini-Calosso, quando constatò di essere per due volte in minoranza, i due rimasti votarono che si dovessero pagare lire 900.000 al De Prai.

Si tratta, come si vede, di elegante questione di Diritto sulla quale dovrà decidere il Tribunale Vaticano. La commissione è presieduta dal gr. uff. Pericoli e ne fanno parte, quali giudici, il prof. Carrara e l'avvocato Guidi, quest'ultimo relatore della causa.

Il delitto di Le Piazze

L'arringa defensionale Maffei

Brescia, 14 notte.

Al processo per il delitto di Le Piazze l'on. Maffei di Mantova ha svolto la sua arringa defensionale in dei Moretti, sostenendo che il dibattimento ha lasciato insoluti tutti i punti interrogativi della istruttoria e della sentenza che rinviò a giudizio gli imputati. Ha definito misteriosi i caratteri del delitto, scorgendo, nel rinvio del processo alla Corte d'Assise di Brescia per legittima suspicione, una prova dei lati pericolosi del processo stesso, per un delitto che può avere diverse e ben più gravi causali di quelle attribuite ai Moretti.

Secondo l'on. Maffei, per una somma di poche migliaia di lire non si uccide un uomo, e specialmente non possono avere ucciso i Moretti i quali, di fronte al crollo finanziario, hanno cercato di salvare l'onore mettendo a disposizione dei creditori tutti i loro averi. L'oratore qualifica un errore giudiziario l'aver tenuto per due anni imprigionato l'Artemio Moretti del quale la Parte Civile e il Pubblico Ministero chiesero l'assoluzione, ed afferma che il processo non ha condotto ad alcuna prova di colpabilità contro gli altri due imputati.

L'oratore rileva infine la contraddizione, da parte dell'accusa, nel ritenere corresa l'Alfredo Moretti che, secondo la deposizione del nipotino a della nuora, avrebbe chiesto al padre se era stato lui a commettere il delitto. Se il delitto fosse stato ordito e compiuto dal Leopoldo e dall'Alfredo Moretti, nessun bisogno c'era dell'interrogatorio del figlio nè della confessione del padre.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Fontanella Dante**, rappresentanza, via Talucchi 11; sent. 12-5-1937 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore, Brunetti avv. Giovanni; verifica crediti: 15-6 ore 9,30. — **Ditta Pasta Ing. Cay**, Articoli casalinghi, corso Francia 310 bis; sent. 13-5-1937 para a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 50.000; comm. giud.: rag. Massarano Lorenzo. — **Mignone ing. Domenico**, Radio, corso Piacenza n. 21; sent. 13-5-1937 determina cessazione pagamenti al 24-8-1936. — **Riviere David e Michelin Salomon Maria**, Torre Pellice; decr. 14-5-1937 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 16 % per i creditori chirografari; fissa a tal uopo il giorno 28-5-1937, ore 10, davanti al giud. cav. Delmastro. — **Manachia Giovanni** (Ditta O.P.E.S.), Tipografia, corso San Maurizio 43; decr. 14-5-1937 fissa pel giorno 11 giugno, ore 10, davanti al giudice delegato rav. Delmastro, la adunanza dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 16 % ai creditori chirografari.

Capelli morbidi e vaporosi

Per dare ai vostri capelli l'acconciatura voluta, vi basterà usare lo Shampoo Palmolive preparato in due tipi, per brune e per bionde alla camomilla. La sua morbida schiuma, a base d'olio d'oliva, rende i capelli facili alla piega. Con una sola prova agevolerete l'opera del pettine ed otterrete una capigliatura vaporosa e pulita.

Una busta di Shampoo Palmolive costa pochissimo.

SHAMPOO PALMOLIVE DOPPIA DOSE cent. 90 PRODOTTO IN ITALIA

ORDEM E PROGRESSO

ORDEM E PROGRESSO

ORDINE perchè il Governo Brasiliano ha riordinato la coltivazione del caffè arrivando perfino alla distruzione delle qualità non degne.

PROGRESSO perchè veramente il Governo Brasiliano ha ottenuto un notevole progresso delle qualità di caffè migliorate e dalla disciplina nell'esportazione.

Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma

il Caffè CIRIO è vero caffè del BRASILE

TORINO SAN REMO

VIA BREGLIO

IN ORE 3 E 30'

con il rapido in partenza da Torino alle ore 14,45

Ogni sabato e vigilia di giorno festivo si effettua questo treno rapido

Il può ripartire da SAN REMO anche il giorno dopo il (salvo con qualunque treno e con il rapido delle ore 9,25 (è arrivo a Torino alle ore 13.

Non occorre il passaporto, basta la tessera di transito che costa L. 2, e che ha la durata di un anno. Si può richiedere alle RR. Questure di Torino, Cuneo, Imperia.

ENIT

PREZZI ANDATA e RITORNO I^a Classe L. 107 - II^a Classe L. 75

SAIT

PER I FUMATORI DI GUS

RIMPIANTO

Segretaria?... Governante?... Dama di compagnia?... Nulla di specificato, ma di tutto un po'. Si poteva proprio dire che la signorina Ortensia era la colonna della casa.

Era anche vero però che se la casa era bella, grande e ricca, il daffare non era poi straordinario, trattandosi di un « signore solo » che è, come si sa, l'ideale per chiunque deve servire, in alto o in basso che sia. E un « signore solo » buono, che non dava il menomo fastidio, metodico, silenzioso, ritirato, che chiedeva tutto per favore e ringraziava sorridendo, anche per il menomo servigio!... Tutti quelli che erano passati in quella casa lo dicevano, anche coloro che, come Concettina, tornavano dopo anni a fare il « mea culpa » davanti alla signorina Ortensia e a chiederle umilmente lavoro.

— Lo so che non avrei mai dovuto lasciare un posto simile. Ma quando si è giovani si crede sempre che il resto del mondo sia più bello; è un'illusione, solo che quando me se ne accorge è troppo tardi.

Era troppo tardi, mai Concettina avrebbe potuto riprendere il suo posto di cameriera lì dentro, anche perché adesso ella aveva una bambina. Quella piccola Ludovica, di sette anni, una biondina bellissima dagli occhi neri e dalla vocina melata, era così quieta però, così dolcemente umile, che la signorina Ortensia le permetteva di star lì anche lei, mentre la madre rammendava delle vecchie tele preziose dissepolte dalla profondità degli armadi.

— Lo faccio per darti un po' di lavoro, ma non ce ne sarebbe bisogno...

— Dio la benedica signorina: lo so bene che lei è buona, buona come il signor padrone, preciso!...

La piccola Ludovica, cheta cheta, curiosava con gli occhi. Una volta, mentre pigliava dalla tavola il vassoio del tè da portare al padrone, la signorina Ortensia le disse, passando:

— Vieni anche tu, Ludovica, il signore ti vedrà volentieri, è sempre tanto solo!...

Il padrone era adesso un vecchio signore tranquillo e cerimonioso, che passava la vita a legger libri e ad ascoltare la radio. Vide la bimba con piacere, ma non sapeva che cosa dirle. Lei, seduta su di uno sgabello, lui, nella sua poltrona, ogni tanto si sorridevano...

Dopo, la madre diceva alla bimba: — Se sarai furba, vedrai che il signore ti farà un bel regalo per Natale.

E Ludovica, ogni volta che la signorina Ortensia prendeva dalla tavola il vassoio del tè, la seguiva in silenzio, mentre l'altra non si accorgeva neppure di averla sempre alle calcagna, così come non ci si accorge del gattino dai passi di velluto.

Ed era terribile adesso pensare che il povero padrone si era trovato male in presenza di Ludovica; come se fosse solo, peggio che solo!... Quando la signorina Ortensia accorse di là, era troppo tardi... E per un poco, in quell'ora di disperazione, in quell'affannato chiamare, telefonare a destra e a sinistra, ella dimenticò Concettina e sua figlia. Si sovvenne di loro quando la cognata del defunto, unica parente, anch'essa in lutto del marito, così alta, fine e spirituale, così gran dama, nei suoi lunghi veli vedovili, arrivò col notaio e stette a sentire con aria costernata il racconto della catastrofe.

— E c'era... c'era questa bambina?...

La guardava con una specie di tenera compassione, mentre Concettina come sorta di chissà dove, si faceva avanti, patetica e spettinata.

— Oh, il signore le voleva tanto, tanto bene...

— Tanto, tanto bene! — fece eco Ludovica alzando verso la signora i neri occhioni lacrimosi e splendenti.

La nobile signora si chinò verso il notaio che era piccolo e grasso.

— Tutto quel che va fatto, mi raccomando... Non voglio aver rimorsi... E se il mio povero cognato avesse dimenticato per caso i suoi obblighi, mi raccomando, avvocato, dobbiamo pensarci noi!...

— Tanto bene, tanto bene, seguitava a dire Concettina facendosi sempre più avanti.

— Tanto bene, faceva eco la vocina tenera e melata della bimba.

— Povere creature, sospirò la signora e colla punta di un dito inguantato si terse rapidamente una lacrima.

Alla signorina Ortensia pareva di sognare. Il suo piccolo viso dalle fattezze regolari e gentili, si macchiava di rossa, gli occhi le si gonfiavano di lacrime roventi, il cuore le martellava nel petto seno con un affanno inesprimibile; con tutto ciò doveva pensare a tutto, poichè nessuno la compiangeva, ma tutti si rivolgevano a lei per darle degli ordini.

— Bisogna pensare a questo, signorina. Bisogna fare questo altro. Si sa, la responsabilità è sua, signorina...

Fu solo quando tutto fu finito, che ella potè agguantare Concettina e trascinarla in camera sua.

— Vediamo!... A che gioco hai giocato, Concettina?... Non te ne vergogni?... A chi vuoi dare a intendere che Ludovica è figlia del povero signore?...

— Oh, signorina, disse, fingendosi spaurita Concettina, io non ho mai detto questo!...

— Ma l'hai lasciato intendere!... Ma l'hai voluto far credere! Ma ti sei in tutti i modi adoperata per far nascere un così orrendo equivoco. Hai abusato della credulità di quella signora, hai approfittato della malignità degli altri, sempre pronti a sospettare, ad accusare. E ti pare che ciò sia onesto?...

Concettina non rispondeva, ma stava raccolta e tesa come pronta a dare un balzo per scapparle di mano, e con gli occhi bassi badava alla porta. Ma la signorina Ortensia non la lasciava andare, tenendola per le spalle, scrollandola con violenza.

— Credi che io non la sappia la tua storia col domestico dell'alloggio dirimpetto?... La so, l'ho sempre saputa, ho taciuto per carità cristiana, per bontà, per riguardo al padrone...

— E già che è tanto buona, osservò la donna temperando il significato delle parole con l'umiltà eccessiva del tono, perchè non mi lascia approfittare di questa buona occasione?...

— Ah, tu la chiami una buona occasione?... Va!... Va pure!... Ti lascio alla tua coscienza. A me fai ribrezzo, semplicemente.

Più tardi, piangendo, si sfogò col notaio.

— Non creda che lo parli per risentimento o, per invidia. Io ho di che vivere e anche di più... Ma è l'orrore di un simile equivoco che mi tormenta. E' pensare che si possa lordare così la memoria del povero signore, che è sempre stato tanto corretto, tanto probo, un vero sant'uomo. E' questa colossale menzogna che mi disgusta, è quest'ingiustizia!

Il notaio la stava a sentire, con le mani incrociate sul ventre, il capo basso, l'aria compunta.

— Ha ragione, signorina mia, ha ragione... Però...

Alzò la testa, e con la mano diede qualche colpettino sul magro ginocchio della signorina.

— Non se ne affligga troppo, mia cara. Prima di tutto c'è una tal quantità di denaro che se ne piove un poco anche su quelle due disgraziate, madre e figlia, non sarà gran male. Infine, si può considerare ciò come forma di beneficenza.

— Ma è che così la menzogna sarà consacrata e prenderà aspetto di verità...

— Sì, benchè... Tra qualche tempo chi vuol che ci pensi più?

— Ma è per lui, per il povero defunto, per la sua memoria...

— Senta, signorina, domandò a questo punto il notaio guardandola in viso, crede veramente che il povero signore ne sarebbe tanto costernato, se lo sapesse? Diciamo la verità tra noi, nonostante tanto denaro e tanti doni di mente e di cuore, la vita del povero signore si poteva considerare mancata. Non moglie, non figli... Chissà che nei suoi ultimi giorni non lo rimpiangesse. Chissà che all'ultimo momento, guardando quel bel volto di bimba, non abbia pensato: avrebbe potuto essere mia. Peccato che non lo sia!... E non le pare che basterebbe questo per giustificare un dono abbastanza eccezionale, ma possibile, data l'entità della sostanza che andrà in gran parte, del resto, a opere di beneficenza?...

— Ah, certo considerando la cosa sotto questo aspetto...

Sconcertata smarrita, non sapeva più che cosa ribattere; provava la sensazione dolorosa, opprimente, umiliante, di aver lottato disperatamente e di esser stata vinta.

Ma poi, trovandosi sola nella gran casa, in quella casa che pochi giorni dopo sarebbe stata definitivamente chiusa e dalla quale ella sarebbe partita, sentì come un impulso irresistibile di gridare, di piangere, di ribellarsi, di riempire quel deserto di tutti i lamenti che in tanti anni aveva chiuso nel cuore. Una vita mancata!... Anche la sua era stata una vita mancata. Ella aveva amato il suo buon signore per anni e anni, per tutta la vita, non solo come una dipendente fedele ama il suo padrone, ma soprattutto come una donna ama un uomo. E non aveva mai osato farlo capire, nè con una parola, nè con uno sguardo. Pensare che se una volta tanto avesse avuto il coraggio di posare la mano su quella maniglia, aprire quella porta chiusa, entrare nella luce rosea di quella stanza solitaria... Oh, perchè, non aveva saputo osare?

Strinse la maniglia e oppoggiò la fronte alla porta, ma adesso era tardi; al di là, non c'era che il terribile silenzio dei morti. E ciò pensando, piangeva desolatamente.

Carola Prosperi

La celebrazione stradivariana

E' stata finalmente stabilita la data di nascita del liutaio

Cremona, 14 notte.

Come è noto, domenica prossima, alle ore 16, il Principe di Piemonte inaugurerà a palazzo Soranzo Vidoni il ciclo delle manifestazioni celebrative del bicentenario della morte di Antonio Stradivari, il celebre liutaio che ha reso noto ovunque il nome di Cremona. Di lui l'on. Farinacci, presidente del Comitato per le onoranze, tesserà l'elogio; indi saranno inaugurate la Mostre di liuteria moderna e antica e quella di arte antica. Alle 16 tutta la cittadinanza, con la quale Umberto di Savoia si incontra dopo dieci anni, si radunerà nella maestosa piazza del Comune, per attestargli la sua devozione e il suo attaccamento alla Dinastia Sabauda.

Frattanto è uscita la prima pubblicazione stradivariana con un notevole contributo alla storia dell'arte liutaria e alla chiarificazione del mistero che finora circondava la nascita del grande violinaro. Si tratta di un volume dovuto al collega Renzo Bacchetta di *Regime Fascista*, il quale ha compiuto una minuziosa indagine nel voluminosissimo carteggio del conte Ignazio Alessandro Cozio di Salabue, da Casale Monferrato, morto nel 1840 e che fu il primo collezionista e commerciante di strumenti ad arco poco dopo la morte di Stradivari, avendo acquistato viole e violini dal figlio di lui. Il prezioso carteggio consta di circa duemila pagine manoscritte, è custodito nel Museo Civico di Cremona dal 1929 e non fu mai prima d'ora studiato da alcuno.

La fatica del Bacchetta è stata coronata dal successo, perchè egli ha trovato negli archivi parrocchiali documenti tali che gli hanno consentito di stabilire che Stradivari è nato fra la fine del 1648 e il principio del 1649. Ha infatti scoperto che l'etichetta rilevata nel famoso violino, registrato nell'inventario esistente presso il banchiere Carlo Carli di Milano, non è stata scritta dal liutaio, bensì dal conte Cozio. Stradivari va dunque ringiovanito di circa cinque anni.

Frattanto a Cremona sono già numerosi gli stranieri venuti per assistere alle prime manifestazioni stradivariane di domenica, cosi sono numerosi i liutai venuti da ogni parte d'Italia e che si riconoscono facilmente perchè fanno la ronda alla Commissione che sta giudicando gli oltre trecento strumenti ad arco inviati alla Mostra-concorso di liuteria

S. M. il Re riceve

Il Presidente dei Lincei

Roma, 14 notte.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il presidente della Reale Accademia dei Lincei, prof. Vittorio Rossi e il vice-presidente sen. Federico Millosevich, i quali hanno fatto omaggio al Sovrano della prima copia del volume « Dal Regno all'Impero, 17 marzo 1861, 9 maggio 1937 » edito dall'Accademia dei Lincei, in occasione del primo annuale della Fondazione dell'Impero. Il volume, al quale hanno collaborato le più alte personalità del Regime e della cultura, contiene l'esposizione completa e documentata di quanto il Fascismo ha compiuto in quattordici anni il Governo in tutti i settori della vita nazionale.

Le carovane degli eterni erranti

La musica delle strade

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BUCAREST, maggio.

E' un bimbetto di quattro anni al massimo, pidocchioso come tutti i bimbi gitani e nudo sotto una enorme giubba, che si perde nel fango tant'è lunga ed abbondante. Lavora da stamattina ed, ora mai, è al termine della propria opera. Che fa? Qualche giocattolo oppure un laccio per acchiappare le galline? Una trappola per conigli o una canna con lenza per rubare attraverso le finestre socchiuse, come i suoi genitori gli hanno insegnato con amorevole cura? Nessuna di queste cose. Lo zingarello sta costruendosi il primo violino.

GITANO DA CAFFE'-CONCERTO

Nascita di un violino

Esplorando un immondezzaio, ieraera, egli ha trovato una scatola di sigarette agli angoli, lunga trenta centimetri, larga quindici, alta dieci. Sul coperchio vi ha minuziosamente incollato quasi regolare, ad un lato, incastrata l'estremità d'un vecchio manico di scopa. Adesso, sta distendendo le corde, gli unici pezzi autentici insieme all'archetto.

Appena le corde ben distese vibrano, egli corre a mostrare il rudimentale strumento alla mamma. Questa è molto nervosa, essendo in ritardo per la cena. Il babbo, che la guardia sfuliggine seduto sulla stanga della vettura, s'è già lamentato più volte e l'ha redarguita senza risparmiarle ingiurie e frasi atroci. Ma, quando il bimbetto con lo strumento in mano le si pianta davanti, ella solleva il capo ed interrompe il lavoro. Allora, lo vede che anche il babbo accorre premuroso.

Con aria grave, lo zingarello pone lo strumento sulla spalla, e muove l'archetto. Al contatto, il suono, che esce dalla stramba scatola sonora, non è che uno stridore discretamente irritante, ma tanto basta per mandare in visibilio i genitori. Padre e madre si contendono il marmocchio con baci ed abbracci, con scappellotti e parole volgari, il linguaggio volgare essendo per gli zingari il pimento dell'affettuosità.

Poi, orgoglioso, il padre dà l'annunzio ai vicini:

— Abbiamo un nuovo violinista!

La tribù è in festa. In un batter d'occhio, viene allestita un concerto, al quale lo assiste da un posto d'onore: in prima fila fra i genitori, che è — come dire? — la tribuna ufficiale della cerimonia.

L'orchestra composta di 15 violini, tre chitarre e un liuto attacca subito una musica non natalis, ma perfettamente a ritmo e con qualche contrappunto qua e là. A tratti, come d'intesa, tutti i violini tacciono lasciando lo zingarello proseguire da solo. Incredibile! Pur attraverso i frequenti stridii, da quel rudimentale strumento cade una fluidità melodica tenue ma precisa, inafferrabile ma consistente.

— Abbiamo un nuovo violinista!

Zingaro e gitano

La tribù lo festeggerà tutta la notte. E, il giorno successivo, verrà lanciata una specie di sottoscrizione nazionale per donare allo zingarello e numa della comunità un violino vero e proprio e, cioè, uomini e donne si impegneranno a rubare un pochino di più ogni giorno onde raccogliere i fondi necessari.

Non dico una novità asserendo che il gitano ama la musica, che egli suona d'istinto come parla, canta, canticchia o mangia, la musica essendo una sua seconda natura. Giustissima! Ma si tratta, rispanderete voi, del gitano, non dello zingaro.

Prima di finire la mia inchiesta, mentre sono ancora in tempo, debbo darvi uno schiarimento necessario. Durante 14 articoli, gli eterni erranti con i quali per oltre due mesi io ho portato in giro la mia pazienza e curiosità professionale, io li ho chiamati indifferentemente zingari e gitani. E non a torto. Zingari e gitani sono due variazioni glottologiche di « esiziani », l'Egitto essendo la patria che nel Medioevo comunemente veniva loro attribuita. Glottologicamente, indicano gli stessi individui: i nomadi abbrunati che non si sa di dove arrivino e a quale gruppo etnologico esattamente appartengano.

Nell'uno corrente, invece, i due termini hanno significati diversi: per zingaro, s'intende il nomade pidocchioso, ozioso e ladro; per gitano, al contrario, il simpatico suonatore di violino dall'epidermide dorata, dai tratti marcati, dagli occhi ardenti, che, la testa reclina, trae dal suo strumento quei lamenti tremuli, quei sospiri rimuti che racchiudono nelle loro note tutti i sogni, i desideri, i rimpianti dell'anima umana, per disperderli alla fine in trilli che fremono e vibrano come le frange d'una scialle andaluso.

Non è così, gentili lettrici? Eppure, il gitano non è che lo zingaro portato sul piano della nostra civiltà, lo zingaro reso presentabile nei salotti, nei teatri, nei caffè-concerto da impresari intraprendenti, che hanno visto in questo musicista d'istinto e temperamento un mezzo meraviglioso per fare quattrini, loro dapprima e, se ce ne restano, l'interessato.

Il gitano sta allo zingaro come il brillante al diamante. Come la pietra greggia, opaca e, all'apparenza, di nessun valore diventa attraverso la limatura la cosa più cara al cuore delle donne, vale a dire la goccia di luce imprigionata nella durezza del minerale, così lo zingaro lisciato, ripulito, abbellito, riesce collo sguardo ardente e col violino galeotto a far giocare in testa alle delle adolescenti e alle mature signore.

Parentesi di critica musicale

Tutto ciò non mi vieta di affermare che al brillante è preferibile la pietra greggia. Ha più valore? Certo, no. Ma è più naturale. I suonatori gitani, tzi quali li vedete sulle tavole dei teatri e dei caffè-concerto, sono i meno rappresentativi della razza: trasformati così, hanno guadagnato in eleganza, è vero; ma, perduto molto del loro fascino. Esattamente come i fiori che, coltivati in serra, acquistano in bellà, ma perdono in profumo.

Lo stesso dico della musica gitana. Non parlo dei motivi e spunti zingareschi che Schubert, Haydn, Brahms e lo stesso Beethoven, trasportandoli nelle loro opere, hanno perfezionato, ellargato od abbellito; non parlo nemmeno degli autentici ritmi gitani che pervadono le famose rapsodie ungheresi di Liszt; bensì della musica che ognuno di noi può avere sentito da un'orchestra gitana.

Essa rassomiglia all'originale musica zingaresca, quella musica che mi ha cullato, rallegrato e immalinconito nelle lunghe sere ai fuochi degli accampamenti, come il quadro d'un pittore antico rassomiglia a quello d'un primitivo.

La vera musica zingaresca è inafferrabile, non avendo nessuna di quelle armature tecniche che permettono di fissarla. Le belle leggi del numero, dell'ampiezza e misura, che condizionano la nostra, la, ogni volta, le ho sentite vagamente presenti durante i concerti vespertini nei campi, ma mi sfuggivano e scomparivano nello stesso tempo. Erano disegni ritmici, seguiti da una acustica che il mio udito percepiva senza comprendere, il mio cuore godeva senza spiegarsi. Si spiega, forse, la poesia dei tramonti di fuoco e delle aurore violette?

Quando suonano, gli zingari pari quasi sempre improvvisano. Finito, non sanno più ripetere la melodia eseguita o, se la ripetono, vi aggiungono tali modifiche da cambiarla completamente. Come le nebbie nei mattini primaverili, come l'arcobaleno sui vapori delle vallate, così passa così, senza lasciare traccie o ricordi, se non un senso di inquieta malinconia.

Gli è che la loro musica abbocca, trilla e se ne va come i paesaggi che essi attraversano nel loro continuo andare. La polvere ed i ciottoli, i prati ed i boschi, le piante ed i fiori, le bestie e gli uccelli, i cieli e gli orizzonti, le albe ed i tramonti, i meriggi e le notti, tutto quello che gli zingari incontrano, vedono, soffrono ed abbandonano lungo le strade parla un linguaggio incomprensibile per noi, ma limpido al loro cuore malato di lontananze.

La musica zingaresca, io la definisco la musica delle strade. E' fresca come le strade il mattino bagnate di rugiada; è soave come quelle lungo le quali, a sera, regna molta quiete, un po' di mistero e non fine malinconia; è ripugnante come le strade che si indugiano nei boschi di pini o nei castagneti a delizia dei vagabondi; è ardente e scintillante come quell'altre dei paesi di sole, piene di brilli e di vibrazioni.

Amore e tristezza

Esitante ed incerta, la musica zingaresca spesso ricorda le strade ritardate da villaggi o cittadine; oppure, solenne e trionfale, i larghi viali bordati di cipressi. Tutta a cascate, a ritmi alternati ed improvvisazioni non rassomiglia, qualche volta, a certe strade che si lanciano alla sommità d'un pendio, si precipitano in discesa, saltano vallate per lanciarsi di nuovo verso altre vette? O, magari, piana ed uguale, non rassomiglia piuttosto alle strade che non si chiudono mai, quelle che in fine, senza mèta e senza orizzonti?

Non capita pure che, a tratti, torbide, cupe e misteriose, esse facciano pensare alle strade oscure e sinistre, che corrono sui barroni, si inabissano negli orridi, scavalcano le depressioni, le strade lungo le quali si canta affinchè l'eco della propria voce dia l'impressione di non essere soli? Ma dopo attimi di smania, all'improvviso, si produce un colpo di scena: dalle strade buie, si sbuca sovra altipiani sterminati, dove il cielo è infinito, come il mare. Così la musica zingaresca diventa subito leggera, tenue, aerea e tremula e, allora, essa appare simile alle strade del cielo battute da ali leggere, che vibrano, saltano freschi e pianano a lungo distesi per lasciarsi d'un tratto in un volo delirante ed appassionato.

Le strade, dunque, alimentano la musica zingaresca; il cuore, i sensi e l'ardore dei musicisti la danno quel colore ingenuo e crudo, penetrato di passione e sensualità; mentre il loro disperato destino di eterni erranti la pervade d'una caratteristica nota di nostalgica tristezza.

— *Perchè* — domandai io un giorno ad un vecchio zingaro — *la vostra musica è quasi sempre triste?*

— *La musica* — mi rispose — *deve soprattutto tradurre la tristezza, perchè sola la tristezza è nobile...*

— *Eppure, anche l'amore...*

— *Appunto, l'amare si può soltanto esprimere con musiche tristi.*

E', vedete, del romanticismo allo stato naturale. Ma, domanderete, per quale miracolo l'anima degli zingari possiede quella semplice sensibilità che crea inconsciamente la bellezza, la bellezza che essi esprimono sotto una di quelle forme d'arte che gli uomini civili hanno battezzato col nome di musica? Com'è possibile che questa gente così vicina all'animalità e mischiata alla bestia, seppia sentire e trovare ritmi tanto umani e perfetti per esprimere sentimenti eterni come la speranza, la fede o lo sconforto, per cambiare in armonia il tema tumultuoso della passione che implora e piange, il tema sempre volgare e sempre sublime dell'amore?

Non so! Gli zingari, che un giorno racconteranno d'avere forgiato i chiodi per la croce usata in vetta al Calvario, un altro giorno raccontavano pure che fu uno dei loro ad umettare con l'aceto e il fiele le labbra sitarse del Divino Maestro e a cullarne gli ultimi istanti coll'una scala dolce e soave.

Molti secoli appresso, un discendente di quel cantore solitario si troverà in prigione in attesa d'essere bruciato vivo come mago. In quegli istanti supremi, il condannato ricordò il proprio avo ed invocò l'aiuto del Signore. Gesù Cristo gli apparve e, consegnandogli uno strumento musicale, gli disse:

— *Suona e la prigione ti sarà aperta!*

Lo zingaro non aveva mai visto uno strumento del genere, non conosceva la musica, ma non esitò manco un istante. D'istinto, poggiò lo strumento alla spalla, reclinò il capo, mosse l'archetto. Le parete della prigione caddero d'incanto ed egli si trovò libero.

La leggenda aggiunge che quello strumento era il primo violino e che da allora tutti gli zingari diventano violinisti.

Forse, è vero, perchè l'ultima musicale gitana si spiega soltanto così: col miracolo.

Paolo Zappa

DUE PICCOLI VIOLINISTI CENCIOSI

LEONIDA MASSINE E LA TAUMANOVA, in una figura di danza alle rappresentazioni del Maggio fiorentino.

Libri ricevuti

DONA MEDICI: « Tutta la verità » (All'insegna del Cobero, Ancona). L. 7.

ANGIOLO BIANCOTTI: « Alfredo Oriani precursore dell'Impero » (Edizioni Montes, Torino).

FRANCESCO FRANCAVILLA: « Gente di ieri » (Edizioni Corbaccio, Milano). L. 10.

CRONACHE
DEL TEATRO E DELLA RADIO

Per una radiofonia popolare: il compito delle bande -- Tre commedie di Stefano Pirandello.

Il problema della « popolarità » della radio è problema basilare della radiofonia. Risolverlo o meno significa gettare basi solide e durature per il progressivo e sollecito sviluppo della vita naturale delle trasmissioni; non risolverlo significa favorire la tendenza all'approssimativo e la stabilizzazione del mediocre. Una radiofonia popolare, e perciò ricca, avrà possibilità di affrontare senza preoccupazioni qualsiasi esperienza, favorire le iniziative, stimolare le energie, spendere insomma, senza l'assillo di dover assicurare a ogni costo un interesse remunerativo al capitale impiegato, e perciò ricorrere a tutti gli accorgimenti che un savio amministratore deve pur saper escogitare, anche se talvolta deve transigere con la qualità per di soddisfare alla legge inesorabile della quantità. Questo lato del problema noi lo comprendiamo perfettamente: il discorso cambia quando entriamo nel vivo della materia artistica, e specialmente della sua distribuzione, perchè abbiamo la ferma convinzione che basterebbe l'attenta e continuativa vigilanza, unita, s'intende, alla necessaria competenza e sensibilità per dare in brevissimo tempo a qualsiasi radiofonia il suo stile e la sua inconfondibile fisionomia. Non si tratta, per venire a noi, e nelle attuali condizioni, di spendere; si tratta di rettificare, di correggere metodi e abitudini, di intervenire con direttive precise e azione chiarificatrice e decisa nel lavoro di compilazione dei programmi: discutere, cioè, questi programmi, cambiarli, e non accettarli come vengono proposti. Noi, per esempio, crediamo che il criterio col quale sono fatti i programmi delle bande che tengono periodicamente concerti alla radio sia assolutamente sbagliato. Alla radio si alternano le tre migliori bande che vanti oggi l'Italia: la banda dei Carabinieri, quella del Metropolitano e la Banda della Regia Guardia di Finanza. Che cosa succederebbe questi complessi? Gli stessi programmi che le grandi orchestre italiane, dirette dai migliori direttori di tutto il mondo, offrono all'ascolto dell'Augusteum o del Teatro Elar di Torino: lo stesso Wagner, lo stesso Debussy, lo stesso Respighi, lo stesso Beethoven, lo stesso Schubert e via dicendo. Che le bande portino quelle musiche nelle piazze, a scopo di propaganda e di cultura, è cosa ben fatta che merita la più ampia lode; che le portino alla radio, dove le stesse musiche possiamo ascoltarle, e le ascoltiamo spesso, di prima mano, nella loro vera struttura e consistenza tecnica e spirituale, è un errore, perchè costituiscono un doppione non sempre felice, apparteniamo le trasmissioni e favoriscono quella tendenza all'uniformità che genera monotonia e noia.

Giorni or sono una breve ma vivace polemica si è svolta fra i maestri Palombi e D'Elia a proposito di una « fantasia » su motivi del Trovatore che il D'Elia aveva fatto eseguire alla radio dalla banda della R. G. di Finanza che egli dirige. In codesta « fantasia » il D'Elia, contrariamente al sistema verdiano, fa cantare gli strumenti solisti alle scoperta. La cosa non è andata a genio al maestro Palombi, che ha protestato alla seconda e alla profanazione. Noi stiamo dalla parte del maestro D'Elia: alla radio preferiamo il primo trombone che canta con la sua voce di canna dolce: Di quella pira... e in trombe si b, che sfiorano la tardità nell'aria del Barbiere, all'incantesimo del Venerdì Santo o ai Pini delle Catacombe. E' non meno artistico, ma più ammissibile popolare. Se è vero che i programmi debbono essere alleggeriti, che il pubblico ha paglia di star allegro, è necessario che le bande si differenzino dalle orchestre. Le bande possono dare un tono di festosità ricreante alle trasmissioni, dedicandosi con maggior profitto e diletto degli ascoltatori all'esecuzione di musiche che le orchestre disdegnano: fantasie, balletti di grande stile, canzoni, marcie, pezzi popolari noti o che abbiano requisiti per diventarlo. Se le bande di cui parliamo non sono attrezzate, si attrezzino, se non vogliono, se ne cerchino altre che lo facciano; ma continuare nell'attuale sistema significa perpetuare un equivoco che non ha ragione di esistere. Le grandi orchestre assolvono superbamente il compito di propaganda e di cultura che è ad esse assegnato; alle bande è necessario assegnare altro compito. Non dobbiamo accettare quello che ci offrono; dobbiamo chiedere quello di cui abbiamo bisogno. E, a nostro parere, le bande possono essere magnificamente attrezzate a scopo ricreativo, con grande sollievo di tutti gli ascoltatori, che anche ai più sfegatati musicofili, quando delle cose sublimi, fa piacere talvolta un'oretta scarabbiata spensierata. Ma sì, fateci sentire, borbottate dai bombardini: « Eri tu che macchiavi quell'anima... », ne abbiamo proprio una gran voglia. Non dobbiamo aver paura della « popolarità »; dobbiamo evitare la « volgarità », chè questa offende e avvilisce. Niente di male che le bande eseguiscano la fantasia del Rigoletto o della Tosca; è molto male invece che si permetta ai cantanti di jazz di delinearci, come è avvenuto non più tardi dell'altra sera, con orribili traduzioni dall'inglese come questa: « Tu non sai che non ho più gli occhi per piangere - ma ho invece i piedi per danzare », o qualche cosa di simile... Ma sul tema delle canzoni, che a nostro parere è grave e delicato, torneremo un'altra volta.

***

Dobbiamo lodare incondizionatamente il programma trasmesso in occasione della celebrazione dell'Impero. E' bastato, come si è visto, un po' di cura e d'attenzione per mettere insieme un programma organico e degno della giornata celebrativa.

S. S.

***

Stefano Pirandello, figlio dell'indimenticabile Maestro, si è messo di buona lena al lavoro. Egli ha pronti tre lavori: « L'intimità », « In questo solo mondo », « Roma salvata ». Quest'ultimo, che è un dramma, presenta in scena originale la vicenda di Coriolano. Protagoniste del dramma, più che Coriolano, sono la madre Veturnia e la moglie Virgilia, e, a quanto sappiamo, l'interpretazione di quelle vi vende ha un profondo contenuto umano.

— Hai ben lavorato, dunque? — abbiamo detto al giovane e valoroso scrittore.

— Se non lavorava, come facevo? Abbiamo sentito in queste schietta e ingenue parole tutta l'angoscia del padre e figlio.

***

Il maestro Ludovico Rocca può recare ben lieto del vibrato successo riportato domenica scorsa al teatro Adriano di Roma, con due brani sinfonici del suo trionfante Dittico: la « danza dei mendicanti » e la « habanera della cieca », « Scena e una sera, quando la musica è bella si regge da sè » — scrive un critico romano. E il miglior elogio che si possa fare al maestro torinese.

Altoparlante

Alla stazione *Poste Parisien* il prof. Jacquin ha parlato sere fa della conversione del Manzoni, in occasione della scoprimento della lapide posta nella chiesa di San Rocco a ricordo dell'evento.

Conversazione breve ma interessante. L'oratore ha detto che la conversione del Manzoni ci interessa per le sue conseguenze durevoli: ad essa dobbiamo il carattere cristiano delle opere manzoniane. Ed ha aggiunto che, ampliando un po' il quadro dell'avvenimento, approfittava dell'occasione per celebrare nella gioia il movimento così accentuato in questo momento, del ritorno alla Fede degli esponenti più significativi dell'intellettualismo francese: al di sopra delle frontiere gli spiriti comunicheranno nella stessa fede. L'episodio della conversione è noto agli studiosi, ma il pubblico forse lo ignora. Manzoni, nipote per parte di madre di Cesare Beccaria, l'insigne criminalista, era libero pensatore, come si diceva allora. Nel 1810 aveva venticinque anni. Il 2 aprile di quell'anno si celebrava a Parigi con grande sfarzo il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa. La sera delle cerimonia, illuminazione e fuochi di artificio. Dopo il concerto, un razzo lanciato dalle Tuileries diede il segnale dell'inizio dello spettacolo pirotecnico, le cui macchine erano collocate lungo tutto il viale dei Campi Elisi. Manzoni, che era a Parigi, non mancò di recarsi a questi festeggiamenti. Ad un tratto, mentre gli scoppi si succedevano a ritmo sempre più rapido, un razzo, partito da un punto imprecisato, si abbattè sulla folla, scoppiando. Don Alessandro è in preda alla disperazione. Non si sa come, si trova davanti la chiesa di S. Rocco, su quella stessa scalinata su cui il giovane generale Bonaparte aveva represso la sommossa del 13 vendemmiale. E' trascinato in chiesa; l'angoscia gli serra la gola; è tremante e sconvolto al pensiero che Enrichetta sia stata travolta, sia forse morta. E per la prima volta sente che dal suo cuore sale una preghiera a Dio. Prova la verità della parola di Pascal: « Tu non mi cercheresti se non m'avessi trovato ». Da quel giorno Manzoni è credente. Si trattava senza dubbio della conclusione d'una crisi d'inquietudine, del coronamento di un lento lavoro di preparazione: la circostanza non è stata che un'occasione in cui la grazia di Dio ha esercitato la sua azione efficace. Più tardi, un giorno in cui sua figlia gli chiese di raccontarle la conversione, Manzoni rispose: « Figlia mia, ringrazia Dio che ha avuto pietà di me, quel Dio che si è rivelato a San Paolo sulla via di Damasco... ».

Questa la storia della conversione che d'ora in poi una lapide collocata in San Rocco, di fronte al [illegible] a Corneille, ricorderà nei secoli ai visitatori.

***

Una delle annunziatrici della stazione a onde corte di Praga è stata nei giorni scorsi fortemente raffreddata. Voce grossa, starnuti, soffiate di naso, tosse intramezzavano spesso le sue parole. E un giorno la gradevole annunziatrice si è vista rimettere una letterina così concepita: « Ieri, alle 8,35, voi avete tossito al microfono. Mi sembra che siate fortemente raffreddata, ed è probabile che dobbiate mettervi a letto ».

Nella lettera erano contenuti consigli per la guarigione; e con la lettera stessa c'era, in una grande busta, un libro che il cortese e previdente ascoltatore inviava alla brava figliola, perchè lo leggesse, nel caso fosse stata costretta a mettersi a letto.

Autore di tanta attenzione... un ascoltatore inglese.

Non sappiamo come sia andata a finire la faccenda. Probabilmente l'annunziatrice cecoslovacca avrà dato alle fiamme lettera e libro facendo gli scongiuri di rito chè non vorremmo, poveretta, si fosse dovuta mettere a letto per davvero.

UN " ASSO „ TORNA ALLA VITTORIA NEL " GIRO „

OLMO PRIMO AD AREZZO

DOPO UNA RIUSCITA FUGA CON MARA E GENERATI

Mealli, dopo aver provocato la fase risolutiva, è fermato da una bucatura - La maglia rosa resta a Valetti - La situazione non è mutata nelle prime posizioni - Oggi la Arezzo-Rieti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Arezzo, 14 notte.

Finalmente un [illegible] dei più illustri è entrato agli onori della vittoria: Giuseppe Olmo è primo ad Arezzo, nella cui piata del nuovo e rivettuolo campo sportivo ha battuto, con irrisoria facilità, Mara e Generati. Così «Gepin», che sin qui non aveva avuto da questo «Giro» che amarezze e delusioni e che l'altro ieri stava per precipitare dall'orlo dell'abbandono, ha avuto una soddisfazione che potrà senza dubbio contribuire a risollevare il suo morale e, forse, risolvere quella crisi di nervi dalla quale non riusciva ad uscire.

La soddisfazione il questo successo veramente l'ha più ancora e per primo cercato Mealli, il bel corridorino di «Legnano» che ci teneva a vincere ad Arezzo (egli è nativo di un paese qui vicino di cui non ricordo il nome) almeno quanto Bizzi ha tenuto a essere primo a Livorno.

Ma la sorte non ha voluto che «Meallino» vincesse e neppure che [illegible] l'onore di fare la sua apparizione nella pista con i primi, come tutti si aspettavano dopo la comunicazione data dagli altoparlanti del suo passaggio a Monte San Savino insieme ai tre che ho sopra nominato, perchè, proprio in vista di Arezzo, una gamma lo ha tradito, facendolo poi assorbire dal gruppo che lo seguiva.

Corsa d'attesa

Questo finale abbastanza agitato era stato preceduto da una marcia di avvicinamento che in verità non aveva fornito nulla di palpitante. Per cui si può dire che questa tappa è stata la meno colorita finora disputata. Fin dalle prime battute ci si era accorti che il riposo di Livorno, anzichè rinnovare e rinfrescare le energie dei corridori, aveva fatto l'effetto contrario. Ma, evidentemente, non era questione di possibilità fisiche, quanto conseguenza della situazione che si era venuta creando nelle prime sei tappe.

Vi avevo già detto ieri che ormai la rosa dei possibili vincitori del «Giro» si è circoscritta a cinque nomini e a tre marche; per essere più precisi dirò che in questo momento, pur senza voler giocare al ribasso delle azioni dei simpatici «grigio-blen» (che hanno in Canavesi e Del Cancia due elementi capaci di qualunque cosa), si ha la sensazione che la lotta sia ai ferri corti solo fra il duo Valetti-Bizzi da una parte e Bartali dall'altra; quelli in piena forma, in possesso della «maglia rosa» e, quindi, in attesa di chi glielo vuol portare via il attacchi; questo ancora in via di progresso, quindi costretto a difendersi e risparmiarsi per essere pronto ad eventuali offensive o circostanze difficili (come quella creatagli dalla doppia foratura di marcoledì) è in attesa del giorno in cui potrà passare alla controffensiva che, come vi ho detto, potrebbe venire solo sulle Dolomiti. Ognuna di queste due coppiette della lotta, per diverse e pur concomitanti ragioni, dunque, sta sulla sua posizione e non si preoccupa gran che di quello che avviene attorno e che non lo tocca da vicino.

Di questa tendenza ci eravamo accorti già nella Marina di Pisa-Livorno, quando all'inseguimento di Guerra, Delcor e Malmesi andavano pattuglie di unità di seconda ordine, mentre Bartali, Valetti, Bizzi e compagni si disinteressavano completamente di arrivare magari ventesimi e a cinque minuti dagli altri, che non erano affatto minacciosi in classifica. Fu solo la doppia foratura di Bartali che mise in furiosa azione i «grigio-rossi», col risultato che sapete.

Inizio senza scosse

Oggi si è avuta un'altra dimostrazione di questa tattica che porta a una limitazione del quadro del «Giro», al rafforzamento della linea centrale sulla quale esso si svolge e, in un certo senso, alla semplificazione degli episodi che si succedono senza eccessivi contrasti attorno ad essa.

Che cosa è infatti successo? Che da Livorno a Salina, cioè per oltre 80 chilometri di piana, si è marciato abbastanza sollecitati, sì, perchè la media si aggirava sui 34, ma senza scosse, senza idee, senza iniziative. Forse era il magnifico quadro di questa Toscana in veste primaverile che assorbiva l'attenzione dei corridori, col suo cielo su cui nuvole leggere e candide tracciavano striature marmoree, con le sue colline che sembravano immense onde di un mare verde, con la sua campagna gentile e rigogliosa che prendeva aspetti di magico scenario nella cornice delle spalliere di pini cupi e snelli.

Si potè parlare di corsa solo quando si cominciò a salire verso Volterra. Allora, dopo il comando di Bertola, Mara e Generati, si vide Mollo staccarsi con quattro pedalate da tutti e aumentare gradatamente il vantaggio fino a portarlo in cima a venti secondi su Mealli e a 25 su Morelli, Bartali, Valetti e Bizzi; gli altri erano sparpagliati a poche diecine di metri; potei però controllare un ritardo di un minuto di Del Cancia, uno di 1'17 di Olmo e uno di 3'30" di Guerra.

In discesa furonno Folco e Simonini e cadde, rompendo una ruota e forandosi così da dover abbandonare. Guarducci. Poi farò anche Bizzi, cui però nessuno rese duro l'inseguimento.

Mealli rompe gli indugi

Si formò, in testa, un gruppetto in cui si erano messi Mollo, Mealli Bartali, Cecchi, Cimatti. Le successive facili ondulazioni e la mancanza di intenzione offensiva da parte dei primi favorirono i ricongiungimenti che avvennero poco alla volta, fino a formare a Siena (Km. 122) un bel plotone di una trentina di uomini. Eravamo sulla media di 35, quindi non si era andati piano, anche se non si era concluso niente.

La corsa si decise negli ultimi 68 chilometri. Si riprendeva l'altalena sulle ultime pendici dei Chianti per passare da Val d'Elsa a Val d'Arno e sembrava che nessuno volesse agitare le acque. Tanto che continuavano a risalire altri ritardatari, non però Schepers, Dignef, Rutz ed Erne, che in mattinata avevano fatto «fronte indietro» stufi di far chilometri gundagnandosi appena da mangiare e dormire per la giornata. Ma la cosa cambiò quando Olmo, al contrario, avesse trovato miglior carburazione e che, in genere, si cominciò a sentire i chilometri, ma non la voglia di giuocare una carta importante, per la quale forse si aspetta la tappa a cronometro in salita di dopodomani. Ma di più non saprei e non vorrei dire di una gara di più modesto contenuto e di scarso significato. Mi accontento di esprimere il compiacimento per il ritorno alla ribalta, che non vorrei fosse solo una fugace apparizione, di un atleta per il quale essere rimasto in campo con i muscoli ribelli e col fiato infranto è già titolo di merito. L'augurio, ripeto, è che la vista della vittoria ridia a Olmo fiducia in sè e gli ritempri lo spirito e il corpo per le prove future alle quali lo attendono con simpatia le folle che lo hanno tutt'altro che abbandonato. Un bravo a Mara e Generati, protagonisti di una fuga ben riuscita.

La Arezzo-Rieti di domani supera di poco i duecento chilometri e, non ostante presenti il passo della Somma, è, in complesso, meno tormentata della Livorno-Arezzo. Se la sorte non se ne immischierà, è molto probabile che domani sera si cose storanno come questa sera. Potrà venir fuori un vincitore di tappa al quale non si pensi; ma per la maglia rosa e anche per quella bianca, che oggi Barral ha ben difeso, non ci dovrebbero essere novità. Dovrebbe essere un giorno guadagnato per liberarsi di quella prefezia e augurio che oggi Barral faceva quando, a fianco di Valetti, entrambi intenti a dar di morso (a una coscia di pollo, mi dicevo in piemontese stretto: «E' ancora troppo presto per fare i conti; ma che cosa ne direbbe lei se queste due maglie le portassimo a Torino?...».

Giuseppe Ambrosini

GIUSEPPE OLMO
IL CAMPIONE D'ITALIA VITTORIOSO AD AREZZO

L'ordine d'arrivo

1. OLMO GIUSEPPE alle ore 16,10' e 2", impiegando ore 5,36'2" a percorrere la tappa Livorno-Arezzo di Km. 190 alla media di Km. 33,925;
2. Mara Enrico (1e liberi) individuale in 5,36'32"; 3. Generati, id.; 4. Bervadei 5,38'32"; 5. Bogora (2e liberi id.; 6. Mucelli (3e liberi) id.; 7. Bini id.; 8. Bizzarati id.; 9. Morelli (1e italiani all'estero) id.; 10. Toccacelli id.; 11. Molin id.; 12. Canavesi id.; 13. Delcor (2e esteri) id.; 14. Cecchi (3e liberi individuali) id.; 15. Cassalani id.; 16. a pari merito coi tempo di Servadei: Ambrosini, Astrua, Barral, Bartali, Del Cancia, Gotti, Fantini, Mealli, Trogi, Valetti, Valle; 37. Molinar 5,39'43"; 38. Bini 5,40'36"; 39. Vicini id.; 50. Borlo id.; 51. Guerra id.; 52. Mauriel 5,43"; 53. Taddei 5,43" e 60"; 54. Scortichi id.; 55. Cimatti id.; 56. Guidi id.; 57. Bergamaschi 5,44'30"; 58. Introzzi id.; 59. Patti id.; 60. Rosso id.; 61. Vignoli id.; 62. Tenni id.; 63. Gambacurta 5,48"; 64. Grosso 5,56'30"; 65. Arcangeli id.; 66. a pari merito nel tempo di 6,4'40": Corelli, Di Paco, Folco, Weiss.

Classifica generale

1. VALETTI, in ore 20,38'38"; 2. Bartali 20,39'11" (distacco 43"); 3. Canavesi 20,40'6" (d. 1'28"); 4. Del Cancia 20,40'54" (d. 2'6"); 5. Bizzi 20,42'21" (d. 4'3"); 6. Generati 20,43'31" (d. 5'13"); 7. Mollo 20,47'37" (d. 9'20"); 8. Bervadei (1e liberi) 20,47'41" (d. 9'24"); 9. Bogora (2e liberi) 20,49'6" (d. 10'58"); 10. Vicini 20,49'8" (d. 11'58"); 11. Mealli 20,49'30"; 12. Trogi (1e ital. esteri) 20,49'43" (d. 12'38"); 13. Morelli (2e ital. esteri) 20,51'32"; 14. Molinar 20,52'28"; 15. Bergamaschi 20,52'58"; 16. Bizzarati 20,54'32"; 17. Amberg (1e esteri) in 20,54'45"; 18. Fantini 20,55'26"; 19. Montesi 20,55'36"; 20. Gotti 20,56'24"; 21. Delcor 20,56'42"; 22. Vignoli 20,58'42"; 23. Servadei 20,59'46"; 24. Guerra 20,59'50" (d. 21'58"); 25. Olmo in 20,22'12" (d. 25'44"); 26. Marchi 20,24' e 53"; 27. Introzzi 20,50'6"; 28. Gambacurta 20,50'53"; 29. Guidi 20,51'19"; 30. Cazzulani 20,54'8"; 31. Patti in 20,54'12"; 32. Astrua 20,59'20"; 33. Valle 20,42'1"; 34. Mara 20,42'53"; 35. Simonini 20,43'52"; 36. Rabi 20,44' e 24"; 37. Benente 20,46'18"; 38. Bini 20,46'40"; 39. Cecchi 20,50'30"; 40. Piemontesi 20,53'48"; 41. Reckmann 20,54'49"; 42. Rovet 20,56'5"; 43. Rimoldi 20,56'7"; 44. Rossi 20,56'47"; 45. Scortichi 20,56'57"; 46. Como 20,56'4"; 47. Bovio 21,0'12"; 48. Cimatti 21,2'5"; 49. Toccacelli 21,2'21"; 50. Arcangeli 21,2'43"; 51. Mancini 21,3'27"; 52. Sessa 21,4'9"; 53. Bavutti 21,3'55"; 54. Geyer 21,10'51"; 55. Zuccotti 21,14'55"; 56. Bernacchi 21,16' e 54"; 57. C[illegible] 21,17'6"; 58. Folco 21,18'14"; 59. Weiss 21,20'54"; 60. Guidi 21,21'13"; 61. Grosso 21,24'20"; 62. Di Paco 21,26'47"; 63. Trani 21,30' e 7"; 64. Favalli 21,41'6"; 65. Lavina 21,45'10"; 66. Bertola 21,45'15"; 67. Taddei 21,45'20"; 68. Weckerling 21,47' e 8"; 69. Malmesi 21,51'47"; 70. Illes 21,54'7"; 71. Kutsbach 21,58'44"; 72. Baldini 22,3'08"; 73. Battesini 22,17' e 27".

L'ordine di partenza
per la tappa Rieti-Termimillo

Arezzo, 14 notte.

La giuria del Giro d'Italia ha proceduto all'estrazione a sorte dei corridori per l'ordine di partenza della gara in salita Rieti-Terminillo che si disputerà domenica.

Le partenze avranno [illegible] e si susseguiranno di due in due minuti nel seguente ordine: Cimatti, Maldini, Geyer, Benente, Scorticati, Olmo, Barral, Battesini, Vignoli, Amberg, Malmesi, Cipriani, Weckerling, Servadei, Bergamaschi, Bergamaschi, Masarati, Guerra, Guidi, Delcor, Morelli, Bavutti, Kutsbach, Rimoldi, Arcangeli, Bini, Rogora, Favalli, Macchi, Beeckmann, Trogi, Molin, Weiss, Introzzi, Toccacelli, Piemontesi, Astrua, Di Paco, Simonini, Fantini, Bertola, Bizzi, Montesi, Vicini, Gambacurta, Bovet, Bovio, Cazzulani, Patti, Gotti, Lavina, Valetti, Valle, Del Cancia, Mara, Balli, Cecchi, Mealli, Rossi, Molinar, Generati, Como, Canavesi, Mancini, Teani, Sessa, Bartali, Zuccotti, Folco, Guill, Grosso, Taddei, Gios.

Il tempo massimo stabilito per la tappa è di 25 minuti superiore a quello del primo classificato.

Prima adesioni alla "gara dei ghiacciai „

Gli Alpini della Scuola di Aosta disputeranno il Trofeo Mezzalama

La notizia data del cambiamento di percorso del Trofeo Mezzalama ha suscitato la migliore impressione nel vasto ambiente che s'interessa alla grande manifestazione internazionale patrocinata da *La Stampa*. Se pure il nuovo percorso, così come è stato ora stabilito, viene ad apparire in parte più faticoso, con l'aumento di ben 700 metri circa di dislivello in confronto degli anni passati, tuttavia la decisione ha raccolto i maggiori consensi sia per l'originalità dell'innovazione che per l'indovinato profilo della pista. I vantaggi derivanti dal percorso a circuito, vantaggi che permetteranno finalmente alle squadre concorrenti di iniziare la formidabile fatica nelle migliori condizioni di efficienza e di trovare al termine di essa l'assistenza più larga e confortevole, sono stati immediatamente apprezzati e valutati nella giusta misura proprio da coloro che il 19 giugno si cimenteranno sull'interminabile pista tracciata attraverso quattro ghiacciai l'ambito primato. Immensamente facilitata e semplificata viene ad essere poi l'opera del Comitato organizzatore della gara, opera che farà capo ad un solo centro di smistamento, costituito dalla conca del Breuil, e che si gioverà del prezioso aiuto dato dalla funivia che il Breuil collega al [illegible] metri del Pian Maison, luogo designato per la partenza e l'arrivo della grande gara.

Una prova del [illegible] con cui è stata accolta la modifica apportata al percorso del Trofeo Mezzalama, è data dalle adesioni che già sono pervenute al Comitato organizzativo, adesioni che valgono a conferire fin d'ora alla competizione del 19 giugno il più vivo interesse.

Prima a rispondere all'appello è stata la Scuola militare di alpinismo di Aosta, che ha mandato l'iscrizione di due squadre di atleti del centro del Breuil. Gli Alpini, trionfatori delle due ultime edizioni del «Mezzalama», non potevano rimanere assenti a questa gara alpinistica per eccellenza, che le loro meravigliose doti di ardire e di resistenza ha messo in risalto attraverso prove indimenticabili. Da tempo le pattuglie alpine, come è loro consuetudine, hanno iniziato la preparazione, una preparazione condotta con cura minuziosa e con razionali criteri, direttamente sul percorso della gara. Una prova del soddisfacente grado di forma già raggiunto dagli Alpini è stato dato dalla chiara affermazione conseguita appena domenica nella dura gara sci-alpinistica dei Tre Rifugi disputata a S. Anna di Valdieri, da due squadre sciatori del Breuil. La due pattuglie, opposte ad un gruppo fortissimo di avversarie, le dominarono nettamente piazzandosi ai due primi posti della classifica.

Assieme all'importante adesione della Scuola militare di alpinismo è giunta un'altra iscrizione degna di rilievo: quella del Circolo Sciatori Monte Bianco di Courmayeur. Si tratta di un veterano ormai del Trofeo Mezzalama, nel quale ha sempre saputo, con i suoi rudi rappresentanti, comportarsi [illegible] bene. Oltre a queste, altre interessanti adesioni sono annunciate.

Si va pertanto sempre più perfezionando l'iniziativa di indire una settimana di gite sci-alpinistiche prima della disputa del Trofeo Mezzalama. L'iniziativa ha già raccolto entusiastici consensi a Torino e altrove e si presenta veramente grandiosa ed attraente. Saremo più precisi in seguito. Per ora ricordiamo solo che schiarimenti e informazioni vanno richiesti al Comitato organizzatore del Trofeo Mezzalama, a Torino, via Barbaroux, 1.

Dopo i Campionati europei

L'elogio di S. E. Starace ai cestisti azzurri

Roma, 14 notte.

Dopo il brillante comportamento dei nostri cestisti al recente campionato europeo svoltosi a Riga, il Presidente del Coni S. E. Starace ha inviato alla Federazione italiana di pallacanestro il seguente telegramma:

«Elogio dirigenti ed atleti per il secondo posto conquistato al campionato europeo di pallacanestro. - Achille Starace».

Giornata di chiusura del campionato di calcio

Ecco il programma della giornata di domani, trentesima ed ultima del campionato di calcio: a *Milano*: Ambrosiana-Alessandria; a *Bologna*: Bologna-Milan; a *Firenze*: Fiorentina-Juventus; a *Torino*: Torino-Lucchese; a *Genova*: Genova-Triestina; a *Napoli*: Napoli-Sampierdarenese; a *Roma*: Roma-Novara; a *Bari*: Bari-Lazio.

Il Bologna sarà domani sera ufficialmente campione e l'Alessandria, già condannata, avrà, probabilmente, la sua compagna di sventura. Sono in lotta, per la salvezza, Sampierdarenese e Novara. Gli «azzurri» hanno un punto di vantaggio sui «rosso neri» e la situazione non cambierà con i due incontri di Roma e di Napoli se le due «pericolanti» non evitranno la sconfitta, certo le due partite citate saranno giuocate dal Novara e dalla Sampierdarenese «col cuore in gola». Si tratta di novanta minuti che devono decidere dell'avvenire di due società ed una sorpresa non è da escludere.

Altre due gare interessano la classifica: Torino-Lucchese e Bari-Lazio. «Granata» ed «azzurri» sono a pari punti al secondo posto della classifica e mirano a qualificarsi per il torneo di Coppa Europa. Il Torino ha il vantaggio del campo ma la Lazio, che ha ripreso a marciare assai forte, non parte battuta a Bari. Un punto, un solo punto può decidere la questione. Qualora le due unità restassero a pari punti dopo la conclusione del torneo si renderebbe necessario un incontro di qualificazione.

Completano il programma della giornata le partite di Milano, Firenze, Genova, che hanno tutto il carattere di gare... amichevoli.

Invito al Torino
per una partita a Bologna

La squadra del Torino è stata invitata a giuocare il 23 corrente a Bologna in occasione della gara che il sodalizio dei campioni d'Italia farà disputare a totale beneficio del suo giuocatore Gianni [illegible] la l'attività calcistica dopo [illegible] anni di milizia nelle file rossoblu. Le trattative per la conclusione dell'interessante confronto sono in corso.

Gare accanite a Livorno nei Littoriali del remo

Livorno, 14 notte.

In condizioni atmosferiche e di mare ideali, alla presenza del dott. Mezzasoma, vice-segretario del Guf, e del Federale di Livorno, si è svolta oggi la seconda giornata dei Littoriali della vela e del canottaggio. Per quello che riguarda il canottaggio l'interesse era fornito dal fatto che le gare odierne, tutte di recupero, valevano a designare gli altri armi, oltre quelli di ieri, da ammettere a disputare le finali dei primi, nonchè a designare quelli per le finali dei secondi. Le gare remiere, condotte con vigore e alto spirito agonistico — ed i tempi segnati lo dimostrano — permettono di rilevare quanto accurata sia stata la preparazione dei goliardi italiani anche in questo genere di sport.

Ecco i risultati:

Singolo: prima batteria: 1. Roma in 7'47"2/5; 2. Firenze; 3. Accad. Torino. Seconda batteria: 1. Palermo in 8'; 2. Venezia; 3. Accad. Modena. Terza batt.: 1. Pisa in 7'53"4/5; 2. Napoli; 3. Genova.

Due senza timoniere: prima batteria: 1. Trieste 7'37"3-5; 2. Palermo; 3. Acc. Modena. Seconda batteria: 1. Padova in 7'31"4/5; 2. Acc. Livorno; 3. Roma. Terza batteria: 1. [illegible] in 7'23"1/5; 2. Messina; 3. Catania.

Quattro con timoniere: prima batteria: 1. Milano in 6'46"1/5; 2. Acc. Modena; 3. Pavia; 4. Ferrara. Seconda batteria: 1. Acc. Livorno in 6'41"1/5; 2. Padova; 3. Napoli; 4. Palermo.

Solo di mare a quattro vogatori: prima batteria: 1. Firenze 6'48" e 2/5; 2. Acc. Livorno; 3. Roma. Seconda batteria: 1. Cagliari in 6'52"4/5; 2. Padova; 3. Ferrara. Terza batteria: 1. Genova 6'47" e 4/5; 2. Acc. Modena; 3. Pavia.

Quattro senza timoniere: prima batteria: 1. Genova in 6'41"1/5; 2. Firenze; 3. Acc. Modena. Seconda batteria: 1. Torino in 7'1" e 3/5; 2. Palermo; 3. Bari. Terza batteria: 1. Milano 6'43"1/5; 2. Pavia; 3. Bologna.

Due con timoniere: prima batteria: 1. Catania in 8'1"2/5; 2. Messina; 3. Bari. Seconda batteria: 1. Firenze in 8'4"3/5; 2. Roma; 3. Pavia. Terza batteria: 1. Padova in 7'50"1/5; 2. Torino; 3. Venezia.

Due di coppia: prima batteria: 1. Palermo in 7'12"4/5; 2. Genova; 3. Venezia. Seconda batteria: 1. Roma in 7'31"2/5; 2. Acc. Torino; 3. Acc. Modena. Terza batteria: 1. Torino in 7'56"2/5; 2. Modena; 3. Pavia.

Otto con timoniere: prima batteria: 1. Milano in 5'57"; 3. Acc. Torino; 3. Catania. Seconda batteria: 1. Napoli in 6'3"4/5; 2. Pisa; 3. Acc. Modena. Terza batteria: 1. Firenze in 6'7"2/5; 2. Padova; 3. Palermo.

Due sole regate a vela si sono svolte oggi e vi hanno partecipato 22 concorrenti. Nella prima regata si sono classificati: 1. Manisnich (Torino); 2. Spigno (Genova); 3. Mestrom (Milano).

Due successi di Palmieri al torneo di Berlino

Berlino, 14 notte.

Oggi sono stati ripresi gli incontri del torneo internazionale di tennis, al Rot Weiss Club di Berlino, che avevano dovuto essere rimandati ieri a causa del maltempo. Palmieri, sia nel singolo che nel doppio, in coppia con Romanoni, ha riportato due nette vittorie.

Ecco i risultati:

Palmieri b. Beuthner 6-3, 6-2;
Palmieri-Romanoni b. Beuthner-Barkowiak 8-5, 7-5.

Nei Fasci Giovanili

Campionato provinciale di pugilato. — Domani, domenica, organizzato dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino, avrà luogo, nella palestra del G. F. R. Maramotti, in corso Peschiera, il Campionato provinciale di pugilato riservato esclusivamente ai giovani Fascisti novizi e dilettanti terza serie. Le operazioni di peso si svolgeranno alle ore 9,15, dopo le quali avranno inizio gli incontri eliminatori. I combattimenti proseguiranno nel pomeriggio con inizio alle ore 16, ed avranno il loro epilogo nella serata.

Campionato prov. ciclistico su strada. — L'Ufficio sportivo del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino, organizza per domani il Campionato provinciale ciclistico riservato ai Giovani Fascisti. La gara, che abbierà 200 concorrenti, si snoderà lungo il seguente percorso di 135 km. circa: Torino (Barriera di Piacenza), Moncalieri, Poirino, Frabosa, Monta, Canale, S. Damiano, S. Paolo, Asti, Cortanze, Castelnuovo Don Bosco, Moriando, La Rossa, Torino. La partenza è fissata alle ore 14 alla Barriera di Piacenza, l'arrivo avrà luogo al Motovelodromo.

NOTIZIARIO

— Domani domenica, sullo Sferisterio di Ivrea, si disputerà una interessante partita al pallone elastico tra le squadre del Dopolavoro Bruzolese capitanata da Milano-Benito e del Dopolavoro Fiat capitanata dal campione italiano Olivetti, Fujnicone al totalizzatore. Inizio alle ore 15.

— La F.I.D.A.L. ha approvato l'incontro di campionato di Società di prima divisione fra la S. C. Italia ed il G. S. Giovinezza, che avrà luogo il 27 maggio a Milano.

— Per la F.I.G.C. e la Federazione ungherese sono in corso trattative per lo svolgimento di un incontro fra la squadra nazionale gallaretese italiana e la squadra nazionale magiara dilettanti. La partita si svolgerebbe ad Ancona in data non ancora fissata.

— La F.I.N. ha disposto parchè al campionato nazionale di 1a categoria, che avrà luogo a Trieste nei giorni 5 e 6 giugno, prendano parte soltanto gli schermidori compresi in prima categoria nella lista federale dell'anno XV.

— Si sono imbarcati a Le Havre, diretti a New York, gli otto campioni di pugilato dilettanti che formano la rappresentativa europea invitata in America dal giornale «Chicago Tribune».

— Per l'incontro di rugby che verrà effettuato domani domenica ad Aix-les-Bains con il Comité des Alpes, la F.I.R. ha designato i seguenti giocatori: Centinari, Casalini, Ra. Garbarenti, Smeduti e Visentin (Amatori), Albanese, Bertolotto, Botti, Vigliano (Gil Torino), Stenta e Mezzanotte (Gil Padova) Fattori, Pacinori, Ramacciotti, Marchesi, D'Alessio, Vinci III e Fabiani (Rugby Roma), Krebbi (Virtus Bologna).

I salari agricoli
al convegno di Littoria

Littoria, 14 notte.

Con l'intervento di numerose autorità e gerarchie e dei rappresentanti delle organizzazioni economiche nazionali è stato inaugurato stamane nel Teatro di Littoria il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Accolto da vivi applausi ha preso quindi la parola l'on. Angelini per svolgere la relazione annuale sull'attività della Confederazione. Occupandosi, fra l'altro, del problema salariale il presidente rileva che l'accordo stipulato il primo maggio per gli adeguamenti salariali nella misura del 12 per cento per tutte le Provincie e del 10 per cento per i lavori stagionali riporta su di un piano di equilibrio la capacità finanziaria dei lavoratori in rapporto al costo della vita.

Occorre notare — egli soggiunge — che questi adeguamenti non sono a sè stanti, ma vanno inquadrati in una complessa attività migliorativa delle condizioni sociali dei rurali, come l'estensione dell'assicurazione contro la tubercolosi ai mezzadri, ai coloni e alle loro famiglie, l'assicurazione sul rischio morte per i mietitori, trebbiatori e mondariso, l'assicurazione maternità, l'attuazione della mutualità in caso di malattia, a beneficio dei salariati e braccianti, la creazione della Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli, l'estensione della mutualità ai coloni e mezzadri e infine gli assegni familiari per i salariati e braccianti e gli impiegati agricoli.

Il problema della disoccupazione agricola può trovare una soluzione nella realistica determinazione dei fabbisogno aziendale in rapporto alla produttività della terra ed alle condizioni sociali ed economiche della provincia. L'on. Angelini fra le altre numerose provvidenze assistenziali annunzia quindi la costituzione dell'Ente Assistenziale «La mondina», aderente alla Confederazione.

S'inizia quindi la discussione sugli argomenti illustrati e ad essa prendono parte tutti i segretari delle Federazioni nazionali e moltissimi segretari delle Unioni provinciali.

I lavori sono continuati nel pomeriggio. Hanno parlato l'on. Clametti, l'on. Ancione e il dott. Gardini e sono state approvate mozioni sul controllo della produzione, sulle bonifiche e sul bracciantato. Dopo una vibrante manifestazione al Duce è stato passato in rassegna uno schieramento di diecimila rurali.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi
rievocato dal sen. Marciano

Roma, 14 notte.

Domani, nella sede centrale dell'Istituto Coloniale Fascista a Palazzo Brancaccio, il sen. prof. Gennaro Marciano, rievocherà S.A.R. il Duca degli Abruzzi. Alla solenne commemorazione interverranno le più alte autorità.

Grosso processo ad Alba
per bancarotta fraudolenta

Alba, 14 notte.

Si è concluso al Tribunale il processo contro Rapalino Battista, noto commerciante di Levice, paese dell'alta valle Bormida, imputato di bancarotta fraudolenta, falso in cambiali e appropriazione indebita aggravata, e contro i fratelli Giovanni e Giuseppe, e la signora Teulliere Rosa Ayme, tutti e tre rifugiati in Francia, nonchè Vero Giovanni, Francone Marcellina e Francone Pietro, imputati di complicità nella bancarotta. Il Rapalino Battista, ritenuto colpevole dei reati ascrittigli, è stato condannato a cinque anni e dieci mesi di reclusione e a quattromila lire di multa; Rapalino Giovanni, Rapalino Giuseppe e Teulliere Rosa Ayme sono stati condannati a tre anni. Tutti hanno beneficiato del condono di anni due. Il Vero Giovanni, la Francone Marcellina e il Francone Pietro sono stati assolti per insufficienza di prove.

Ladri sacrileghi arrestati
dopo violenta lotta

Gorizia, 14 notte.

Le indagini condotte dalla nostra questura in relazione al sacrilego furto commesso non fa nella chiesa parrocchiale di Sambiaso, dalla quale furono asportati un ciborio e camici artistici di inestimabile valore, hanno portato oggi alla identificazione e all'arresto degli autori: Giacomo Bertossi, Francesco Filipic e Giovanni Dolfak, residenti a Gargaro, che sono stati catturati dopo una violentissima colluttazione con gli agenti di P. S.

Tutti gli oggetti preziosi trafugati dalla chiesa sono stati rinvenuti nell'abitazione del Bertossi, nascosti nel camino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVI

Dei mille lire ha fatto pervenire il nipote cr. uff. Bartolomeo Daglio, console d'Italia all'Equadoe, per festeggiare il primo annuale dell'Impero con una donazione a favore della Pia Opera Istituto Giacomo Gnoto.

DA TORTONA

Il quindicesimo figlio è nato ad allietare la casa dei coniugi Cremaschi-Barletti, della frazione Helvelere e tutti i quindici nati sono viventi.

Ieri mancò ai suoi cari

Stefanatti Giacomo

La moglie e i figli, la nuora, il genero, le nipotine e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 15.30, partendo da via Lagrangia n. 47.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La R. Opera di Maternità di Torino partecipa col più vivo cordoglio la morte del suo amato, illustre Consigliere (16570

Sen. Prof. Ferdinando Michell

un punto nero

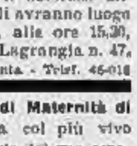
ALITOSI

Un cerchio invisibile allontana le persone dai sofferenti di ALITOSI (alito cattivo) ed a colmare questo vuoto a nulla vale l'intelligenza e la gioventù, la bellezza e la grazia!! Molti soffrono di questo disturbo senza saperlo, e probabilmente non lo sapranno mai, perchè nessuno, per evidenti ragioni di delicatezza e di opportunità, avrà il coraggio di rivelare loro la natura di questo disturbo.

L'ALITOSI ha origine, spesso, da un imperfetto funzionamento dell'apparato digestivo.

I SALI DI FRUTTA ALBERANI regolarizzano queste funzioni.

Rappresentano quindi il mezzo più efficace per combattere l'ALITOSI.



L. 12,— il flacone da 100 dosi - L. 7,— il flacone da 50 dosi
L. 2,85 il flacone da 15 dosi

SALI DI FRUTTA
ALBERANI
EFFERVESCENTI - LASSATIVI - DIGESTIVI
Stab. chimico farmaceutico, sintetici - SCIOSCIA

Aut. Pref. Bologna N. 14218 del 30/3/36-XIV.

"TESSILSACCO„ DE MAGISTRIS
per la custodia e protezione di indumenti, Pellicce dalla polvere e dalle tarme

IL «TESSILSACCO»
Tipo A - cm. 80 X 85 . . L. 2,50
» B - » 60 X 115 . . » 3 —
» C - » 80 X 120 . . » 3,75
» D - » 60 X 150 . . » 4 —
SACCO PER COPERTE LANA cm. 85 X 75 L. 2 — cad.
SACCO PER PELLICCE «VOLPE» cm. 35 X 180 L. 2 — cad.
Chiusura perfetta brevettata Inattaccabile - Internazionale rinforzato

Non confondete «IL TESSILSACCO» con tipi similari.
In vendita presso i migliori negozi di:
CARTOLERIA — DROGHERIA — ARTICOLI CASALINGHI
NESSUN AUMENTO DI PREZZO!

Sartoria R. MORBIDELLI
CORSO VITTORIO EM. 66 — «La sartoria più signorile e di fiducia»

MOLLO SOLO VERSO VOLTERRA (Telefoto).

I Sovrani d'Italia a Budapest

Daranyi esprime la gioia della Nazione ungherese

Budapest, 14 notte.

Il Presidente del Consiglio Daranyi ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

« La visita con la quale S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e S. M. la Regina Imperatrice Elena ricambieranno quella fatta a Roma in autunno dalle LL. AA. Serenissime il Reggente Horty e la Consorte, suscita grande gioia in tutta la Nazione ungherese.

« Ha lasciato in me traccia profonda l'accoglienza cordiale, splendida e solenne, con la quale allora Sua Maestà ha onorato non solo il Reggente di Ungheria, ma nella persona del Reggente anche l'intero Popolo magiaro. Tutti gli ungheresi attendono con ardore e con vivo entusiasmo la visita dei Sovrani d'Italia e sono convinto che le solennità ufficiali saranno superate dalle manifestazioni spontanee di affetto che il cuore di milioni di ungheresi nutre per la Loro Maestà.

« L'amicizia italo-magiara è fondata su una comunanza secolare di destini, sulla tradizione della stessa cultura latina, su una lunga serie di relazioni storiche, su un sentimento istintivo che proviene dall'identità degli interessi e dall'identità delle comuni caratteristiche spirituali dei due Popoli, di animo affine.

« Questo sentimento, che non era scritto, ma viveva nei cuori, ha trovato dieci anni or sono una forma definita e solenne nell'accordo di amicizia ungaro-italiano. Dopo Trianon la Nazione ungherese, abbandonata da tutti, senza difesa, dovette sopportare i duri colpi del fato. In tale schiacciante atmosfera di odio e d'isolamento che minacciava già di distruggere la nostra stessa esistenza nazionale, in tali tristissimo condizioni, l'Italia ha steso per prima la mano benefica in aiuto dell'Ungheria sofferente e ha fatto con tutto il calore di una buona anima pervasa di compassione.

« L'Italia fece così crollare l'assedio che stringeva l'Ungheria e la soffocava in una morsa. L'Ungheria non dimenticherà mai questa azione amichevole dell'Italia nei momenti difficili del recente passato e ricordando ciò deve rendere omaggio con i sentimenti più calorosi al Capo del Governo italiano, il quale per primo volle offrire la mano di amico all'Ungheria.

« Questo atteggiamento è stato ricambiato dalla Nazione magiara allorchè l'Ungheria, durante il conflitto abissino, ebbe occasione di dimostrare la più sincera amicizia per l'Italia con una sua decisione in materia di politica estera.

« La collaborazione amichevole fra i due Paesi e fra i due Popoli si è approfondita e sviluppata sistematicamente sempre di più. Gli accordi di Roma, sorti dall'amicizia italo-magiara, ci hanno dato la possibilità di svolgere assieme all'Italia una politica di pace conforme ai suoi obbiettivi e costruttiva, la quale deve essere punto di partenza per una sistemazione pacifica nell'Europa centrale.

« Da parte dell'Ungheria vedo l'eccezionale importanza della visita dei Sovrani d'Italia a Budapest nel fatto che è giunto il momento in cui potremo esprimere il nostro profondo affetto e la nostra devozione agli Augusti Ospiti e, attraverso le loro persone, alla grande Italia.

« Con ammirazione orgogliosa, che trae origine dai nostri sentimenti di amicizia, guardiamo all'Italia, che ha vittoriosamente condotto a termine l'impresa etiopica, acquistando con le sue splendide azioni di guerra nuovi elementi di forza, che la rendono fattore di potenza decisiva nella conformazione della politica mondiale, a vantaggio della prosperità, della pace e della cultura europee ».

La conferenza imperiale di Londra

Il problema monetario e quello della difesa territoriale

Parigi, 14 notte.

I circoli francesi seguono con vivo interesse i lavori della Conferenza imperiale di Londra in relazione alla questione del ritorno al regime aureo ed alla stabilizzazione dei prezzi. Essi prevedono ad ogni modo la opposizione inglese a mutare la tattica monetaria. Quanto ai problemi di carattere più precisamente politico una nota « Havas » che rispecchia senza dubbio il pensiero delle sfere competenti britanniche dice:

« Se le Conferenze imperiali del 1926 e del 1932 furono consacrate rispettivamente agli Stati del « Commonwealth » britannico e alla « preferenza » imperiale, quella del 1937 potrà, senza dubbio, essere chiamata la Conferenza della difesa imperiale. Gli scambi di vedute di questa Conferenza avranno infatti per oggetto principale l'organizzazione dei mezzi atti ad assicurare la pace alle nazioni britanniche nel mondo intero e, in difetta, a garantire la loro integrità territoriale. La durata della Conferenza non è ancora stabilita: i pronostici variano da tre a sei settimane.

« Tre gruppi di questioni figurano all'ordine del giorno: 1) Affari esteri e difesa; 2) Questioni costituzionali; 3) Commercio, navigazione marittima ed aerea, e immigrazione.

« Il primo gruppo deve occupare la maggior parte delle discussioni ed influire ampiamente sui lavori aspetti degli altri due. Il centro della politica estera dell'Impero resta Londra, non ostante la base di uguaglianza su cui si trovano diversi degli Stati, e questo per due ragioni: una costituzionale e l'altra di natura più reale. Ogni passaggio del Re d'Inghilterra e dei Dominii oltre i mari si trova automaticamente in stato di guerra se uno qualunque degli Stati di questo Sovrano diventa belligerante. Ma è soprattutto la Gran Bretagna, situata in prossimità dei focolai della guerra europea, titolare di interessi speciali nell'Oriente prossimo ed estremo, e responsabile per la maggior parte della difesa imperiale e delle comunicazioni, che ha maggiori possibilità di trovarsi coinvolta in un conflitto locale o mondiale. Le zone di intervento inglese, con esclusione dei Dominii, recentemente definite, sono le frontiere orientali francesi e belghe, quelle dell'Irak, dell'Egitto, della Palestina, dei territori adiacenti al canale di Suez e la base di Singapore. E' fattibile inconcepibile che tutti i Dominii si disinteressino di una qualunque di queste zone al punto di rifiutare ogni intervento. I loro Parlamenti dovrebbero dunque pronunciarsi solamente sulla natura e sulla misura dell'aiuto da apportare alla metropoli in caso di conflitto. Le discussioni della Conferenza sui problemi relativi a queste regioni verteranno di conseguenza anzitutto sulle disposizioni da prendere per assicurare la collaborazione effettiva delle nazioni britanniche sui piani economico e militare in caso di minaccia su uno dei punti menzionati.

« E' da prevedere che, secondo le possibilità geografiche e il desiderio più o meno grande di questo o quello Stato, sarà studiata una certa specializzazione di compiti. I meno ottimisti giudicano che nessuna difficoltà insormontabile debba opporsi alla realizzazione dell'accordo di principio ed anche sui particolari, segreti o no, della difesa delle regioni specificate. Infine, per quanto riguarda gli impegni della Gran Bretagna derivanti dal « Covenant » si sa che i Dominii, pur ritenendosi legati ai patto ginevrino, si sono sempre riservati di determinare la loro partecipazione a misure comuni decise dalla S. d. N. contro un aggressore, dopo l'approvazione dei rispettivi parlamenti. Anche qui, non funzionando più l'automatismo delle sanzioni, è indispensabile che siano precisati di comune accordo i limiti di ogni intervento britannico in vista di un'azione concertata, rapida ed opportuna, qualora se ne presentasse il caso. Una volta stabiliti i principi generali della politica estera, i problemi della difesa potrebbero essere affidati a degli specialisti ».

Il Duca di Windsor comprerebbe una proprietà di Long Island

Parigi, 14 notte.

Mandano da New York che il Duca di Windsor cercherebbe di comprare una magnifica proprietà a Long Island, appartenente al signor William P. Leeds, il noto miliardario del ferro bianco, ex-marito della principessa Xenia di Russia, e dove egli venne ricevuto nel 1931 come principe di Galles. La proprietà sarà venduta all'incanto domani sabato. Il suo valore è stimato a venti milioni di franchi. Queste voci naturalmente vanno raccolte con una certa riserva. L'intenzione del re del ferro bianco di mettere in vendita la sua proprietà non prova assolutamente che il duca voglia comprarla. Quello che lo fa supporre è una dichiarazione del segretario del miliardario, il quale ha affermato che l'ex-sovrano avrebbe espresso l'intenzione di comprare la proprietà, che è di duecento attari e comprende un vasto edificio con numerose dipendenze.

Pure da New York si annunzia che la via della signora Warfield si è imbarcata ieri sul piroscafo *Presidente Roosevelt* per raggiungere la nipote al castello di Candé.

Un pescecane catturato dà alla luce 52 piccoli

Zagabria, 14 notte.

I pescatori del piccolo porto di Bakar hanno preso nella rete un grosso pescecane che sono riusciti, con grande sforzo, a trascinare sulla riva. L'animale, una femmina, poco prima di morire, ha dato alla luce 52 piccoli che sono morti dopo circa mezz'ora.

Violente dimostrazioni dell'antisemitismo in Polonia

Varsavia, 14 notte.

Sanguinosi incidenti antisemiti si sono verificati a Brzesc, sul Bug, città capoluogo di provincia, ai quali ha preso parte si può dire tutta la popolazione. Nella mattinata uno stimato funzionario di polizia, nel fare una perquisizione in una macelleria appartenente a un ebreo, sequestrava una certa quantità di carne di contrabbando. Mentre si accingeva a far trasportare la merce sequestrata, veniva colpito proditoriamente alle spalle da una coltellata, infertagli dal macellaio. Il funzionario pure cadendo rimasto ferito gravemente riusciva a tirare sull'aggressore, ferendolo. Il funzionario ricoverato all'ospedale riceviva poche ore dopo. La notizia della grave aggressione, diffusasi in un baleno per tutta la città, provocava una violenta reazione. Le scolaresche abbandonavano le lezioni per unirsi alla dimostrazione. La folla, che andava ingrossando a vista d'occhio affrontava e malmenava tutti gli ebrei che incontrava per via mentre numerosi negozi di ebrei venivano saccheggiati, e i generi alimentari distribuiti ai poveri. I tram venivano presi d'assalto e gli ebrei che riuscivano a sfuggire alla folla si rifugiavano nelle case, barricandosi, o fuggivano alla stazione prendendo posto nei treni in partenza.

Le vetrine e le finestre dei negozi e delle abitazioni degli ebrei venivano frantumate a sassate.

Tutto ciò avveniva tanto rapidamente che la polizia ha potuto intervenire solo in un secondo momento, opponendosi energicamente alla continuazione degli eccessi. Le strade principali della città presentavano un aspetto di desolazione. La polizia ha proceduto a un centinaio di arresti. Mentre il funzionario spirava, la moglie, nello stesso ospedale, dava alla luce un bambino. I senatori e i deputati ebrei si sono rivolti direttamente al Presidente del Consiglio, generale Skladkowski, per invocare l'energico intervento delle autorità.

Il *Kurier Poranny* scrive che molti ebrei non si rendono conto della gravità della situazione e del fatto che la soluzione del problema ebraico, in Polonia, è resa difficile in seguito all'atteggiamento violentemente provocatorio di una parte della massa ebraica. La reazione popolare costituisce un severo ammonimento per quegli ebrei che vorrebbero stabilire norme di convivenza con la popolazione polacca, ignorando le leggi e imponendo con la violenza la loro volontà. Bisogna sottolineare che l'antisemitismo è ormai comune a quasi tutti i polacchi e specialmente da quando l'attività sovversiva del Comintern trova incondizionato appoggio nella massa israelitica polacca.

In Cecoslovacchia solo i tedeschi sono refrattari al comunismo

Praga, 14 notte.

E' stata qui inaugurata una esposizione, organizzata dal partito di Henlein, in cui vengono documentate le condizioni di vita degli abitanti tedeschi; soprattutto per quanto riguarda la disoccupazione. Una sezione speciale è dedicata al comunismo cecoslovacco, nelle sue forme dirette ed indirette. E' particolarmente interessante un grafico che dimostra, secondo cifre dell'Istituto di Stato della statistica, come, nelle ultime elezioni del 1935, il comunismo abbia trovato un terreno assai più favorevole nel territorio abitato dai cechi e dagli slovacchi, anzichè in quello tedesco.

Lo sciopero degli autobus continua a Londra

Parigi, 14 notte.

Si ha da Londra che i fattorini ed i conduttori di autobus della regione londinese hanno deciso di continuare lo sciopero con 17.439 voti contro 1778.

L'interrogatorio del Landrù cecoslovacco

Praga, 14 notte.

Al processo contro il tre volte assassino Stepanek, che si svolge a Leitmeritz, è cominciata la sfilata dei 38 testimoni. Il delinquente, talvolta ebete e talvolta cinico, continua a fornire col sorriso sulle labbra particolari che indignano l'uditorio e strappano lagrime a più d'uno. Messo a confronto col gendarme che compì le prime indagini, egli ha, ad esempio, dichiarato di non escludere di aver seppellito ancora vivo un ragazzo di cinque anni. Nel punto da lui indicato, il cerpicino della vittima è stato effettivamente dissepolto. Però, mancando anche della testa, lo Stepanek, a domanda del presidente, ha detto: « In qualche punto debbo averla messa. Di sicuro è ancora nel giardino. Bisogna scavare — ha aggiunto ridendo — scavare e scavare, e certo si finirà col trovarla ».

Un altro testimone ha riferito che, quando uccise la diciannovenne cugina, lo Stepanek, per non far sentire le grida della vittima, fece funzionare la radio più forte che fosse possibile.

La rivolta nell'Uzbekistan fiammeggia indomata

Sorgerà l'antica repubblica del Turkestan?

Tallin, 14 notte.

Persone che sono riuscite a passare il confine informano che da varie località della Russia sono state avviate in fretta truppe nell'Uzbekistan, dove l'insurrezione capeggiata da Kruscenko, il quale intende ricostituire l'antica repubblica del Turkestan, non è stata affatto domata.

Taskent è ancora nelle mani degli insorti. La città resta i segni degli accaniti combattimenti avvenuti tra le truppe e gli insorti, combattimenti ai quali hanno partecipato donne e ragazzi.

Si dice che, prima di ritirarsi, i soldati sovietici abbiano incendiato il palazzo delle poste e fatto saltare con la dinamite la grande moschea.

Si aggiunge che durante un combattimento avvenuto alla porta della città, alcuni reparti di truppe russe di religione musulmana siano passate agli insorti dopo avere arrestato il commissario bolscevico che li guidava, e che si trova ora prigioniero a Taskent.

L'arrivo a New York degli aviatori Merrill e Lamble

New York, 14 notte.

Dick Merrill e Jack Lamble hanno atterrato a Floyd Bennet alle 20.35, ora di Greenwich.

I due aviatori hanno preso terra dopo due ore di evoluzioni per la ricerca del campo di Floyd Bennett coperto da una coltre di densa nebbia. Il volo è stato coronato da successo poichè Merrill resta il primo aviatore che abbia sorvolato per quattro volte l'Atlantico. La nebbia non ha tuttavia consentito all'audace pilota di realizzare il suo progetto di volo Londra-New York senza scalo. Infatti l'aviatore, vista l'impossibilità di tentare un atterraggio sull'aeroporto di Floyd Bennetti che neppure riusciva a localizzare, si è diretto verso Squantum, nel Massachussetts, dove ha potuto agevolmente atterrare e rifornirsi di olio e benzina. Dopo venti minuti sosta gli aviatori risalivano sull'apparecchio e finalmente alle ore 16,35 scendevano a New York.

Assediato dai giornalisti, Merrill ha dichiarato: « Il volo è stato duro. Abbiamo volato alla cieca per tutto il tempo e tenendoci ad una quota non superiore ai seicento metri sull'Oceano. Il momento più brutto lo abbiamo vissuto verso le ore 14 di oggi volando sopra New York senza trovare uno squarcio nel banco di nebbia.

CINQUE CASE SEPOLTE nel franamento di una collina

Otto morti e sei feriti

Vittorio Veneto, 14 notte.

Questa mattina, poco dopo le 3, una gravissima sciagura ha funestato la cittadinanza. Il colle della Madonna della Salute è franato nella sua parte meridionale per una lunghezza di circa 200 metri, travolgendo cinque case e seppellendo sotto l'immensa massa di terriccio gli abitanti di esse, sorpresi nel sonno.

Il disastro sembra sia stato provocato dalle piogge insistenti di questi ultimi mesi, e specie dei giorni scorsi, in cui non si è avuto un minuto di tregua allo scroscio violento dell'acqua. L'immane valanga ha disgraziatamente colpito una zona abitata; e solo per un caso fortunato non ha investito parecchi altri fabbricati vicini. Questi però sono stati immediatamente sgombrati, poichè incombe su di essi la minaccia che lo sfaldamento del terreno si allarghi. Anche il Santuario della Madonna, dai piedi del quale ha avuto inizio il franamento, è stato sgombrato; e così pure l'annessa casa del custode e sacrista.

Purtroppo le vittime non sono poche: il bilancio dà otto morti e sei feriti, dei quali uno in condizioni allarmanti.

Dato l'allarme, alle prime luci dell'alba, squadre di soccorso erano prontamente formate da pompieri, truppa e operai locali, e iniziavano tosto l'opera di sgombero per poter recuperare le salme e salvare, se possibile, qualche sepolto che ancora fosse in vita. Poco dopo accorrevano anche i pompieri di Treviso e di Conegliano, dalla quale ultima città giungevano pure squadre di soldati del 30 artiglieria.

Dopo qualche tempo di intensa fatica, venivano estratti il cadavere di Umberto Pin, di 46 anni, quelli della di lui moglie Amalia Bortolotto, trovata stranamente avvinta al marito, e della figlia Linda, di 8 anni: di Giovanni Tonon, di 68 anni, e della di lui moglie Maddalena Fiorot, di 67 anni; di Antonia Zanoso vedova Della Giustina, di 80 anni. Rimanevano da ricuperare le salme del tredicenne Lino Pin e della quarantaseienne Pierina Della Giustina.

I feriti trasportati all'ospedale civile erano, come si è detto, sei, due dei quali in gravi condizioni, e tutti appartenenti alla famiglia maggiormente colpita, che è quella del Pin, colono del signor Santorio di qui. Essi venivano amorevolmente curati dai sanitari ed erano visitati in mattinata dalle autorità convenute per la luttuosa circostanza.

Le salme erano provvisoriamente deposte nell'antico convento di San Silvestro, in attesa delle disposizioni delle autorità.

Per tutta la giornata sono continuate con ritmo sempre più alacre le ricerche dei cadaveri che si sapevano sepolti sotto l'enorme valanga, la quale si calcola abbia trasportato non di più di 300 a 400 mila metri cubi di terreno. Le squadre non hanno avuto tregua fino a che non è stato possibile rintracciare le ultime vittime. Ingegneri e funzionari del Genio Civile e dell'Ufficio tecnico comunale, ufficiali dei carabinieri, della Milizia e dell'Esercito si sono a loro volta prodigati per strappare alle macerie i corpi dei sepolti.

Durante questa fatica sono giunti ad animare i lavoratori e a confortare i parenti delle vittime S. E. mons. Vescovo, il generale Gallina, comandante la zona militare di Padova, il colonnello Carando, comandante della legione carabinieri, e altre personalità aggiuntesi al Prefetto, al Federale, al gen. Robotti e al Questore, già sul posto.

Verso le ore 17,30 gli sterratori hanno recuperato le due salme ancora sepolte: quella del Lino Pin e della Pierina Della Giustina, rinvenute sotto un cumulo di massi rocciosi.

Il Comune ha disposto che i funerali abbiano luogo domenica mattina, a sue spese. Lo stato dei feriti ricoverati all'Ospedale civile si mantiene stazionario. Essi sono: Maria Della Giustina, di anni 66; Zancolò Eleonora vedova Della Giustina, di anni 44, Varaga Anna in Della Giustina, Della Giustina Luigi, di anni 81, Pin Umberto, di 17 anni, tutti guaribili dai dieci ai 40 giorni, e Pin Fiorita, di 15 anni, con prognosi riservata.

Un capitano mercantile muore nel generoso tentativo di salvare un indigeno

Napoli, 14 notte.

Dall'equipaggio del piroscafo *Nasario Sauro*, qui giunto di ritorno dall'Eritrea, si è avuta notizia del fulgido sacrificio del secondo ufficiale di bordo, capitano Vittorio Rossi, deceduto nel porto di Massaua nel vano tentativo di salvare un uomo di colore, risoffermando, con il suo sacrificio, le gloriose tradizioni di generosità della Marina mercantile italiana. L'indigeno, sceso nella stiva per attendere al suo lavoro di scarico, era stato investito da esalazioni venefiche, sprigionatesi da un carico di merci collocate in un recondito locale, ed era stramazzato al suolo.

L'ufficiale, per quanto dissuaso, seguendo l'impulso del suo nobile generoso si calò nella stiva, nella speranza di strappare alla morte l'infelice, ma colpito a sua volta dalle esalazioni, si abbattè sul corpo dell'indigeno. La polenza del gas ora anche che il personale di bordo, nel ricuperare i corpi delle vittime, non potè resistere nella stiva con le più perfette maschere antigas e per riuscire nell'intento si dovette ricorrere a scafandri da palombaro.

Le ricerche sono riuscite imponenti. Quale tributo alla memoria del valoroso ufficiale, i portuali di Massaua hanno raccolto cinquemila lire, che serviranno alla erezione di un'erma a ricordo dell'eroico gesto di solidarietà umana.

Una gloria alessandrina

Il centenario del Migliara

Alessandria, 14 notte.

Alessandria celebra domani, con orgoglio ed affetto materni, la memoria e l'opera del suo maggior pittore moderno, Giovanni Migliara, nato il 15 ottobre 1785, morto a Milano il 15 aprile 1837. Le celebra degnamente, con una minuziosa, con serietà esemplare, nella bella sala della sua pinacoteca civica per quest'occasione molto decorosamente sistemata, dove Arturo Mansi, giovane ed alacre studioso, col pieno appoggio della podesteria, è riuscito ad ordinare una mostra limpida, chiarificatrice, per quanto possibile completa nei suoi trecento dipinti e disegni, quale si sarebbe potuto allestire non in una piccola ma in una grande città italiana. Opere sono perciò qui giunte da varie gallerie pubbliche, da numerose collezioni private (tra queste il più cospicuo contributo lo ha dato quella Ferrero di Torino), e da Karlsruhe, da Monaco, da Berlino, chè la produzione del pittore alessandrino fu tanto copiosa quanto ai suoi tempi acclamata, ed è sparsa un po' per tutta Europa, anche se il maggior nucleo si trova ad Alessandria per lascito della figlia. Avesse il municipio di Milano acconsentito a prestare, sia pure con lieve sacrificio, le quattro celebri tempere che adornano quel gabinetto podestarile e nelle quali il pittore rappresentò per incarico del generale Pino la sommossa popolare del 20 aprile 1814 che culminò con l'eccidio del ministro Prina, anche meglio definita risulterebbe la figura artistica del Migliara aneddotista, descrittore preciso e prontissimo dell'ambiente e del costume milanese nei primi trent'anni dell'Ottocento.

Pittore lombardo del periodo neoclassico va infatti considerato l'artista alessandrino intorno al quale, dopo gli accenni del Niccolini del Callari, del Somaré, dell'Ojetti, van ridestandosi interesse e studi notevoli come quelli del Morsi sulla rivista *Alessandria* e di Rosina Ghezzi, autrice di un buon profilo migliaresco completato da un minutissimo catalogo delle opere, e che culmineranno fra breve in una grande monografia illustrata compilata dal Morsi stesso. Lombardo anche se il suo sovrechio eclettismo e quel « generismo » commerciale, ricercatissimo dai suoi amministratori e committenti, che assai gli nocque, vietano di inserirlo decisamente in un movimento pittorico regionale con caratteristiche sue proprie. A Milano del resto egli si era recato prima dei vent'anni, dopo un breve soggiorno torinese nella bottega d'intaglio del Bonzanigo (intagliatore lo voleva il padre abbastanza), e s'era dato alla scenografia, sotto la guida di Gaspare Galliari. Scenografo eccellente è ricordato al Carcano, alla Scala col Landriani, col Canna, col Sanquirico, col Perego; e scenografo per istinto rimase anche quando, compromessa la sua salute da una tubercolosi polmonare, dopo un paio d'anni di tristezze e di miseria passò dalle pitture di dieci metri d'ampiezza prima a pitturette minuscole per scatole, tabacchiere, portabiglietti ch'egli poteva eseguire stando seduto in una poltrona, poi ai tondini su seta di dieci o quindici centimetri di diametro (i cosiddetti *fixés* allora tanto di moda), ed infine, rimessosi in forza, a quei vedutismo pittorico che da Posillipo a Murano, da Roma a Torino ed a Milano, sulla traccia della tradizione veneta del Canaletto e dei Guardi ripercosse al pubblico un godimento evasivo fatto in parti uguali di ingenuità e di amore del documento locale, e che settanta od ottant'anni dopo sarebbe stato sostituito dalla corrente fotografia istantanea. Ma scenografo sempre: nel senso che, meno atto a gustare e a rendere il paesaggio, a individuare, su non sotto specie di « macchietta », la figura umana, restò fedele all'architettura come centro e sostegno del suo quadro, e si limitò a ridurre nel piccolo, con abilità incredibile, con minuzia portentosa, con una moltiplicazione stupefacente d'ambienti e di prospettive, di aneddoti e di accenni descrittivi quanto prima dipingeva nel grande o nel grandissimo. Il suo enorme successo che gli attirava richieste umili ed indigni di lavoro da ogni centro d'Europa dipese appunto da questa puntualità narrativa, da questa sua arguta piacevolezza di rappresentazione, ed infine dalla prestigiosa rapidità di lavoro derivante da un « mestiere » eccezionale; e troppo spesso soffocò in lui qualità autentiche di artista, di quel « piccolo maestro » ch'egli qua e là dimostrò d'aver saputo essere.

Qual vivo, sensibile, intelligente pittore nel suo intimo Migliara sia stato lo dimostrano alcuni disegni splendidi, nervosi, concisi, di impressionistica assolutamente moderna, che fan pensare a quelli dei Tiepolo, dei Guardi, dei Longhi e di certi impressionisti francesi, e una ventina forse di pitture dal *Cortile di fattoria* al *Refettorio di cappuccini*, dal *Dottor Dulcamara* al *Tramonto*, dalla *Piazzetta con colonna* alla *Piazza del Pantheon*, dal *Mole di Genova* alla *Piazza del Cavalli di Piacenza*, dalla *Piazza San Marco dopo il temporale*, ultimo suo quadro, alla *Cartiera di Parigi*. Anche i titoli dicono i suoi temi prediletti ed il suo vario viaggiare: ma i momenti migliori della sua attività sono quelli che si dànno, tra il 1820 e il 1830, le vedute di Venezia e quelle milanesi del S. Ambrogio e del Duomo. Qui, anche per l'intensità magistrale della resa pittorica, i richiami ai Guardi e al Canaletto tornano acconci; con questo risultato curioso però: che quanto più il Migliara s'accosta a quei grandi e li imita, tanto più riesce ad una personalità sua, misurata, sobria pur nella varietà dei delicati effetti di luce, preziosa nella pasta cromatica, straordinaria nella cordialità rappresentativa, quasi lo sforzo stesso dell'impegno virtuosistico gli conferisse originale misura di stile: mentre poi, viceversa, quando vuole emanciparsi da quegli esempi insigni o riconquistare, sciogliendo a maggiore agilità la frase pittorica, un suo individuale modo di espressione, cade in un orecchiantismo flamminghegiante, sì fa sciatto e facile, mercantile e corsografico, annacqua in edolcinature sentimentali lo stesso spirito dell'aneddoto, e quasi gli vien meno, diresti, la maestria dell'esecuzione. Troppa dissipazione produttrice per un temperamento artistico di genialità limitata.

A cent'anni dalla sua morte Giovanni Migliara ci appare dunque — e questi sono i termini nei quali va studiato ed anche amato — come un grande virtuoso del pennello e come un perfetto esponente di un amabilissimo artigianato pittorico fiorito sull'inizio dell'èra romantica.

Marziano Bernardi

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La figlia della jungla*, di W. Thiele — *Il nemico invisibile*, di E.. Forde.

Un esploratore-scrittore, il quale lascia una spedizione che ha attraversato la penisola di Malacca e della quale fa parte la sua fidanzata, si smarrisce nella giungla. Quivi, aggredito da una tigre, terrore di tutti gli indigeni, viene salvato da Ulah, una fanciulla cresciuta selvaggia nella foresta, ove vive alla Tarzan, vestita soltanto di un lembo di cotonata a fiori.

Nell'aggressione l'esploratore si produce una distorsione e deve così rimanere nella caverna di Ulah, prolungandovi il suo soggiorno poichè sopravvengono le piogge.

La fidanzata dell'esploratore, però, ritorna e solleva gli indigeni. Ulah allora si difende ordinando la leva in massa di tutti gli animali feroci che popolano la giungla e disperdendo gli indigeni inferociti. Così l'esploratore e la donna selvaggia rimangono nella foresta uniti per sempre.

Come già abbiamo detto si tratta di un film alla Tarzan, nel quale è protagonista una donna, la graziosa Doroty Lamour. Non manca il fido scimpanzè, che dà luogo a qualche gustosa scenetta. Gli fa compagnia una tigre, molto ben addomesticata.

Ritroviamo in questa pellicola, oltre agli spunti tipo Tarzan molti elementi di altri film esotici. L'insegnamento di una lingua europea e il bagno a due in un laghetto, come in *Ombre bianche*, il desiderio di evasione dal consorzio umano come in *Tabù* e così via.

Rimane però sempre, a queste pellicole, malgrado il soggetto e le situazioni addomesticate e ridotte al gioco chiuso, il fascino di terre e di orizzonti lontani e inesplorati, il sapore selvaggio della foresta e un certo tono di giovanile robustezza, che lo rende digeribili.

Accompagna il film, il documentario L.U.C.E. delle celebrazioni romane dell'annuale dell'Impero, di cui parleremo in seguito.

***

Charlie Chan (al secolo Warner Oland) si mostra in questo *Nemico invisibile* sotto le ben note spoglie di poliziotto accorto e calmissimo, dalle sentenze che superano i più ardui ostacoli. In questo « giallo » c'è il solito mistero. Si tratta di scoprire l'assassino. Intanto, però (nuova complicazione), un innocente su cui pesano apparenti indizi viene arrestato, giudicato e condannato a morte. Una delle difficoltà che si frapporranno al compimento della missione di Chan è quindi quella del brevissimo tempo che intercorre fra la sentenza della corte e il giorno, anzi l'ora, dell'esecuzione capitale dell'innocente.

Ma nulla vi è di insormontabile per l'astuto, calmissimo, prudente, preveggente, bravissimo, preparatissimo poliziotto. E così come in tutti i « gialli », alla fine della vicenda veniamo a sapere chi è il colpevole e ci accorgiamo che era proprio il meno sospettabile, colui che in apparenza pareva il più galantuomo di tutti. Vedi un po' come è fatto il mondo. Ma già Dante lo diceva: « Ahi lo giudicio uman come spesso erra ».

Fuori programma, anche con questo film, è presentato il documentario L.U.C.E. delle Celebrazioni del primo Annuale dell'Impero e della Rivista Imperiale. E' un complesso di magnifiche visioni che riassumono l'avvenimento culminando specialmente nella imponente sfilata delle Forze Armate di terra, di mare e del cielo, alla presenza del Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero, sulla via dei Trionfi. Il bel documentario si conclude con il roventi discorso del Capo alla moltitudine dal balcone di Palazzo Venezia.

Vice

ALL'ALFIERI questa sera, la Compagnia Govi riprende « In guardia! » di Ettore La Rosa. Nello spettacolo diurno di domani sarà rappresentata « Sotto a chi tocca » di Gigi Orengo, e, in quello serale, « Il dente del giudizio » di U. Palmerini. La settimanale recita a prezzi popolari avrà luogo, dalla prossima settimana, ogni lunedì anzichè il venerdì.

AL ROSSINI, stasera, nel ciclo spettacoli di domani, ed in quello di lunedì, ultime repliche della divertente rivista di Ripp: « I do di gambe ». Lo spettacolo di lunedì sarà a prezzi popolari. Martedì sera la Compagnia Macario rimette in scena « Pioggia di stelle », rivista in due parti e ventiquattro quadri di Bel Ami, con musiche del maestro Padovani.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.6, 23: Giornale radio — 10.30-11: Programma scolastico — 11: Discorso del Duce dall'Assemblea delle Corporazioni — 11.30: Orchestra Malatesta — 13.50: Cronache dello sport a cura del CONI — 12.30-13 e 15.30-143: Orch. Giuliani — 13.15-15.20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 15.20-15.30: « Il calendimaggio del contadino » — 14.15-14.25: Borsa — 16.35: I dieci minuti del lavoratore — 16.40: La cameriata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Notizie sul Giro d'Italia — 17.25: Musica da ballo — 17.50-17.55: Boll. presagi — 18.20: Com. del Dopolavoro — 18.30: Notiziari in lingue estere — 20.20: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20.37: Cronache italiane del turismo — 20.40: Orch. Molaci — 21: da Berlino: Concerto variato diretto dal M.o Erik Dis-heweki — 22: Conversazione di B. Pellegrini — 23.10: Varietà. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22.45-23.30: Musica da ballo: orch. Cetra — 23.30-24.30: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 16-20.6: Orch. Molaci — 21: « La cameriera », commedia in 3 atti di A. Donaini — 22.15: Concerto della Filarmonica Barese — 22.45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Parigi P.T.T.-Lione, ore 20: Trasmissione dall'Opéra — **Praga-Beatrisave**, 20.20: R. Strauss: « Una notte a Venezia », operetta — **Oslo**, 18.45: Concerto variato — **Stoccolma**, 20.20: Peterson: Radiofantasia — **Monte Ceneri**, 20.45: Radiorchestra — **Budapest**, 20.50: Concerto orchestrale — **Lussemburgo**, 21.30: Concerto sinfonico — **Universum II**, 21.20: Concerto d'organo — **Lussemburgo**, 22.25: Concerto di violin d'amore — **Francoforte**, 20.10: Varietà viennese — **Monaco**, 20.10: Varietà, « Domani è domenica » — **Parigi P. T. T., Marsiglia e Grenoble**, 20.30 Operette francesi contemporanee — **Vienna**, 20.50: Varietà — **Vienna**, 22.20: Musica viennese — **Amburgo**, 24: Musica viennese.

Alle ore 11 da tutte le stazioni italiane sarà trasmesso il « Discorso del Duce dell'Assemblea delle Corporazioni ».

Un decreto per la protezione della produzione fonografica

Roma, 14 notte.

Un R. Decreto-Legge pubblicato questa sera dalla « Gazzetta Ufficiale », reca le norme relative alla protezione della produzione dell'industria fonografica.

Nella cura delle alterazioni della pelle provocate dal sole, dal vento e dalla polvere, un leggero massaggio con la Crema Venus Bertelli - prodotto scientifico, di grato profumo - vi darà risultati pronti, meravigliosi.

CREMA VENUS BERTELLI

MAGNESIA ARNALDI
EFFERVESCENTE
La squisita purga imitata sovente raggiunta mai

La cura della sifilide

Mercurio Arsenico Bismuto costituiscono ciò che di più efficace si conosca per curare la sifilide e fin da parecchi anni si è riusciti a sommare l'azione energica dei tre antisettici già attivi in un nuovo prodotto chemioterapico polivalente

l' ANASPIR

che viene somministrato per bocca.

La spedizione viene effettuata per Posta raccomandata in porto franco unitamente all'opuscolo illustrativo, dietro l'invio di L. 30 a ricetta medica al seguente indirizzo:

« FARMACIA OLONA »
Viale Coni Zugna, 39 - Milano
Approv. con Decr. N. 13513, 13-3-1937

TAPPEZZERIE IN CARTA CARTE DA PARATI GATTINO
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA: Ditta MONTEUCCHIO di LODOVICO BOLLERO
TORINO - Via GARIBALDI 13 - Tel. 40.200
La nostra marca è garanzia per il compratore - Diffidate sempre dalle offerte anonime.

1 MILIONE di MOBILI
in liquidazione per realizzo
VIA PO 25 - p. 1°

LA MIGLIORE CURA DELLA
STITICHEZZA
ottenuta con la efficacissima
PILLOLE FATTORI
alla cascara sagrada - ristoratrici dell'intestino, depurative del sangue - 70 anni di costante successo, in tutte le farmacie.
G. FATTORI & C. Via E. Bottini 11 - MILANO

EMORROIDI
Studio Dr. Dr. Cotti - Via Bertola 39
Telefono 40-327 - Cura delle Emorroidi con speciale metodo praticato dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-18.
(A. P. Torino n. 402, 24-11-1936-XV)

FUNICOLINI RICICLETTE
Trasporto - lusso bambino
Prezzi convenienti
C. Carra - Torino
Corso Reg. Margh. 164 - Tel. 22-050

DIFFIDA
FRANCO FRANCESCO, residente in Mancalieri, via Zara 15, non riconoscerà alcun debito od altri atti che avesse contratto o potesse contrarre la propria figlia FRANCO TERESA in MASS

CRONACA CITTADINA

La questione dei prezzi

Energiche direttive per la vigilanza

Importanti deliberazioni prese nella seduta del Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

Si è riunito, nella nuova costituzione prevista dal recente provvedimento, il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presieduto da S. E. il Prefetto della Provincia, gr. uff. dott. Giovanni Oriolo. Sono intervenuti alla riunione il gr. uff. Piero Gazzotti, Segretario Federale del P.N.F., il quale, in forza appunto dell'accennato provvedimento, fa parte di diritto del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, il barone d'Ettorre ed il dott. Balzaretti della Sezione Agricola-Forestale, l'on. Mazzini ed il dott. Venturi della Sezione Industriale, l'on. Visonio della Sezione Commerciale, il gr. uff. Ruffini ed il rag. Bonino, rispettivamente per i datori di lavoro ed i lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione, il gr. uff. Cerrano per i professionisti ed artisti ed il dottor Allievo per l'Ente Nazionale della Cooperazione. Assisteva il Segretario Generale del Consiglio comm. dott. Guido Colla, ed era pure presente per la Federazione Provinciale il dott. Pippo Gianì.

Direttive di S. E. il Prefetto

Dopo il saluto rivolto da S. E. Oriolo ai nuovi membri del Comitato e particolarmente al Segretario Federale, la cui partecipazione ai lavori del Consiglio assicura il completo raggiungimento anche nel campo corporativo delle alte finalità dalla legge recentemente demandate ai Consigli, il Comitato ha iniziato la trattazione dell'ordine del giorno, che comprendeva come argomento più importante l'elaborazione dei prezzi massimi per il Listino n. 1 di imminente pubblicazione. Sulla base dei criteri di massima che sono stati esposti da S. E. il Prefetto Presidente e che, in conformità alle direttive del Ministero delle Corporazioni, dovranno regolare la materia soprattutto in relazione alla necessità di contenere nel modo più energico qualsiasi tentativo di speculazione e di evitare possibili slassamenti di prezzi in seguito alla recenti migliorie deliberate per i salari, il Comitato — dopo animatissima discussione cui hanno preso parte tutti gli intervenuti alla riunione — ha deciso di mantenere immutati, per il Listino che avrà vigore durante la seconda quindicina del corrente mese, le quotazioni di tutte le derrate nel medesimo contemplate all'infuori di una lieve revisione per il cake da gas.

Nel prendere atto della cordiale collaborazione con cui dai vari settori della produzione viene affiancato il delicato compito del Consiglio in ordine alla vigilanza sui prezzi, della cui efficiente attuazione costituisce la migliar garanzia, S. E. Oriolo ha annunciato che, ferme restando naturalmente le direttive di ordine politico che devono presiedere a questa materia, potrà essere presa in considerazione da parte del Comitato la possibilità di rivedere gradualmente e a seconda delle contingenze di ordine economico i prezzi di quelle derrate che sembrino necessitare di ritocco. E frattanto, mentre per quanto riguarda le carni ha preso atto delle disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni per una sospensiva sulle precedenti decisioni centrali, il Comitato ha disposto che vengano immediatamente posti allo studio a cura delle Commissioni che dovranno attendere all'elaborazione dei prezzi all'ingrosso e colla collaborazione di tutte le organizzazioni interessate gli elementi costitutivi dei prezzi del latte alimentare ed industriale e dei formaggi. I risultati di tali elaborazioni saranno presi in considerazione dal Comitato nella sua prossima riunione per la compilazione del listino n. 2.

Le commissioni tecniche

In seguito è stato proceduto alla nomina delle Commissioni tecniche che, in conformità ad apposito regolamento approvato dall'Istituto Centrale di Statistica di concerto col Ministero delle Corporazioni, dovranno attendere alla determinazione dei prezzi all'ingrosso. Tali Commissioni, presiedute dal Direttore dell'Ufficio delle Corporazioni, comprendono i rappresentanti di tutte le categorie interessate nella produzione e nello scambio dei singoli prodotti onde del Segretario Federale, entreranno quanto prima in funzione allo scopo di quinquennio anche per i prezzi all'ingrosso una determinazione profondamente corporativa e rispondente alle effettive necessità di mercato.

Il Comitato ha quindi espresso il proprio avviso sulla nomina della Commissione che a sensi di legge dovrà provvedere alla formazione delle liste dei contribuenti all'imposta di R. M. diretto segnalazione delle rispettive organizzazioni sindacali; ed ha in seguito provveduto a nominare i rappresentanti del Consiglio in seno ad importanti istituti di istruzione tecnica e superiore fra cui la Regia Università e il Regio Politecnico.

Nell'esame che il Comitato ha fatto di varie domande di concorso da parte di Enti e Consorzi, è stato fra l'altro deliberato il contributo necessario all'invio all'Esposizione Internazionale di Parigi di un interessante ritrovato nel campo dell'elettrotecnica, opera di un eminente docente del nostro R. Istituto Superiore di Ingegneria.

Il Principe Umberto inaugurerà la Mostra del barocco piemontese

L'annuncio del Podestà alla radio

Il Podestà ha fatto ieri sera alla radio una rapida comunicazione sulla Mostra del barocco piemontese che sarà inaugurata ai primi del prossimo giugno da S.A.R. e I. il Principe di Piemonte nella nostra città. La Mostra sarà suddivisa in tre sedi: a Palazzo Madama, a Palazzo Carignano, al Castello di Stupinigi, ed occuperà in complesso quarantasette sale con una superficie di oltre cinquemila metri quadrati. Oltre la parte architettonica e pittorica, la Mostra ne comprenderà altre concernenti il mobilio, le maioliche, le porcelane, le stoffe, il ferro battuto, le medaglie, i disegni, le incisioni, ecc., in modo da presentare in un grande quadro tutta l'attività spiegata dal Piemonte nei due secoli che si iniziano con il 1620 e si concludono con la fine del settecento, attraverso le manifestazioni di artefici insigni, quali il Vittozzi, i due Castellamonte, il Guarini, il Juvara e, nella scultura in legno, l'artigiano Bonzanigo.

Nonostante l'epoca turbinosa per eventi politici e guerrieri e torbidi rivoluzionari, il Piemonte, sotto la savia guida dei suoi Principi, seppe affermarsi vigorosamente anche nel campo dell'arte; ed Ugo Sartirana concludendo la sua interessante comunicazione ha detto che scopo precipuo della Mostra è di far conoscere lo sforzo compiuto dalla terra nei due secoli che bene meritano sotto questo aspetto di essere indicati tra i più luminosi.

Stasera, le stazioni radio italiane trasmetteranno, alle ore 11 circa, il

DISCORSO DEL DUCE DALL'ASSEMBLEA DELLE CORPORAZIONI.

S. E. Pietro Mascagni

di passaggio a Torino

Ieri mattina, alle 8,45, è giunto a Torino, proveniente da Roma, S. E. Pietro Mascagni, accompagnato dalla consorte Donna Lina e dal segretario signor Pironi. L'insigne maestro è temporaneamente ospite della nostra città per accudire alle prove del grande concerto che, sotto la sua direzione avrà luogo domani, domenica, al Politeama di Casale Monferrato, a beneficio dei poveri con oltre cinque figli. Il programma comprende alcune tra le più belle pagine mascagniane e brani di altri autori. La prima prova è stata tenuta ieri, alle 13, al Parco Michelotti.

PER LA SANITA' DELLA RAZZA

L'assistenza medico chirurgica estesa alle famiglie degli operai

La benefica opera delle Casse Mutue - Oltre centoventi mila nuclei famigliari godranno tutte le cure mediche farmaceutiche

Un importante accordo, primo del genere in Italia, tra l'Unione fascista degli Industriali e l'Unione dei Lavoratori dell'Industria è stato raggiunto in questi giorni: tutte le Casse Mutue Malattie paritetiche professionali, interaziendali ed aziendali dell'industria della provincia di Torino estendono il gratuito godimento dell'assistenza sanitaria (con esclusione di ogni indennità di malattia) anche ai componenti le famiglie degli inscritti alle Mutue stesse.

Attualmente gli assistiti dalle Casse Mutue Malattie sono oltre 200 mila; con l'estensione dell'assistenza anche ai famigliari saranno, a calcolare approssimativamente, circa 120.000 famiglie che godranno di questo importante servizio. L'organizzazione delle Casse Mutue avrà il controllo clinico-sanitario di ogni nucleo famigliare e quindi provvederà ad assistere l'operaio fin dalla prima infanzia.

Nel secondo articolo dell'accordo sono disposte le prestazioni concesse ai famigliari degli inscritti e cioè: in caso di malattia l'assistenza medico-chirurgica e farmaceutica; alle donne l'assistenza ostetrica, medica e farmaceutica ed eventuale ricovero durante la gravidanza, il parto ed il puerperio; le donne che volessero eliminare eventuali ostacoli alla maternità saranno pure egualmente assistite anche dal lato chirurgico; inoltre sono state predisposte altre forme di assistenza per prevenzione contro le malattie, difesa e miglioramento della razza, cure permanenze pure in stabilimenti idroterapici, convalescenziari, coloniche climatiche e balneari. Sono considerati componenti la famiglia agli effetti dei diritti alle prestazioni: il coniuge, i figli, sino alla età di anni 15 ed oltre se invalidi permanentemente al lavoro, sino all'età di anni 18, se frequentanti scuole diurne; i genitori, conviventi da almeno 12 mesi, che abbiano superato il 60.o anno di età, oppure invalidi al lavoro.

I contributi attualmente applicati a tutte le Casse Mutue Malattie sono pertanto aumentati nella misura del 50 per cento e saranno corrisposti per la metà dai datori di lavori e per la metà dai lavoratori, ed avranno decorrenza dal 1.o maggio di questo anno. Deve essere segnalato lo spirito di comprensione delle necessità delle masse lavoratrici con cui gli industriali della nostra provincia hanno stipulato l'accordo, addossandosi la metà delle maggiori spese che deriveranno dall'ampliato funzionamento di queste Casse Mutue. Gli introiti destinati per la nuova assistenza raggiungeranno la somma di circa 7 milioni annui e sarà così possibile inviare alle Colonie oltre 7 mila bimbi mentre invece sino ad oggi ne venivano inviati dalle Casse Mutue 4 mila circa. Assommando questi nuovi contributi a quelli che venivano già versati in precedenza saranno 21 milioni che potranno essere impiegati nell'assistenza sanitaria ai lavoratori ed alle loro famiglie.

L'accordo è esteso anche ai dipendenti artigiani e cioè ad oltre 20.000 persone che godranno di questi benefici. La più alta giustizia sociale voluta dal Duce per il popolo italiano trova anche in questo modo pratica attuazione. I lavoratori torinesi saranno grati al loro Segretario dott. Augusto Venturi, all'on. Mazzini ed ai dirigenti dell'Unione Industriale che hanno, dopo un periodo di attivo ed intenso lavoro, stabilito e condotto a termine le norme di questo contratto. Dalla collaborazione delle classi sorge infatti quel chiaro, luminoso spirito di comprensione che contraddistingue la nostra Patria dalle altre Nazioni in cui gli egoismi, le lotte, le violenze turbano il tranquillo svolgersi dell'attività produttiva. Da un lato gli industriali hanno compreso la necessità di venire incontro a queste bisogno della masse lavoratrici e lo hanno fatto con pieno animo ed umanissimo sentimento; dall'altro la tenacia, la volontà di lavoro, l'attività dei nostri operai costituiscono il primo elemento di ben logica aspettazione da parte loro di una esatta comprensione dei loro meriti.

Nell'occasione è stato inviato il seguente telegramma a S. E. Starace:

«I dirigenti dell'Unione industriali e dell'Unione lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino desiderando contribuire alla lotta per la sanità della razza, per l'incremento demografico e per la difesa della maternità e dell'infanzia stipulano oggi il primo accordo per l'estensione dell'assistenza sanitaria mutualistica ai componenti delle famiglie degli operai di tutte le categorie. Preghiamo V. E. voler comunicare al Duce amatissimo questa realizzazione delle sue alte direttive, esprimendogli il nostro riconoscente devoto pensiero. - *Mazzini*, Presidente Unione Industria; *Venturi*, Segretario Lavoratori Industria.».

Sono stati pure inviati telegrammi alle LL. EE. Lantini e Volpi, all'on. Cianetti, al Prefetto ed al Federale.

Il tributo di affetto

alla salma del senatore Michelì

Le condoglianze del Duce

Lo studio del compianto senatore prof. Michelì è stato trasformato in camera ardente. La salma, illuminata dalle fiamme di quattro ceri che sole diradavano la penombra in cui era avvolta l'ambiente, era circondata da piante verdi e da fiori. Alcune suore pregavano, e solamente il lieve bisbigliare delle preghiere rompeva il silenzio in cui era piombata la casa. Attorno alla Salma, avvicendandosi, mantenevano la guardia gli assistenti della clinica, gli studenti medici, gli ufficiali medici del Presidio di Torino e la Milizia.

Un flotto continuo di gente entrava in questa camera, sfilava, si soffermava davanti alla salma, si inchinava, usciva e tutto ciò avveniva in silenzio. Non era possibile controllare chi partecipava a questo pio pellegrinaggio, nuova attestazione di affettuosa partecipazione al dolore che aveva colpito la moglie e i famigliari del defunto. Chi si soffermava nella camera ardente non vedeva che ombre aleggiare nell'ombra. Autorità, personalità, tutti i medici di Torino, esponenti di nobili famiglie, operai, artigiani, professionisti, gente di ogni ceto e di ogni categoria, anche di quelle più umili hanno recato il loro tributo di cordoglio alla famiglia dell'Illustre Scomparso.

Fasci di telegrammi da parte di personalità, di autorità, discepoli, medici di tutte le città d'Italia sono pervenuti e pervengono ancora alla vedova ed ai famigliari.

S. E. il Prefetto personalmente ha comunicato alla famiglia dell'Estinto il telegramma di condoglianza che il Capo del Governo gli ha fatto pervenire e che dice: «Pregasi V. E. di presentare personalmente le condoglianze del Duce alla famiglia del defunto Senatore prof. Ferdinando Michelì. — Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Medici».

Il Segretario Federale ha recato personalmente le condoglianze del Segretario del Partito, S. E. Starace. Hanno pure inviato telegrammi di condoglianze, oltre a quelli di cui ieri abbiamo dato notizia, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, i Duchi di Bergamo, d'Ancona e di Genova, le LL. EE. i conti Calvi di Bergolo, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, il maresciallo d'Italia De Bono, il Ministro Alfieri, S. E. Ricci sottosegretario all'Educazione Nazionale ecc.

Non è possibile, tenendo conto dell'enorme quantità di telegrammi pervenuti nelle ultime ventiquattro ore, segnalare sia pure i più importanti. Ministri, senatori, deputati hanno inviato le loro personali condoglianze, come pure tutte le illustrazioni della Scienza medica d'Italia e dell'Estero, senza contare i dispacci che giungono, oltre che da Roma, da tutte le città e i paesi, anche dai centri più piccoli dove la fama del grande clinico era giunta.

Fra i primi, ieri mattina a visitare la Salma dello scomparso era S. E. il generale Clerici che ha recato ai famigliari le condoglianze di S. A. R. il Principe di Piemonte.

I funerali del compianto senatore, come abbiamo detto, si svolgeranno stamane ed il corteo partirà alle 10 precise dalla casa di corso Galileo Ferraris 64. La salma, dopo la benedizione nella parrocchia sarà trasportata all'Università dove sarà reso l'estremo omaggio al grande maestro; quindi proseguirà per il cimitero dove sarà tumulata nel famedio degli uomini illustri.

Funzione funebre in memoria dello squadrista Giuliani

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa di San Filippo ha avuto luogo un ufficio funebre alla memoria dell'eroico squadrista Luigi Giuliani che fu già comandante della centuria «Enrico Toti».

Alla stessa ora nella chiesa di Santa Barbara sono state celebrate delle messe alla memoria del capo manipolo Mario Tenaglia.

Celebrazioni dell'Impero

Oggi il Federale guida a Predappio l'autocolonna delle CC. NN.

Guidati dal Segretario Federale partono stamane alle 7 da piazza Vittorio Veneto le 600 macchine partecipanti all'auto-moto-raduno a Predappio. Il Fascismo torinese si reca a rendere omaggio alla tomba natale, ai genitori del Duce, e onorando la memoria delle persone e le cose più care al Suo cuore, vuole rendere un tributo di affetto, di appassionato amore al Fondatore dell'Impero.

La lampada votiva, opera dello scultore Umberto Baglioni, che la Camicia Nera Torinese recherà a Predappio per deporla dinanzi alle tombe dei genitori del Duce.

Il Canale di Suez

e l'opera di un ingegnere torinese

All'impresa del Canale di Suez, tra le più geniali del secolo XIX, è legato il nome di Ferdinando di Lesseps. Fu il suo segretario, Oliviero Ritt, che nel '69, inaugurandosi il canale, gli attribuì tutto il merito di avere aperto alla civiltà ed al commercio del mondo una nuova via feconda di immensi benefici. Tale affermazione dei Ritt diventò un assioma: il nome del Lesseps, portato alle stelle, simboleggiò da allora il trionfo della impresa mentre taciuti o appena ricordati furono i nomi dei valorosi suoi collaboratori.

Già il Duce, in un suo discorso a Milano, ha riparato in parte a tale ingiustizia rivendicando con nobili e fiere parole ad uno scienziato italiano, il Negrelli, la parte che gli spetta ed ora la vecchia tradizione è pienamente smantellata dall'eloquenza di interessanti documenti, pubblicati ed illustrati da Antonio Monti in un nutrito volume del R. Istituto per la Storia del Risorgimento. E' per noi fonte di legittimo orgoglio, specialmente nel clima dell'Impero, apprendere da irrefutabili testimonianze che l'inspirazione, la concezione, l'iniziativa e le direttive dell'opera grandiosa sono dovute ad italiani e che gli ostacoli più duri nell'attuazione del tratto più arduo del Canale sono stati felicemente superati da un ingegnere torinese, ingiustamente dimenticato: Edoardo Gioia.

Fu il bolognese Antonio Ghedini che contro le affermazioni di uno scienziato francese dimostrando a luce meridiana la stessa identità di livello fra i due mari additò per il primo l'effettuabilità pratica del taglio dell'istmo di Suez: prima del Lesseps il trentino Negrelli preparò un progetto che passò alla Compagnia di cui, ottenuta la concessione dei lavori, il Lesseps divenne l'attivo ed intelligente impresario. Al Lesseps mancava qualsiasi competenza tecnica: perciò egli dovette valersi dei consigli e dei pareri di valenti esperti e specialmente di quelli di Pietro Paleocapa i cui studi, osservazioni, suggerimenti ebbero per il trionfo dell'impresa un'importanza veramente fondamentale. Dal carteggio del Paleocapa, pubblicato dal Monti, risulta che fu il genio pratico di lui ad illuminare di viva luce tutto il problema ed a spronare in pari tempo le interessate obbiezioni di formidabili avversari. E' nota la tenace opposizione dell'Inghilterra all'impresa: la campagna ostile fu capeggiata da un ministro, lord Palmerston, che nel 1858 in pieno Parlamento, uscì in sfrenate parole che fanno rammentare la proterva cecità di altre recenti contro la malfigerante nostra impresa coloniale. Ed in appoggio al Palmerston un famoso ingegnere, lo Stephenson osò sostenere che il Canale progettato per mancanza di una sufficiente corrente, non sarebbe stato che un fosso pieno di acqua stagnante. Il Paleocapa schiacciò l'avventata affermazione con argomentazioni e con dati precisi che rivelarono la sua profonda competenza tecnica e la sua fede illimitata nel risultato finale.

Nè bisogna dimenticare che mentre la propaganda inglese a Torino fu allora centro attivissimo in favore dell'impresa per merito specialmente dell'abate Baruffi, del Lamperico e di altri compilatori del Bollettino dell'Istmo di Suez e per l'intelligente ed operosa attività, bene documentata dal Monti, di Luigi Torelli, apostolo fervente e poi storiografo della impresa.

Crollate così per la genialità e per la tenacia italiana le teoriche e malevoli obbiezioni, si iniziarono i lavori ai quali gli italiani portarono pure un contributo prezioso di consigli tecnici e di direzione efficacissima. Tra essi emerge la figura dell'ingegnere torinese, Edoardo Gioia che si rivela in piena luce attraverso lettere e rapporti diligentemente raccolti dal Monti. Nato a Torino il 18 ottobre 1832 era stato presentato da Alessandro Rixio al Lesseps che lo assunse come suo segretario tecnico, con funzioni puramente amministrative, a cui il Gioia si sentiva poco adatto. Quando più tardi ebbe invece la direzione dei lavori della trincea di El Guir che costituì il tratto più scabroso del Canale, egli ebbe campo di dimostrare praticamente la sua intelligenza e la sua profonda competenza; basti rammentare che a lui si dovette l'idea di un nuovo tipo di draga idraulica che riuscì praticissima. Le sue lettere a varii ed i suoi rapporti al ministro Menabrea riboccano di dati tecnici ma pur tra il carattere scientifico qua e là si sentono tutto il fervore con cui si è accinto all'opera, la grande sua fede nel trionfo finale ed il santo orgoglio di far onore al prestigio del nome italiano.

Il Lesseps stentò dapprima a riconoscergli il merito di avere colla sua competenza assicurato il successo dei lavori; dapprima lo considerò e lo rammentò solo come un suo buon collaboratore; più tardi facendo onorevole ammenda ne riconobbe pubblicamente le benemerenze.

Antonio Monti parlerà sabato sera all'Università su questo argomento rivendicando colla conoscenza profonda del tema smorzamente studiato il poderoso contributo portato all'impresa del Canale di Suez dagli Italiani, quasi presaghi che in un giorno non lontano i prodi soldati dell'Italia nuova avrebbero percorso quella via luminosa per la fondazione dell'Impero.

Adolfo Colombo

La conferenza all'Università

Rammentiamo che stasera, alle ore 21, nell'Aula dell'Anfiteatro della R. Università, per iniziativa del Comitato torinese del R. Istituto per la Storia del Risorgimento e dell'Istituto di coltura fascista, il gr. uff. prof. Antonio Monti terrà la preannunciata conferenza sul tema: *Pietro Paleocapa, Edoardo Gioia ed il Canale di Suez.*

L'arresto dell'accoltellatore dei cantieri di via Roma

Il 7 corrente in un diverbio avvenuto fra i muratori Martino Cannasi e Giorgio Grosso di Giorgio, il primo era ferito con una coltellata all'addome dal secondo. Il Grosso è stato tratto in arresto.

Prosciolto dall'accusa

di oltraggio a pubblico ufficiale

Nel febbraio scorso il Pretore cav. avv. Pietro Bruni assolveva — per non aver commesso il fatto — tale Natale Tinivella, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale. Contro tale sentenza appellava il P. M. cav. Cassina sostenendo la incompetenza del Pretore a giudicare del resto ascritto al Tinivella ed in secondo luogo la erroneità — in punto di pena — della decisione pretoriale. Il nostro Tribunale però (Pres. cav. uff. Pratis; P. M. cav. Witzel; Canc. dott. Parisi) accoglieva la tesi del difensore avv. Dal Fiume che la questione della competenza per materia non può essere sollevata nel secondo giudizio se non è stata recepita dinanzi ai primi giudici: conseguentemente respingeva l'appello del Pubblico Ministero confermando, anche nel merito, la sentenza del Pretore.

Madre e figlia

investite da un'auto

Ieri, verso le ore 20, la ventunenne Felina Damartino di Giuseppe, mentre attraversava la via tenendo tra le braccia la propria figlioletta, Teresa, di un anno, era investita da un'auto guidata da tale Giovanni Sinsani. La bimba riportava la frattura della base cranica e della mandibola e la madre delle contusioni varie al capo. All'Astanteria Martini la madre era dichiarata guaribile in dieci giorni e la figlia veniva ricoverata con prognosi riservata.

Bollettino Demografico

13 maggio 1937 XV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni (nessuno)	7

La visita dell'on. Maraini alla Mostra sindacale

L'on. Antonio Maraini, Segretario nazionale del Sindacato Fascista Belle Arti, stamane visiterà la Mostra sindacale. Tutti gli artisti sono invitati a trovarsi alle ore 10 al Palazzo dell'Esposizione.

Adunata di ufficiali della Milizia

partecipanti ai corsi addestrativi

Gli ufficiali della Milizia che partecipano all'attività addestrativa del R. E. presso il 90.o e 92.o Reggimento Fanteria dovranno trovarsi oggi rispettivamente: 90.o, ore 14, caserma Pietro Micca, partenza in autobus per appontamento a Susa; 92.o, ore 14,30 in caserma; 92.o, ore 14,30, riunione alla caserma Monte Grappa.

1.a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera ore 21, 12.a Manipolo c. s. caserma ex-stabilimenti «Italia».

I VOLONTARI DEL SANGUE

Liberi da impegni debbono trovarsi stamane alle ore 9 in via Bligny 9 per prendere parte con il labaro ai funerali del cav. Michelì.

La Crociera Stampa-Cit

Le escursioni a terra

Ricordiamo a coloro che desiderano partecipare alla Crociera STAMPA - C.I.T. quali sono le escursioni a terra che loro offriranno particolare attrattiva: prima città: RAGUSA; seconda: RODI; terza: ISTAMBUL; quarta: TRIESTE

Altra volta daremo il preciso programma di queste escursioni a terra.

Lettori, affrettatevi ad iscrivervi ai nostri uffici di organizzazione. Potrete anche usufruire del pagamento rateale offerto dalla Banca Anonima di Credito.

La morte dell'uccisore della stiratrice Tibaldi

Si tratta del Gay — un criminale squilibrato — che attentò alla vita della moglie e del figlioletto

L'impressione destata in città dai due fatti di sangue avvenuti nella mattinata di giovedì scorso: quello di corso Vittorio 32, in cui il ventinovenne Bartolomeo Gay feriva gravemente a colpi di scure la propria moglie, e l'uccisione della stiratrice Anna Tibaldi in Lavezzato nei boschi detti «delle Ghiacciaie» presso Cavoretto, è stata grande e la pubblica opinione non ha mancato di avvicinare i due fatti nel quali si riscontrava una identica follia omicida. Le pronte indagini avute dall'autorità giudiziaria hanno infatti assodato che autore dei due delitti è stato il Bartolomeo Gay di seguito ad un criminale accesso di pazzia. La polizia aveva accertato che il Gay si era diretto a Castiglione d'Asti, frazione Coccola, dove abita la sorella Maria Gay ved. Valfi. Avvertita l'autorità di Asti si portava ieri sul posto un funzionario con alcuni agenti e carabinieri. Il pazzo veniva rinvenuto cadavere in un fienile. In tasca aveva un libretto e alcune fotografie tra le quali quella della stiratrice Anna Tibaldi, da tempo amante del Gay, ed una lettera sconclusionata — fatto questo che avvalora maggiormente la pazzia del criminale — in cui spiega come, dopo aver tentato di assassinare la moglie ed il figlio, era andato a trovare l'amante e con quest'ultima si era recato a Cavoretto deciso ad ucciderla. Compiuto il delitto era fuggito, preso da un vivo desiderio di rivedere la sorella prima di morire.

Le malefatte di un abbiace

Minaccia due coinquilini

e poi li denuncia in Questura

Il falegname disoccupato Serafino Natale Callieno si presentava ieri al Commissariato di Pubblica Sicurezza della Sezione Borgo Po a presentare denuncia contro due coinquilini che, a suo dire, avevano tentato di abbattere la sua porta di casa. Il commissario cav. Romei non prestava fede al Callieno, tanto più che costui era in preda ad evidente ubriachezza. Una rapida indagine compiuta sul teatro dei fatti permetteva infatti di scoprire la verità e... tutta a danno del denunciante. Il Callieno risultava un pericoloso individuo ed è stato pertanto trattenuto in arresto e denunciato per ubriachezza e minaccia a mano armata.

Una morte improvvisa

Ieri verso le ore 18,30, nel presidio della propria abitazione, il settantaduenne Giuseppe Perzalla, cadeva al suolo e moriva per sincope cardiaca. Ogni soccorso risultava inutile però perchè il poveretto era deceduto. Esperite le formalità di legge, la salma venne lasciata a disposizione dei famigliari.

L'identificazione del sordomuto

Lo sconosciuto sordomuto fermato dalla Polizia e del quale abbiamo pubblicato la fotografia sulla «Stampa sera» è stato identificato per un ricoverato del Cottolengo.

70 mila lire di danni nell'incendio alla Chiesa di S. Teresa

Abbiamo data notizia dell'incendio sviluppatosi nella notte di domenica scorsa nella chiesa di Santa Teresa. Ora sono stati accertati i danni che ascendono a 70 mila lire. In questa cifra non è valutato il danno artistico arrecato ad affreschi e dipinti di grande valore. Fra i quadri che il denso fumo ha rovinato vi ne è uno del celebre Moncalvo; dipinti di G. A. Burrini e di altri maestri.

STATO CIVILE

14 maggio 1937 XV

Sodano Margherita v. Perosino, anni 64, di S. Martino Alfieri, casal. c. Emilia 8 - **Combini Francesco** fu Giuseppe, a. 56, di Olegrio, sarto, v. San Paolo 5 - **Sertero Margherita** v. Compaire, a. 88, di Scalenghe, casal., v. fu 14 - **Barmida Luigi** fu Filippo, a. 75, di Torino, artista, v. Monginevro 48 - **Stolanati Giacomo** fu Giuseppe, a. 67, di Francavilla, impiegato, v. Lagrange 47 - **Crosetti Rosalia** v. Pielogiato, a. 44, di Bardonecchia, impiegata, v. Lamarmora 31 - **Arnodo Modesta** fu Magno, a. 61, di Fossano, casal., v. V. Emanuele 28 - **Albanese Carlo** fu Silvestro, a. 66, di Foggia, pensionato, v. Leoncavallo 25 - **Caletti Giovanni Battista** fu Giovanni, a. 61, di Airasca, pensionato, v. Gabriele Rossetti 13 - **Colonia Paolo** fu Francesco, a. 75, di Torino, meccan. - **Ferrari Giuseppe** fu Carlo, a. 21, di Ballestre, parrucchiere - **Bernardi Gabriele** fu Andrea, a. 75, di Rivoli, sarto - **Bassari Luigi** fu Alfonso, a. 50, di Chivasso, invalido - **Tencarez Elisabetta** in. Furlani, a. 56, di Vallenara, casal. - **Fasana Domenica** fu Giuseppe, a. 51, di S. Paolo della Valle, impiegata - **Valla Virginio** di Gaetano, a. 1, di Torino - **Luchino Marianna** m. Mazzucchelli, a. 49, di S. Mauro, commer. - **Perzano Antonio** fu Pietro, a. 70, di S. Piero Patti, muratore - **De Bernardi Giuseppe** di Egidio, a. 52, di Cuneaso, meccanico - **Tibaldi Giov. Battista** fu Bernardino, a. 74, di Bra, impiegato - **Sodiani Maggiorino** fu Valerio, a. 44, di Val Della Torre, manovale - **Cain Carlo** fu Luigi, a. 55, di Casale Monferrato, manovale - **Zambellone Anna** di Angelo, a. 26, di Torino, serata.

Seguendo la Cronaca

APPROFITTATE

tariffa ridotta estiva lezioni private, corsi. **Berlitz 10 P. Castello.**

La CROCIERA in ORIENTE del «CONTE VERDE»

Una meravigliosa parentesi di azzurro e di sole potrà concedersi chiunque parteciperà alla grande Crociera del «Conte Verde» indetta da «I Grandi Viaggi» di Milano dal 24 al 30 giugno (Feste del San Giovanni, Pietro e Paolo) ad Atene - Rodi - Santorino ed alle Bocche di Cattaro.

Quote da L. 540 a 1750 con sistemazione in sole cabine esterne e trattamento unico di primo ordine; passaporto collettivo, riduzione ferrov. del 50%. Affrettate le iscrizioni presso l'Agenzia di Torino de «I Grandi Viaggi» Rabotti - via XX Settembre 5 - Tel. 40-004.

ARRIVANO.....

continuamente delle pregiate qualità di caffè crudi, dall'America e dalle nostre Colonie, alla **Bottega del Caffè** di via Garibaldi 11. Torrefando e miscelando tali caffè, la Bottega combina le famose miscele: **Sublime** e **Augusta** che sono ormai le preferite dal buongustai.

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possano desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama la nostra speciale attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica in via M. Cristina, 125.

AUTOMOBILISTI!

da Ricco e Taraglio - c. Oporto, 25

gomme, benzina, lubrificanti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21,15: «In quarto» di R. La Rosa.

PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

ROSSINI: 21,15 Maparini: Do di gamba.

NAVE VITTORIA: ore 17,30, Orchestra.

MILANO: Doppiotteno attrar., novità.

GRAN MAGO DANZE: Cupol. trasm 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Sotto a chi tocca» di G. Orengo; ore 21,15: «Il dente del giudizio» di V. Palmerini.

I divertimenti

AVETE VISTO SCANDAL SHOW?

Se sì, ne sarete certamente rimasti entusiasti. Ma rimarrete addirittura stupiti dopo avere visto

SCANDAL SHOW N. 2

il grandioso spettacolo che la *Compagnia della risata e del varietà* presenterà lunedì prossimo al

TEATRO CHIARELLA

Scandal Show N. 2 è la rivista più **SFARZOSA, COMICA, DINAMICA** dell'anno. In essa, oltre a bellissime *soubrettes* e a comici famosi agiscono pure 2 *orchestre* jazz e 35 *dinamiche e giovani ballerine*.

SAVOIA DANZE

Stasera eccezionali debutti, Sister Howard (al Metropo) di Losanna, Sugar Baby dell'Arizona di Budapest, Marise Yon, vedette del Casino di Sanremo. *Via Lagrange 39.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. *Gente allegra* con *Bernard*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il nemico invisibile», giallo «Fox» con Warner Oland.

CHIARELLA: in via Pier Carlo Boggio Sera: «Desiderata» - Comm. Varietà di Jole Noghel.

BALBO: «La figlia della Jungla».

«Annuale dell'Impero a Roma».

IDEAL: «La conquista del West» Gary Cooper e Comp. Riviste Piero Pieri.

STATUTO: «Robin Hood dell'Eldorado» con Warner Baxter e Anna Loring.

ALPI: Maria di Scozia. Hepburn, March

NAZIONALE: «Contessa di Parma».

MAFFEI: «Vie della gloria» e Varietà.

MASSIMO: Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Myrna Loy, Rainer.

ITALIA: «Arachi amore». F. March.

TORINESE: «Al sole». Jan Kiepura.

SAVOIA: «La carica dei 600». Flynn

IMPERIALE: «Ave Maria». R. Gigli.

OLIMPIA: «Ne perdite mio marito».

FAMIGLIE via Po 21: Follie Broadway.

FORTINO: «S. Francisco». Clark Gable.

DIANA (due Sale): «I nostri parenti». Orth-Crok; «Non il rosseco plus. L.».

ITALIANO, Colombo 25: «S. Francisco».

CORSO: «Nata per danzare». E. Powell.

UNA NUOVA COPPIA DI INNAMORATI

Robert Taylor, il nuovo astro maschile, ammirato sugli schermi di tutto il mondo a fianco dei più grandi nomi femminili: *Joan Parker, Janet Gaynor, Joan Crawford, Jean Harlow, Eleanor Powell, Virginia Bruce* e recentemente *Greta Garbo*, aggiunge un nuovo alloro a fianco di un'altra graziosa stella *Barbara Stanwick*, nel film M.G.M.

L'ULTIMA PROVA

avvincente dramma di una donna innamorata. Si proietterà da lunedì al *Cinecorso*. Oggi e domani ultime di *Nata per danzare* con E. Powell.

DOROTHY LAMOUR

la bellissima TARZAN femminile

ha interessato ieri enormemente

al CINE BALBO

nello spettacoloso film «Paramount» presentato da A. Zukor:

LA FIGLIA DELLA JUNGLA

Ai più raffinati e curiosi elementi esotici che caratterizzano il suggestivo lavoro, si unisce

UNA TIGRE, UNA SCIMMIA

e un piccolo esercito di scimmiette, che hanno grande parte nell'azione. Al brillante successo del tipico film

IL BOLLETTINO MILITARE

Trasferimenti, destinazioni e collocamenti

Roma, 14 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

E' stata conferita la seguente decorazione al valor militare, per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO

Franzoni Antonino fu Antonio e di Giuseppina Gruppi, da Palermo, 1.o capitano in s. r. q. 3.o regg. bersaglieri (*alla memoria*): «Comandante di una compagnia lanciata all'attacco di una forte posizione avversaria, mentre, con grande sprezzo di ogni personale pericolo e serena energia, si prodigava a sistemare opportunamente il proprio reparto sulla posizione raggiunta, ad un improvviso e furioso contrattacco, per incitare alla lotta i suoi bersaglieri, s'impegnava in un ardito corpo a corpo, fino a che cadeva ucciso da un colpo di rivoltella al capo, fra gli stessi nemici che gli giuravano esanimi d'intorno. Fulgido esempio di elette virtù militari». — Altare di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: Guilleni, cessa di essere destinato ministero guerra (ff. comandante designato d'Armata, Bologna) ed è nominato comandante designato d'Armata (Bologna); Tua, cessa di essere destinato ministero guerra (ff. comandante designato d'Armata, Torino) ed è nominato comandante designato d'Armata (Torino). — **Generali di brigata:** Mercalli, cessa dalla carica di vice comandante divisione di fanteria di Superga (Torino) ed è destinato al comando C. A. Torino per incarichi speciali; Montanti, cessa dalla carica di capo reparto comando corpo S. M. ed è nominato vice comandante la divisione di fanteria Superga (Torino).

A disposizione

Generali di divisione: Guillon, collocato in ausiliaria per età.

In aspettativa P. S. O.

Generali di brigata: Ceroglietto, collocato a riposo, ad inscritto riserva; Campini, id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Piana, capo di S. M. comando divisione f. Sabauda (Cagliari), cessa dalla carica continuando assegnazione comando stesso; Alberti, id., divisione f. dell'Isonzo (Gorizia), cessa dalla carica ed è destinato comando corpo S. M.; Cirelli, è incaricato comando 116 f.; Biglino, incaricato comando 70 f.; Ame, incaricato com. 8 f.; Busto, id. com. 37 f.; Trizio, id. id. 47 f.; De Ferrari, id. id. 49 fanteria; Piccinini è destinato al Governo Generale A. O. I.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Calderari, al Reale G.T.C. Eritrea; Dinio, all'id. Somalia. — **Maggiori:** Benvenuti, al Regio C.T.C. Eritrea. — **Primi tenenti:** Schettino, destinato tenenza Milano. — **Tenenti:** Cremaco, collocato a riposo; Buso, collocato in aspettativa; Iagravallo, leg. Alessandria, richiamato in serv. limitato, continua in quest'ultima posizione per altri sei mesi; Simonetti, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Bernardelli, collocato a riposo.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Dall'Era, collocato in aspettativa; Cimma, al com. C. A. Palermo (per incarichi speciali); Bucci, al minist. guerra (com. corpo S. M.); Dusmet, nomin. comand. stabilimenti militari pena; Sproga, al com. C. A. Palermo (per incarichi speciali); Mascati, nomin. comand. distr. Milano I; Mugnai, al com. C. A. Milano (per incarichi speciali); Belgrano, nomin. comandante distr. Brescia; Paganuzzi, al com. C. A. Firenze (per incarichi speciali); Polese, id. id. Napoli (per incarichi speciali); Miglioli, id. id. Perugia; Abiati, nomin. comand. 66 f.; Magri, id. id. distr. Spoleto; Asteriti, id. id. 80 f.; Ricca, id. id. divis. Siena; Arminio, id. id. 7 f.; Trovati, id. id. 80 f.; Deltetto, id., id. 44 f.; Parri, id. id. 86 f.; Murino, id. id. 49 f. — **Tenenti colonnelli:** Orengo, nominato ispettore pro a post militare com. sezione militare Piacenza; Derosso, incaricato com. 61 f.; Alderi, id. id. 76 f.; Barbato, id. funzioni capo reparto ispettorato di fanti.; Biscili, id. com. 19 f.; Cerruti, id. id. 5 f.; Garrone, id. id. 16 fanteria; Ferrero, al 53 f.; Mussi, al 41 f.; Cascino, al R.C.T.C. Libia; Maggio, al com. di, del Volturno (Napoli); Gilardi, al 29 f.; nominato aiutante di campo dell'a Assietta (Asti); Perotta, al minist. guerra. — **Maggiori:** Ivaldi, rientra nei quadri comando stesso disp. minist. educazione nazionale); Zoroli, in esperimento S. M., trasferito al com. di. Assietta (Asti) contin. id.; Calarese, trasferito al com. XX C. A. (Tripoli); Sacchetta, al 57 f.; Bensi, al 232 f.; Ferranto, al 6 f.; Ricci, al 1 f.; Palmieri, al 10 f.; Balsamo, al 26 f.; Bertia, dispensa 10 R. U. e. n. leggeri; comando Q. A. Bolzano per incarichi speciali, anziché: 18 f. — **Primi capitani:** Ricci, 15 f., in serv. limitato, continua stessa posizione per altri due mesi; Salotto, 36 f., trattenuto in serv. limitato, destinato come sopra; Martino, al 91 f. — **Capitani:** Negaverro, collocato in ausiliaria; Verniani, collocato in aspettativa. — **Tenenti** in servizio limitato: Tucci, 63 f.; Puglisi, 94 f.; Tanti, 77 f., trattenuto in servizio condizionato, destinato come sopra. — Pallanc, alla sezia militare Roma; Peverati, al 3 genio; Degli Esposti, al 10 f.; Basile, al 36 f.; Cerri Pocrio, ammesso al 58 corso istituto superiore di guerra, al 3 b. continuando come sopra; Patrizi, al 53 f.; Romano, al 55 f.; Solaro, al 53 f.; Mercuri, al R.C.T.C. Eritrea; Scandaliato, all'id.

Faiuzzo, dispensa 22 R. U. e. n. leggeri; 9 a., anabibi; 8 f.

Tenenti: Barbier, R.C.T.C. Somalia (ufficiale addetto alla persona di S. E. il Maresciallo d'Italia Graziani) è R. D. col quale viene promosso ad anzianità è annullato. Premesso ad eventuale straordinario per merito di guerra. Autorizzato a fregiarsi del distintivo circ. 62 C. R. 1929. Destinato come sopra; Belli dell'Isca, è collocato in aspettativa; Pasna, 12 b., trattenuto in servizio limitato, continua; Zarde, com. C. A. Trieste in esperimento di S. M., trasf. comando del XX C. A. (Tripoli), continuando esperimento; Vitarello, comando dl. del Carnaro (Albania) in esperimento S. M., trasf. al com. dl. Stato (Albania) continuando esperimento; Adam, al R.C.T.C. Eritrea; Forzio, al 3 b.; Ciok, al 7 f.; Spadazzini, alla 6 divis. CC. NN.; Reygert, al 5 a.; Milone, all'8 f.; Florese, al minist. guerra, per restante autonomo S. M.; Barletta, al 1 c. a.; Amato, al 4 c. a.; Landi, dispensa 32 R. U. e. n. leggeri; 67 f., anabibi; 7 f.; Nizzo, id. id. leggeri; 11 b., anabibi; 11 f.

Sottotenenti: Biancheri, R.C.T.C. Eritrea, il R. D. col quale venne promosso ad anzianità tenente è annullato. Premesso ad eventuale straordinario per merito di guerra. Autorizzato a fregiarsi del distintivo circ. 62 C. R. 1929. Destinato come sopra.

Sottufficiali nominati sottotenenti in S.P.E.: Lo Monaco, segr. chimico; Falgani, 40 f.; Bianca, 69 f.; Rinaldi, 1 a. Pisa, 2 f.; Stuico, 11 b.; Naragno, 10 f.; Montemagno, 34 f.; Borgognini, 8 a.; Speranza, 40 f.; Nardone, 2 gen.; Bruno, 4 a.; Mannani, 24 f.; Ciufolini, 60 f.; Surdo, 11 b.; De Saulis, 10 f.; Antonucci, 24 f.; Bertoli, 53 f.; Cova, 6 b.; Fredda, 59 f.; Finesto, 5 a.; Rocco, 1 f.; Fratucci, 17 f.; Botti, 5 cr.; Aurelini, 3 gro.; Zullo, 50 f.; Ferrara, 3 cr.; Barberio, 56 f.; Gentile, 49 f.; Mazzi, 1 f.; Scibetta, 17 f.; Lamolo, 45 f.; Iorio, 30 f.; Inverozzi, 2 f.; Tommasini, 33 f.; Gallo, 16 f.; Palladino, 24 f.; Spitoire, 10 f.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Pagnini, comando C. A. Bologna, il R. D. riguardante trasferimento mobilit. è annullato. Destinato 94 f.; Garofalo, è colloc. in aspettat. — **Primi capitani:** Paola, al minist. guerra; Cavaliere, dispensa 17 R. U. e. n. leggeri; comando Q. A. Bolzano per incarichi speciali, anziché: 18 f. — **Primi capitani:** Ricci, 15 f., in serv. limitato, continua stessa posizione per altri due mesi; Salotto, 36 f., trattenuto in serv. limitato, destinato come sopra; Martino, al 91 f. — **Capitani:** Negaverro, collocato in ausiliaria; Verniani, collocato in aspettativa. — **Tenenti** in servizio limitato: Tucci, 63 f.; Puglisi, 94 f.; Tanti, 77 f., trattenuto in servizio condizionato, destinato come sopra. — Pallanc, alla sezia militare Roma; Peverati, al 3 genio; Degli Esposti, al 10 f.; Basile, al 36 f.; Cerri Pocrio, ammesso al 58 corso istituto superiore di guerra, al 3 b. continuando come sopra; Patrizi, al 53 f.; Romano, al 55 f.; Solaro, al 53 f.; Mercuri, al R.C.T.C. Eritrea; Scandaliato, all'id.

Faiuzzo, dispensa 22 R. U. e. n. leggeri; 9 a., anabibi; 8 f.

Tenenti: Barbier, R.C.T.C. Somalia (ufficiale addetto alla persona di S. E. il Maresciallo d'Italia Graziani) è R. D. col quale venne promosso ad anzianità è annullato. Premesso ad eventuale straordinario per merito di guerra. Autorizzato a fregiarsi del distintivo circ. 62 C. R. 1929. Destinato come sopra; Belli dell'Isca, è collocato in aspettativa; Pasna, 12 b., trattenuto in servizio limitato, continua; Zarde, com. C. A. Trieste in esperimento di S. M., trasf. comando del XX C. A. (Tripoli), continuando esperimento; Vitarello, comando dl. del Carnaro (Albania) in esperimento S. M., trasf. al com. dl. Stato (Albania) continuando esperimento; Adam, al R.C.T.C. Eritrea; Forzio, al 3 b.; Ciok, al 7 f.; Spadazzini, alla 6 divis. CC. NN.; Reygert, al 5 a.; Milone, all'8 f.; Florese, al minist. guerra, per restante autonomo S. M.; Barletta, al 1 c. a.; Amato, al 4 c. a.; Landi, dispensa 32 R. U. e. n. leggeri; 67 f., anabibi; 7 f.; Nizzo, id. id. leggeri; 11 b., anabibi; 11 f.

Sottotenenti: Biancheri, R.C.T.C. Eritrea, il R. D. col quale venne promosso ad anzianità tenente è annullato. Premesso ad eventuale straordinario per merito di guerra. Autorizzato a fregiarsi del distintivo circ. 62 C. R. 1929. Destinato come sopra.

Sottufficiali nominati sottotenenti in S.P.E.: Lo Monaco, segr. chimico; Falgani, 40 f.; Bianca, 69 f.; Rinaldi, 1 a. Pisa, 2 f.; Stuico, 11 b.; Naragno, 10 f.; Montemagno, 34 f.; Borgognini, 8 a.; Speranza, 40 f.; Nardone, 2 gre.; Bruno, 4 a.; Mannani, 24 f.; Ciufolini, 60 f.; Surdo, 11 b.; De Saulis, 10 f.; Antonucci, 24 f.; Bertoli, 53 f.; Cova, 6 b.; Fredda, 59 f.; Finesto, 5 a.; Rocco, 1 f.; Fratucci, 17 f.; Botti, 5 cr.; Aurelini, 3 gro.; Zullo, 50 f.; Ferrara, 3 cr.; Barberio, 56 f.; Gentile, 49 f.; Mazzi, 1 f.; Scibetta, 17 f.; Lamolo, 45 f.; Iorio, 30 f.; Inverozzi, 2 f.; Tommasini, 33 f.; Gallo, 16 f.; Palladino, 24 f.; Spitoire, 10 f.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Pagnini, comando C. A. Bologna, il R. D. riguardante trasferimento mobilit. è annullato. Destinato 94 f.; Garofalo, è collocato in aspettativa

Anno 71 — TORINO - Sabato 15 Maggio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 115

Un ufficiale nazionale prigioniero dei comunisti spagnoli e gravemente ferito, è stato tolto dall'ospedale e fucilato. Segnaliamo quest'ultimo episodio alla sconfinata longanimità dei vescovi anglicani rosseggianti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA « CINTURA DI FERRO » SI SGRETOLA

MONTE JATA ASSALITO ed espugnato dai legionari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bermeo, 14 notte.

Ieri nel tardo pomeriggio una colonna di ben settanta autocarri provenienti da Bilbao, è apparsa sulla strada Munguia-Bermeo, preceduta da quattro carri armati sovietici e da motociclisti mitragliatori. Questa specie di scorribanda rossa, che secondo le dichiarazioni dei prigionieri doveva sfondare la linea nazionale e arrivare in un solo balzo a Bermeo, ha subito una tragica rotta, i cui segni apparivano evidenti stamane: autocarri rovesciati, cadaveri alla rinfusa sulle strade e altri a gruppi sulle colline, dove il folle attacco rosso venne ad infrangersi contro il solido sbarramento delle brigate spagnole e legionarie.

Pauroso disastro

Fino alla mezzanotte i battaglioni rossi si sono accaniti contro le linee nazionali, continuamente ricacciati dal fuoco preciso dei fanti spagnoli e dei legionari. In alcuni punti della linea, i rossi sono giunti fino a trenta metri dal parapetto delle trincee nazionali, e stamane i cadaveri degli assalitori popolavano il terreno di fronte a quote. Non un solo punto della linea ha ceduto. Con sprezzo del pericolo, i nazionali hanno atteso che gli assalitori giungessero vicinissimi, sterminandoli quindi con il fuoco incrociato delle mitragliatrici.

All'una del mattino tutto era finito e nella vallata che adduce a Munguia risuonavano alti i lamenti dei feriti. La prima colonna motorizzata rossa, uscita da Bilbao e lanciata nella folle impresa, per riconquistare il terreno perduto e liberarsi dalla stretta in cui Mola ha sottoposto la città, è finita in un pauroso disastro. Tra i prigionieri si trova gente arruolata in questi ultimi giorni. Vecchi e ragazzi cui fu messo in mano un fucile e che, senza preparazione alcuna, furono cacciati in un autocarro e avviati al macello.

Stamane un altro attacco rosso era stato preparato per le 9,30. Alle nove tutto la linea nazionale, dal Trucnde al mare, si è mossa avanzando le linee nemiche. La mattinata era splendida e solatia e l'atmosfera chiarissima. Abbiamo così potuto seguire l'assalto nelle sue fasi più salienti, dalle linee di partenza fin sulla vetta del monte Talla prima, e poi sulle pendici del massiccio del monte Jata.

La fuga tra le risate

Le brigate nazionali, con splendida calma, hanno marciato all'attacco. Si vedevano i fanti e i legionari arrampicarsi sul monte Talla, come se compiuscero una esercitazione. Alle undici, tra i pini di un boschetto che corona la sommità di detta altura, sono sbucati i primi fanti nazionali mettendo in fuga il battaglione rosso che presidiava la cima. La fuga dei comunisti che si precipitavano a valle correndo e saltando per la china, ha suscitato risate e commenti salacissimi tra i soldati che dalle linee dei ribelli assistevano allo spettacolo.

In fondo alla valle dove la strada Bermeo-Munguia, i carri armati avanzavano di conserva con le batterie, mitragliando i fuggiaschi. Lasciato a monte Jata ha seguito più tardi. Questo massiccio montano, che si eleva a cinquecentocinquantacinque metri sul mare, è stato conquistato quasi senza colpo ferire, poichè l'aviazione, con un bombardamento veramente infernale, aveva fatto fuggire i rossi.

Alle quindici gli obbiettivi della giornata erano raggiunti e l'azione sostava. Le prime pattuglie si trovano stasera sui colli a monte dell'abitato di Munguia e, verso il mare, nei pressi del villaggio di Arminza. Gli sbarramenti sulla strada Bermeo-Munguia sono tuttavia al diciannovesimo chilometro da Bermeo. Con la caduta di monte Jata, un altro dei pilastri che proteggevano la « cintura di ferro », è così caduto e tutto il sistema difensivo rosso è addentato dalle brigate nazionali.

Centinaia di morti

Continuano ad affluire presso le linee nazionali disertori dei battaglioni rossi, e borghesi che riescono a fuggire dai villaggi vicini a Bilbao. Le perdite del nemico nella notte di ieri e stamane sono state gravissime. Sollanto i cadaveri visti dalle scrivente assommano a parecchie centinaia; moltissimi vestivano l'abito borghese con cravatta, e fucile.

E' giunto a San Sebastiano, dove ieri sera mi sono recato a visitarlo alla clinica di S. Ignazio, il Principe Gaetano di Borbone Parma, fratello dell'ex-imperatrice Zita, ferito, come è noto, assai seriamente nei pressi di Mugica, la scorsa settimana. Faceva parte un lungo tempo del Tercio di Navarra, un battaglione di reputate tradizioni il cui eroico comportamento nelle ultime operazioni è citato ad esempio in tutto il fronte. Le ferite del Principe, assai gravi, vanno rimarginandosi ed egli spera di riprendere presto il suo posto al fronte. L'ardito visto in linea a Escoriaza nei primi giorni dell'offensiva, sul monte Amboto più tardi, infine a Durango, sempre tra i primi, sereno e entusiasta. Al suo capezzale sono accorse oltre all'ex-imperatrice Zita, la madre, duchessa di Parma, e la moglie.

Sandro Sandri

Le vittime dell'«Hunter» salite a nove

Comincia una nuova campagna allarmistica e menzognera

Parigi, 14 notte.

Il numero delle vittime a bordo del cacciatorpediniere britannico *Hunter* è salito a nove. I feriti sono ventiquattro. La nave, che fu riportato due falle a prua, è stata presa a rimorchio dall'incrociatore *Jaime Primero*; in un primo tempo si voleva spingerla ad arenarsi sulla prossima spiaggia, ma poi, eliminato il pericolo di un immediato affondamento turando alla meglio le falle, è stato possibile rimorchiare la nave nel porto di Almeria.

Il cacciatorpediniere *Hardy* ha preso a bordo, nel porto di Almeria, le salme dei nove marinai rimasti uccisi dall'esplosione. I corpi delle vittime saranno sbarcati a Gibilterra e sepolti con gli onori militari.

Sembra accertato che la sciagura sia stata dovuta ad una mina vagante. Comunque il Comando inglese ad Alicante è partito per Almeria, allo scopo di svolgere accurate indagini per conto del Foreign Office.

Si apprende ancora che il Comandante della terza Squadra inglese ha lasciato Barcellona a bordo dell'*Arcturus* diretto ad Almeria.

L'*Hunter* si trova attualmente presso lo scalo del carbone di Almeria: le pompe lavorano senza interruzione per mantenere a galla la nave.

A queste informazioni di origine ufficiale se ne aggiungono altre da fonte privata. Alcune di esse fanno salire il numero dei morti a tredici, basandosi sul fatto che altri uomini dell'equipaggio, caduti in mare al momento della esplosione, sarebbero periti in acqua.

Ecco, intanto, che, prima ancora di conoscere esattamente le cause che hanno determinato il sinistro, una nuova campagna allarmistica e menzognera si delinea nella stampa francese di estrema sinistra, a proposito dell'incidente toccato al cacciatorpediniere inglese.

I giornali del Fronte popolare si affrettano stamane a ricamare intorno ad informazioni diffuse da Valencia e da Madrid, nelle quali si insinua che la nave britannica sarebbe stata « silurata ».

Questa tendenziosa versione non è, invece, confermata dalle informazioni in possesso dell'Ammiragliato britannico ed in essa si può vedere una chiara manovra dei valenciani per creare nuove complicazioni internazionali.

La comunista *Humanité* finge di prender per buona questa versione, e in un articolo intitolato: « All'azione », invita il Governo del Fronte popolare a denunciare l'accordo di non intervento e a correre al soccorso dei rossi.

Incontro Eden-Von Blomberg

Delbos torna oggi a Parigi

Parigi, 14 notte.

I giornali ricevono da Londra che Eden è stato oggi a colazione da von Ribbentrop all'Ambasciata di Germania, dove ha incontrato il Maresciallo von Blomberg. Verosimilmente gli affari di Spagna e un progetto di nuovo patto occidentale hanno fornito i principali temi dei colloqui anglo-tedeschi. Nel pomeriggio Eden ha ricevuto al Foreign Office il generale Ismet Inonu, primo ministro di Turchia. Delbos ha invitato d'altra parte a colazione all'Ambasciata di Francia il presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza, Nahas pascià, presidente del Consiglio egiziano, il ministro degli esteri della Lituania e parecchi altri rappresentanti stranieri.

Il ministro degli esteri polacco, Beck, si è intrattenuto a colloquio col Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, che ha ricevuto in seguito il ministro degli Esteri ungherese De Kanya e il ministro degli Esteri finlandese Holt. D'altra parte Delbos si è recato ieri verso le 17 a Downing Street dove è stato ricevuto dal Primo Ministro e dal Cancelliere dello Scacchiere. Durante il pomeriggio egli ha inoltre reso visita al principe Paolo di Jugoslavia al palazzo di Buckingham.

L'Ungheria decisa

a riacquistare la parità militare

Budapest, 14 notte.

Il ministro della difesa nazionale ha annunziato stasera alla Camera la prossima decisione del governo ungherese di riacquistare la parità militare.

Il generale Roeder, spiegando le ragioni che hanno portato a questa importante decisione, ha detto fra l'altro: « Un paese che non faccia tutto il possibile nell'interesse della propria difesa nazionale si scava la fossa con le sue stesse mani. L'Ungheria ha bisogno sopratutto dell'eguaglianza dei diritti nel campo del riarmo. Questo esige unanimemente l'opinione pubblica magiara. E poichè si tratta non soltanto di questioni militari ma anche di questioni politiche spetta al ministro degli esteri — ha detto il generale Roeder — fare una dichiarazione in tempo utile. E' certo che nell'attuale situazione europea non si può contestare all'Ungheria né giuridicamente nè praticamente il diritto all'eguaglianza militare ».

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Nuovi incidenti

Parigi, 14 notte.

Stamane verso le 11.30 un nuovo incidente ha avuto luogo al cantiere del padiglione dei vini alla Esposizione. Un gruppo numeroso di circa 400 operai, venuti a quanto sembra dai diversi cantieri dell'Esposizione, si è presentato all'entrata del padiglione. Alcuni capi hanno cercato d'impedire agli operai della Ditta Verger Deporte, incaricata delle installazioni elettriche, di lavorare. Un delegato dei servizi di architettura, chiamato d'urgenza sul luogo, tentò invano di ristabilire la calma. Ci volle l'intervento del Commissario generale in persona il quale, nell'attesa che venga regolato questo nuovo conflitto, decise che più nessun operaio elettricista lavori sui cantieri dell'Esposizione dedicati ai vini. Gli operai accettarono di ritirarsi senza che la polizia dovesse intervenire e così i lavori sono rimasti sospesi. Pertanto il procuratore della Repubblica ha incaricato il giudice istruttore di aprire una istruttoria contro ignoti per il danneggiamento alle installazioni elettriche per l'applicazione dell'art. 477 del C. P. il quale prevede una pena da 5 a 10 anni di reclusione.

Dato che l'inaugurazione dell'Esposizione è fissata per il 24 maggio parecchi giornali si chiedono se per quella data sarà possibile aprire le porte dell'Esposizione. V'è chi ritiene che il pubblico, nel caso, sarà ammesso a visitare soltanto alcuni settori e soltanto per determinate ore della giornata.

Si segnalano intanto nuovi episodi del malessere cagionato dalle agitazioni sociali. I lavoranti parrucchieri scioperanti hanno provocato vari incidenti in specie nel centro della città invadendo i negozi aperti ed obbligandoli alla chiusura. La polizia intervenuta ha sbandato gli scioperanti. Gran parte dei negozi improvvisati dai lavoranti parrucchieri per far dispetto ai padroni sono rimasti deserti.

Violenti tafferugli sono avvenuti tra comunisti e membri del Partito popolare a Bastia in Corsica. Uno di questi ultimi, certo Mattei, proprietario di un albergo, è rimasto gravemente ferito.

Le proteste degli industriali alberghieri contro la tirannia rossa si moltiplicano. Dopo la manifestazione di protesta degli albergatori e dei trattori di Parigi e della Costa Azzurra un migliaio di esercenti della regione di Norvan che comprende quattro dipartimenti ha deliberato di chiudere gli esercizi per un mese se verrà applicata la legge sulle 40 ore.

Le autorità di Tolosa hanno proibito una riunione indetta dagli operai di quella città non inscritti a favore della libertà di lavoro. Per contro si è tollerato che un corteo di comunisti attraversasse le vie della città al canto dell' « Internazionale » e di altri inni sovversivi.

Dopo il tramonto di Tucacewski

Anche Vorosciloff

volgerà presto all'ottavo?

Varsavia, 14 notte.

Secondo la stampa polacca, i provvedimenti in corso a Mosca rientrano nel programma del Cremlino diretto a dividere la responsabilità della presente tragica situazione in cui si trovano i Soviets anche sull'esercito, e ciò allo scopo di consolidare la strapotenza della camarilla al Governo. E' ormai evidente che, per quanto riguarda l'esercito rosso, il quale faceva capo a Vorosciloff e al tramontato Tucacewski, la mano di Stalin, posatasi ormai sugli organi dirigenti militari, stringerà fino all'ultimo.

La fine del « Napoleone rosso » segna l'inizio della liquidazione di numerosi altri generali; non si esclude persino l'eventualità, più o meno prossima, della liquidazione del maresciallo Vorosciloff, che per volontà di Stalin ha immolato il suo collaboratore e consigliere tecnico Tucacewski, e lo ha abbandonato alla sua sorte al fine di allearsi con Stalin, nella illusione di poter dividere con lui il potere.

I resti della Duchessa di Bredford ripescati nella Manica?

Parigi, 14 notte.

Il ferry-boat *Hampton* che assicura il servizio di notte sulla linea Parigi-Londra, avvicinandosi a Douvres stamane all'alba ha issato a bordo il cadavere di una donna che sembra essere rimasto per parecchio tempo nel mare. I tratti sono sfigurati, ma gli abiti sarebbero in ottimo stato sembrano indicare che si tratta di una aviatrice. Il cadavere è stato consegnato alla polizia di Douvres, che ha aperto un'inchiesta. Si tratterebbe della salma della duchessa di Bredford, scomparsa il 22 marzo di quest'anno durante un volo effettuato con cattivo tempo al disopra della contea di Bedford. Dei rottami di aeroplano sono stati scoperti il 30 marzo sulla spiaggia di Tilshwell, nella contea di Norfolk a nord di Douvres.

All'ultimo momento si apprende che le autorità di Douvres si sono messe in comunicazione col tenente Preston, pilota particolare della Duchessa. Quest'ultimo ha potuto dimostrare che non esiste alcuna somiglianza fra le resti di quest'ultima e quelle dell'annegata ripescata stamattina.

Dongiovanni e truffatore

Parigi, 14 notte.

Mandano da Lilla che poco tempo fa certo Andrea Mercier, sindaco comunista aggiunto a Denain lasciava la città non una impiegata dell'ufficio delle tasse, la quale aveva abbandonato il suo domicilio portando con sè le economie domestiche. Il Mercier aveva dato alla sua amante una falsa procura per mezzo della quale quest'ultima era riuscita a incassare l'ammontare di un libretto della cassa di risparmio appartenente al marito. In seguito a una inchiesta, il Giudice istruttore ha ora emesso mandato di cattura contro di lui per furto e truffa.

Il Duce riceve

la rappresentanza del R. Corpo Guardie di Finanza

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal Ministro Thaon di Revel, i rappresentanti della R. Guardia di Finanza, nelle persone del Comandante generale del Corpo, del Comandante in seconda, dei Comandanti di Zona, dei Comandanti di Legione, insieme ai Capi della segreteria, al Capo ufficio o servizio P. T. I., ed ai Comandanti dei principali nuclei della polizia tributaria.

Il Duce ha rivolto ai presenti il suo alto elogio per l'azione difficile, silenziosa ma, con grande abnegazione e spirito di sacrificio, svolge la Guardia di Finanza, per il valore da essa dimostrato, sia in guerra — e ultimamente in Africa Orientale — come in pace, a presidio dei confini della Patria. Ha poi impresso il suo particolare compiacimento per l'opera che la polizia tributaria investigativa compie a difesa della valuta e contro i frodatori del fisco.

Subito dopo gli ufficiali anzidetti — insieme a tutti gli altri residenti in Roma e preseduti dalla banda del R. Corpo medesimo — si sono recati a deporre una corona d'alloro all'Altare della Patria ed all'Ara dei Caduti fascisti.

Il generale Goering giunto a Venezia

Venezia, 14 notte.

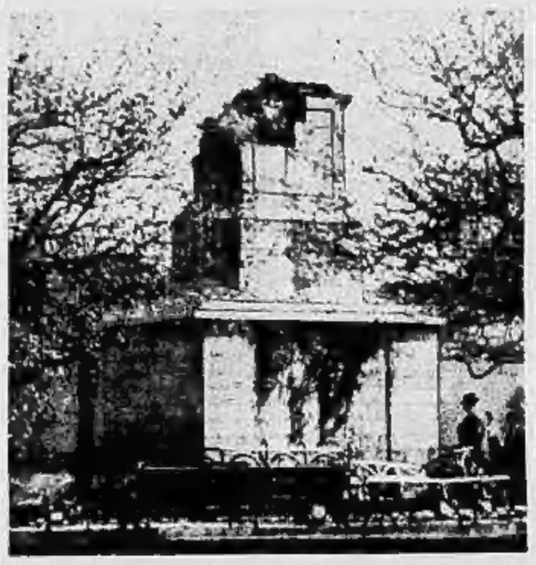
Oggi alle 16.25 con treno speciale è giunto dal Brennero il Ministro dell'Aeronautica del Reich, gen. Goering. A ricevere l'ospite graditissimo, che viaggiava in forma strettamente privata ed era accompagnato dalla consorte e da tre ufficiali del seguito, si trovavano alla stazione il rappresentante del Prefetto, dottor Paulovich, che gli ha porto il benvenuto, il Federale, l'aiutante di campo del gen. Goering, colonnello Schumann, e le rappresentanze delle autorità cittadine.

Poco prima delle 17 il generale Goering ha lasciato l'albergo e, dopo aver sostato brevemente in un caffè di piazza S. Marco, ove è stato simpaticamente festeggiato da un gruppo di connazionali, ha compiuto dapprima una passeggiata nel centro della città, visitando alcuni negozi, e poscia ha fatto un giro in motoscafo per il bacino San Marco e per il Canal Grande, rientrando in albergo verso le 20.

Alla stessa ora è giunto da Roma S. A. R. il Principe d'Assia.

Domattina alle 8 arriveranno da Napoli la signora Goering e le figlie, e giungerà inoltre da Roma il conte Cittadini del Ministero degli Esteri, che viene appositamente a Venezia per portare al gen. Goering il saluto di S. E. il Ministro conte Galeazzo Ciano.

La bomba di Dublino



IL MONUMENTO DEL RE D'INGHILTERRA eretto nel parco di Santo Stefano, nel cuore di Dublino, è stato distrutto da una grossa carica di dinamite che ha fatto volare in pezzi la statua e ha devastato il piedestallo che era alto cinque metri. La bomba è stata evidentemente deposta dai nazionalisti irlandesi che manifestano in tutti i modi il loro odio per la Gran Bretagna.

IL CAVALLO DI BRONZO che reggeva Re Giorgio II è stato ridotto in pezzi dall'esplosione. Frammenti della statua sono stati proiettati a cento metri di distanza. Porte e finestre dei dintorni sono rimaste fracassate. Il monumento era stato già oggetto di un altro attentato. Degli autori del gesto, sinora, nessuna traccia.

La chiusura delle scuole e la data degli esami

Roma, 14 notte.

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Ministero della Educazione nazionale per gli scrutinii e per gli esami negli Istituti e nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e nelle scuole di avviamento professionale, le lezioni in dette scuole avranno termine il 12 giugno prossimo. Negli Istituti tecnici-industriali ad indirizzo minerario, le lezioni termineranno invece il 5 giugno e le esercitazioni di miniera avranno luogo nei quindici successivi giorni. Nelle scuole e Istituti tecnici-agrari, le esercitazioni di campagna dovranno continuare anche dopo il 12 giugno, ma non oltre il giorno 26.

L'ordinanza contiene le seguenti disposizioni:

L'abolizione di tutte le disposizioni riguardanti i limiti di età e gli intervalli è stata mantenuta, ma gli alunni riprovati o rimandati alla seconda sessione in sede di scrutinio o di esami di idoneità non possono presentarsi ad esami superiori di idoneità, ammissione, licenza, maturità o abilitazione nel medesimo tipo di istituto.

I candidati a esami di idoneità nel corso superiore di Istituto tecnico, in possesso del diploma di ammissione al Liceo Scientifico o al corso superiore dell'Istituto Magistrale conseguito prima del 1933, sono dispensati dallo speciale esame integrativo stabilito per coloro che conseguirono detto diploma in epoca posteriore al 1933. Come negli scorsi anni, il titolo di idoneità alla terza classe superiore di Istituto tecnico commerciale, per geometri e nautico, non è richiesto ai candidati che si presentano ad esami di abilitazione; ma le prove che non fanno parte di quest'ultimo esame devono da essi essere sostenute in sede di idoneità presso gli Istituti nei quali hanno presentato la domanda di ammissione all'esame di abilitazione. Devono, invece, sostenere e superare, pur nella stessa sessione, l'esame di idoneità alla terza superiore, con le prescritte prove integrative, i licenziati di scuola Tecnica commerciale, che aspirano all'abilitazione tecnica.

Restano altresì in vigore le disposizioni date con l'ordinamento del 1933, concernente gli esami di abilitazione tecnica, industriale, di licenza di scuola tecnica industriale e artigiana e di abilitazione a operaio qualificato.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso e al minuto

Roma, 14 notte.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, calcolato con base anno 1928, nei rilievi dell'Istituto centrale di Statistica presenta, nel mese di aprile 1937, un leggero aumento dell'1,1 per cento rispetto al precedente mese di marzo, essendo passato da 84,5 a 85,2.

L'aumento si è particolarmente manifestato nei prezzi delle materie semilavorate ed in quelli dei prodotti lavorati; infatti l'indice delle materie grezze risulta aumentato del 0,1 per cento, mentre gli indici delle materie semilavorate dei prodotti finiti risultano aumentati rispettivamente del 2,2 per cento e dell'1,4 per cento. In confronto allo stesso mese dell'anno 1936, tanto l'indice generale, quanto quelli delle materie grezze, delle materie semilavorate e dei prodotti lavorati dell'aprile 1937, presentano aumenti del 12,3 per cento il primo e del 15,1 per cento, del 5,8 per cento e dell'11,2 per cento rispettivamente il secondo, il terzo ed il quarto.

Tra le materie grezze è da segnalare, nell'aprile 1937, un aumento rispetto al mese precedente, di circa il 3 per cento nei prezzi del carbone fossile. Lievi aumenti segnano anche i prezzi del latte, della carne bovina e del cotone. Una diminuzione invece del 3,4 per cento si è avuta nei prezzi delle uova.

Fra le materie semilavorate, presentano pure, rispetto al mese precedente, un aumento del 12,6 per cento i prezzi della seta, del 9,6 per cento quelli dei filati di cotone e del 5,2 per cento i prezzi delle lastre di vetro e cristallo. Aumenti altresì ma meno sensibili, si sono avuti nei prezzi della benzina, del cemento, dei laterizi e dei legnami da opera. Una diminuzione dell'1,3 per cento si riscontra invece nei prezzi del rame.

Infine, nel gruppo dei prodotti finiti, risultano aumentati rispetto al marzo 1937, del 15,6 per cento i prezzi del sapone, del 10,7 per cento quelli dei tessuti di cotone, del 6,2 per cento i prezzi della carta e del 4,8 per cento quelli del lardo e dello strutto. Pure in leggero aumento sono i prezzi del formaggio, della farina di granoturco, dei tessuti di seta e del riso. Una leggera diminuzione segnano invece i prezzi del vino.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità, calcolato con base anno 1938, segna nell'aprile 1937, rispetto al precedente mese, un aumento del 0,6, essendo passato da 86,5 a 87. I prezzi del pane, della farina di frumento, della farina di granoturco, dei fagioli secchi, delle patate e dello zucchero, al primo del detto mese di aprile, rispetto alla stessa data del mese precedente sono rimasti immutati; hanno subito una diminuzione del 0,4 per cento i prezzi della pasta alimentare e del burro naturale e del 6,9 per cento quelli delle uova; sono aumentati da un minimo del 0,3 per cento ad un massimo del 3,4 i prezzi del riso, della carne bovina, della carne suina, del salame, del baccalà, del lardo, del formaggio per condire, dello strutto, dell'olio, del caffè tostato e del latte.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di aprile 1937 risulta aumentato di punti 0,39 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 87,18 a 87,77 e quello del « capitolo alimentazione » risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,36, essendo passato da 82,30 a 82,66. Gli indici complessivi, calcolati dagli uffici dei comuni capiluoghi di provincia, risultano aumentati in 55 città, diminuiti in 8 e rimasti stazionari in una.

Prezzi del pane: per le forme da gr. 200 a 500, usate nella maggior parte dei comuni capiluoghi di provincia, i prezzi dei due tipi « prima qualità » e « comuni » variano alla data del 1.o maggio 1937, come segue: per il pane di « prima qualità » da un minimo di lire 1,45 per la città di Verona ad un massimo di lire 1,90 per le città di Bologna, Firenze e Roma; per il pane « comune » da un minimo di lire 1,40 per la città di Pola ad un massimo di lire 1,70 per le città di Trieste, Messina e Cagliari. In quarantasette comuni che, secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane di « prima qualità », in forme da gr. 200 a 500, i prezzi sono rimasti stazionari. In trenta comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane « comune » in forme da grammi 200 a 500, i prezzi risultano aumentati del 3,2 per cento in uno, e rimasti stazionari negli altri ventinove.

Il Giappone partecipa alla Mostra cinematografica di Venezia

Venezia, 14 notte.

Il Governo giapponese ha accolto l'invito di partecipare alla V Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dando incarico di curare tale partecipazione alla Associazione internazionale cinematografica. Ente parastatale giapponese per la propaganda dell'industria cinematografica.

La bimba dell'incubatrice ha compiuto un mese di vita

Biella, 14 notte.

La bambina che si trova nel reparto Maternità del nostro ospedale, Maria Motta, nata con un anticipo di tre mesi e quasi miracolosamente tenuta in vita grazie all'incubatrice artificiale, ha compiuto ieri il suo primo mese. La piccina continua a star bene: mangia, dorme, e naturalmente piagnucola, sotto l'amorevole sguardo della mamma, continuamente fatta segno a premure da parte dei medici e del personale.

A quota 15.655

Impressioni di volo del ten. col. Mario Pezzi

Roma, 14 notte.

Il ten. col. pilota Mario Pezzi, detentore del record mondiale d'altezza, in un articolo sulle *Vie dell'Aria* dal titolo: « *Come sono giunto a 15.655 metri* », con racconta le sue impressioni di volo oltre i dodicimila metri.

« C'è lassù un senso di solitudine tristissima: si si sente isolati, abbandonati in balia di se stessi. Poi anche tale sensazione scompare. L'effetto dell'alta quota attutisce sempre più le sensazioni. Avverto freddo alle estremità. Faccio segnare ai reostati il massimo. Sento poco dopo che la temperatura cresce e che il riscaldamento è sufficiente. Osservo le ali dell'apparecchio: sono rigide perfettamente, senza una vibrazione. I tiranti non si muovono affatto. Lo scafandro ha degli arricciolini strani, poco simpatici.

« Sono a tredicimila metri. L'apparecchio sembra stanco. Ha una velocità sensazionale assai ridotta. La temperatura dell'olio è salita molto. Ho timore di non riuscire, ma la mia volontà diviene per ciò sempre più ferma. Seguito quindi a salire, ma ho un senso di tristezza che mi accompagnerà poi per tutto il volo e anche dopo, fino a quando, dai laboriosissimi calcoli eseguiti per determinare la massima quota raggiunta, non mi verrà data assicurazione di aver conquistato il primato.

« Salgo sempre, sempre lentamente. L'indicatore di salita segna due metri a secondo; poi uno, poi meno ancora. Sono arrivato. Tiro la leva di comando, sperando di guadagnare gli ultimi metri, ma l'apparecchio non risponde. Sembra, anzi, voglia affloscirsi. Dò un rapido sguardo intorno, ma le osservazioni visive non suscitano sensazioni.

« Discendo. E' ora un desiderio vivissimo di tornare verso terra. Ridotto il motore, è subentrato un silenzio sidereo. Avverto indolenzimento sotto le ascelle, alle caviglie, ai polsi, dovuto alle inevitabili pressioni della scafandro. L'apparecchio discende veloce. La lancetta dell'altimetro si muove: segna già dodicimila metri, e poi ancora meno. Non so come sono giunto a diecimila metri. Ora mi sento benissimo bene. Il pensiero fluisce rapidissimo. Il dubbio di aver mancato la prova mi tormenta, ma mi solleva la convinzione di aver fatto quanto mi era possibile ».

Terribile cozzo fra ciclisti

Vicenza, 14 notte.

Stamane, a Valdagno, la trentaseienne Elinda Bause, sposata ad Antonio Bicego e madre di quattro bimbi in tenera età, scendeva in bicicletta verso il paese, quando veniva a cozzare contro tale Alessandro Franco, fermo con una bicicletta tenuta a mano, con tanta violenza che costui veniva lanciato a tre metri di distanza. La poveretta batteva violentemente il capo sul selciato, e trasportata all'ospedale decedeva quasi subito. Il Franco ha riportato lesioni in varie parti del corpo.

Hanno il fulmine in casa e non si svegliano neanche

Intra, 14 notte.

Ieri sera, durante un furioso temporale, un fulmine è entrato in una casa colonica a Cicogna (Val Grande), fracassando un lavabo e rovesciando il comò e due sedie nella camera da letto. Il contadino Antonio Giorgi, d'anni 45, la moglie e due figli, che dormivano nella stanza, sono rimasti illesi. Anzi, la moglie e uno dei figli non si sono nemmeno svegliati.

Nove condanne per un furto

Oristano, 14 notte.

Dinanzi a questo tribunale sono comparse quattordici persone, alcune imputate di sottrazione di 147 quintali di grano dal magazzino degli ammassi granari dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, nel quale penetrarono dopo aver segato le sbarre della inferriata di un finestrino, altre imputate di correità o di ricettazione. Il tribunale ha condannato nove degli imputati a quattro anni di reclusione e 4600 lire di multa, condonando due anni e l'intera multa; ha assolto un imputato per insufficienza di prove e gli altri perchè il reato risulta estinto per amnistia.

Quattro anni a un calunniatore

Piacenza, 14 notte.

Si è sciolto in Tribunale il processo a carico di Giovanni Sbruzzi fu Luigi, d'anni 38, barbiere, dimorante a Castelletto di Gazzolo, imputato di calunnia in danno di Giuseppe Chiesa d'anni 21 e di Lodovico Sartori d'anni 29, contadini, residenti a Gazzola, da lui accusati e denunciati per avergli rubato 800 lire penetrando furtivamente nella di lui abitazione, mentre li sapeva innocenti. Il Tribunale ha condannato lo Sbruzzi a quattro anni di reclusione e ai danni, condonando due anni.

Amena discolpa d'un ladro

Milano, 14 notte.

I carabinieri di Rescaldina nel maggio dello scorso anno erano chiamati da Pietro Colella, proprietario di un bar, che aveva sorpreso nella propria stanza da letto un individuo intento a scassinare un armadio. I militi trassero in arresto lo sconosciuto, che era stato tenuto a bada dai familiari del Colella, deferendolo quindi all'autorità giudiziaria.

Oggi il measere, tale Giuseppe Bianchini, è comparso in Tribunale e al presidente che gli chiedeva di giustificarsi narrava di essersi fatto arrestare per potere allontanarsi qualche tempo dalla moglie, con la quale non andava d'accordo... Inutile dire che il Tribunale non ha creduto alla peregrina trovata, condannandolo a quattro mesi di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

FILM BREVI

Al lavoro in Etiopia

L'ETIOPIA E' RICCA, dal punto di vista agricolo, di infinite risorse che attendono l'impiego di mezzi moderni e di sistemi razionali. Tecnici e macchine moltiplicheranno, nei prossimi anni, la produzione delle culture già esistenti e ne introdurranno di nuove.

L'ARATURA è ancora affidata a strumenti primitivi: macchine semplici rimaste immutate da millenni che costano enormi fatiche e rendono pochissimo.

IL GRANO viene battuto dalle donne con rami d'albero. Anche in questa fase di elaborazione del prodotto le macchine agricole che l'Italia comincia a introdurre nelle terre dell'Impero renderanno il lavoro molto più facile e più rapido.

LA MACINAZIONE dei cereali viene egualmente effettuata con sistemi vecchi di secoli. Le donne si servono di rudimentali mortai di legno ricavati da tronchi d'albero e macinano i grani con pesanti bastoni.

LE PRIME TRATTRICI avanguardia dell'esercito rurale che colonizzerà l'Impero italiano al lavoro.